unione montana
appennino parma est

# COMUNE DI MONCHIO DELLE CORTI

PROVINCIA DI PARMA

PROTEZIONE CIVILE
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

# PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

*Legge 24 febbraio 1992, n° 225 e s.m.i. - L.R. 7 febbraio 2005, n° 1*


**il Progettista**
*Dott. Stefano Castagnetti*

**il Sindaco**
*Claudio Moretti*



**Edizione: 2.0 – Agosto 2014**

**Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° …. del ……..**



Dott. Stefano Castagnetti - Geologia Tecnica ed Ambientale Studi a carattere di Protezione Civile
Via Argini Sud 24 - 43030 BASILICANOVA (PR) - www.stefacasta.it - studio@stefacasta.it

*“Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona”*

(art. 3 - Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo - Assemblea generale dell’O.N.U. - 10.12.1948)

*“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività...”*

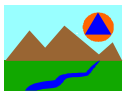
(art. 32 - Costituzione italiana)

* * *

*“Se vuoi essere efficace durante un’emergenza, preparati quando l’emergenza non c’è”*

(Stefano Castagnetti)

- Progettazione



*Geol. Stefano Castagnetti*

- Coordinamento

*Arch. Simona Acerbis*

- Aggiornamento dissesto idrogeologico

*Geol. Andrea Ruffini*

- Allestimenti e restituzioni cartografiche

*Geol. Marco Baldi*

- Raccordo comunale e assistenza tecnica

*arch. Sara Sandei*

- Fornitura dati

*Ufficio Tecnico Comunale – Comune di Monchio delle Corti*

*Anagrafe – Comune di Monchio delle Corti*

*Provincia di Parma – Servizio Programmazione e Pianificazione Territoriale*

*Azienda USL di Parma – Servizio Sanità Pubblica Veterinaria*

*Unione Montana Appennino Parma Est*

# INDICE


**1. PREMESSE ..... 1**

**2. ANALISI TERRITORIALE ..... 3**

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE ..... 3
2.2 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE ..... 4
2.3 VIABILITÀ ..... 5
2.4 SERVIZI ESSENZIALI ..... 6
2.5 STRUTTURE OPERATIVE E SERVIZI D'EMERGENZA ..... 6

**3. ANALISI DEI RISCHI ..... 8**

3.1 RISCHIO METEOROLOGICO (EVENTI METEORICI INTENSI) ..... 11
3.2 RISCHIO IDRAULICO ..... 20
3.3 RISCHIO GEOMORFOLOGICO (MOVIMENTI FRANOSI) ..... 25
3.4 RISCHIO SISMICO ..... 29
3.5 RISCHIO INCENDI ..... 42
3.6 RICERCA PERSONE SCOMPARSE ..... 45
3.7 RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE ..... 48
3.8 RISCHIO IGIENICO – SANITARIO ..... 51
3.9 RISCHIO INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA (BLACK-OUT) ..... 53
3.10 RISCHIO CADUTA OGGETTI DALLO SPAZIO ..... 54

**4. CENSIMENTO DELLE RISORSE ..... 55**

**5. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE ..... 59**

5.1 AMBITO DI RIFERIMENTO ..... 59
5.2 UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE ..... 62
5.3 COMITATO COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE ..... 62

**6. MODELLO DI INTERVENTO ..... 64**

6.1 SISTEMA DI COMANDO E COORDINAMENTO ..... 64
6.2 COMPONENTI DEL SISTEMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE ..... 64
6.3 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE ..... 68
6.4 GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA ..... 83
6.5 ATTIVAZIONI ..... 88

**7. FORMAZIONE E INFORMAZIONE ..... 94**

7.1 FORMAZIONE ..... 94
7.2 INFORMAZIONE ..... 94

**8. AGGIORNAMENTI E REVISIONI ..... 96**

- **Elenco Tavole e Allegati**
- **Appendice 1 - Glossario**

# 1. PREMESSE

Il **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE** del Comune di Monchio delle Corti (Provincia di Parma) è stato redatto in conformità con le *"Linee Guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali"* emanate dalla Regione Emilia-Romagna (D.G.R. n° 1166 del 21.6.2004) e con il *"Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile"* – DPC, ottobre 2007.

Il presente Piano sostituisce quello precedente redatto nel maggio 2004 dall'Ufficio intercomunale di protezione civile dell'allora Comunità Montana Appennino Parma Est.

Il Piano tiene conto delle importanti modifiche normative alla Legge 225/1992 *"Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"* introdotte dal D.L. 15.5.2012, n° 59 *"Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"* poi convertito con Legge 12 luglio 2012, n° 100

Inoltre nella redazione del Piano si è inoltre tenuto conto delle recenti esperienze di gestione delle complesse situazioni di emergenza, conseguenti agli eventi sismici del maggio 2012 nella Bassa emiliana e delle criticità idrogeologiche che hanno colpito l'appennino parmense nel 2013 e nel 2014.

In considerazione del fatto che il Comune di Calestano, pur non avendo aderito alla costituzione dell'**Unione Montana Appennino Parma Est**, ha con lei in essere rapporti inerenti la Difesa del Suolo, la Forestazione e l'Agricoltura, si ipotizza che venga sottoscritta una convenzione per la gestione in forma associata della funzione di Protezione Civile e quindi, fatte salve le prerogative del Sindaco previste dalla vigente normativa (Legge 225/92 e s.m.i.), il presente Piano è strutturato con la previsione della costituzione di un Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione Montana, con compiti operativi sia in tempo di pace, che in fase di emergenza.

Le attuali norme, espressione della moderna concezione della Protezione Civile, sottolineano il ruolo fondamentale dei Comuni, la cui organizzazione deve consentire alla Comunità locale, coinvolta in una situazione di emergenza, di non essere *"spettatrice"* passiva di scelte ed azioni gestite *"dall'alto"*, bensì di *"recitare un ruolo da protagonista"*, in virtù della propria organizzazione sociale, identità e conoscenza del territorio.

Pertanto aggiornare il Piano Comunale di Protezione Civile significa poter disporre di uno strumento finalizzato all'individuazione dei rischi e per quanto possibile al loro preannuncio (**Previsione**), alla predisposizione degli interventi per la loro mitigazione (**Prevenzione**), all'organizzazione degli interventi a tutela della salute dei cittadini, alla salvaguardia dell'ambiente e dei beni collettivi e privati in caso di emergenza (**Soccorso**) e alla definizione delle modalità per garantire un rapido ritorno alle preesistenti situazioni con una condizione di rischio minore della precedente (**Superamento dell'emergenza**).

Di conseguenza il presente Piano individua i rischi a cui è soggetto il territorio comunale, prendendo in esame le possibili conseguenze derivanti dal manifestarsi di eventi calamitosi, secondo un approccio cautelativo di massimo danno atteso.

Una volta ricostruiti gli scenari di evento, il Piano indica procedure d'allertamento e di attivazione definendo ruoli, compiti e responsabilità di tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che concorrono al **Sistema locale di Protezione Civile**.

Il Piano è corredato da allegati operativi e da elaborati cartografici disponibili su supporto cartaceo e digitale, con il valore aggiunto dato dalla georeferenziazione degli elementi censiti, consentendo un efficace dialogo con i Sistemi Informativi Territoriali (S.I.T.) comunale e sovracomunale.

Il Piano di protezione civile consente di perseguire i seguenti obiettivi:

a) aumentare le conoscenze relative al territorio e promuoverne la comprensione nella sua complessità;

b) recepire i concetti di previsione e prevenzione dei rischi e l'esigenza di tutela della sicurezza collettiva, nell'attività quotidiana di governo e di programmazione territoriale;

c) valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dalle Organizzazioni del Volontariato, che è elemento essenziale affinché la protezione civile sia intesa come fattore di crescita civile, in spirito di reale cittadinanza attiva, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;

d) curare la formazione permanente degli operatori di protezione civile;

e) promuovere la formazione nella Cittadinanza di una ***"Cultura della sicurezza"***, rivolgendo particolare attenzione verso le nuove generazioni e i "nuovi" Cittadini.

In considerazione delle particolari caratteristiche del territorio comunale e dei rapporti amministrativi in atto, il presente Piano va ad inserirsi nel più ampio contesto di pianificazione a livello sovracomunale.

In particolare si inserisce nel contesto della pianificazione di emergenza dell'Appenino Parma Est, consentendo di analizzare su area vasta un territorio omogeneo, valutandone meglio le criticità e valorizzando le risorse disponibili a livello comprensoriale.

# 2. ANALISI TERRITORIALE

## 2.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Il territorio del Comune di Monchio delle Corti si estende su un'area di circa 69.04 kmq e confina con il Comune di Palanzano ad nord-est, con il Comune di Corniglio ad ovest e nord-ovest, con il Comune di Ramiseto (RE) ad est e con la provincia toscana di Massa Carrara a sud (Fig. 1).

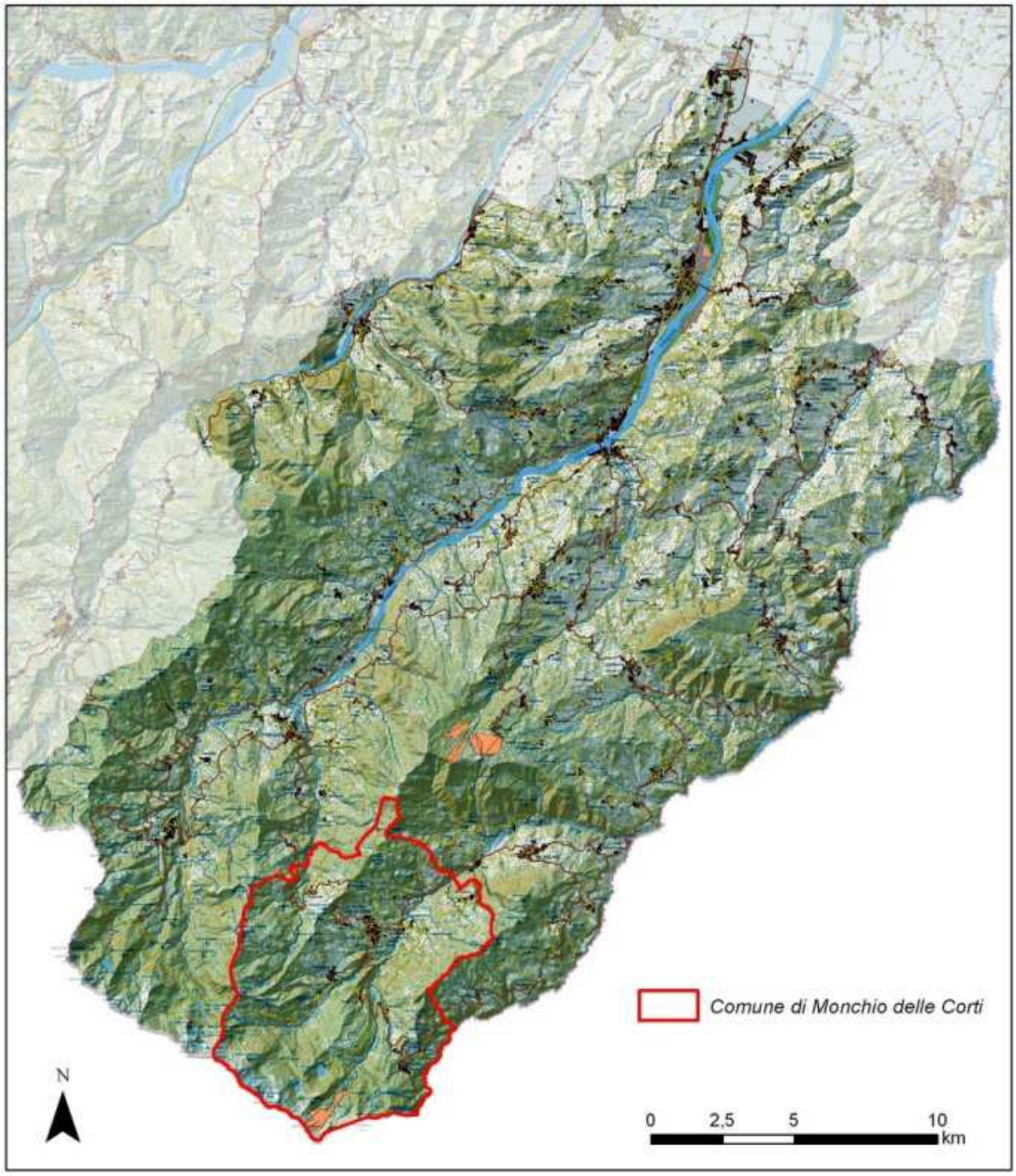



Fig. 1 – Inquadramento territoriale

Come ricordato in premessa il Comune di Monchio delle Corti non ha aderito alla recente costituzione dell'Unione Montana Appennino Parma Est[1], ma ha trasferito alla stessa alcune funzioni fondamentali in materia di Agricoltura, Forestazione e Difesa del suolo.

[1] Costituita dai Comuni di Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano degli Arduini, Palanzano e Tizzano Val Parma

Al momento della stesura del presente sono in corso valutazioni per la possibile sottoscrizione di una convenzione con l'Unione Montana per lo svolgimento in forma associata della funzione di protezione civile.

Sotto il profilo morfologico il territorio risulta montuoso, con quote altimetriche comprese tra i 600 m. s.l.m. dell'alveo del T. Cedra in corrispondenza del confine settentrionale ed i 1.859 m s.l.m. della cima del M. Sillara.

Il Capoluogo, Monchio delle Corti, è ubicato alla quota di circa 800 m s.l.m.

La maggior parte del territorio comunale ricade nel bacino idrografico del T. Enza e del suo affluente T. Cedra. Una piccola porzione del settore nord-occidentale, ricade nel bacino del T. Bratica, affluente di dx del T. Parma.

## 2.2 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

Al 31.10.2013 i residenti nel Comune di Monchio delle Corti erano 979, così suddivisi (Tab. 1):

| CENTRO ABITATO | ABITANTI |
|---|---|
| MONCHIO CAPOLUOGO | 281 |
| PIANADETTO | 111 |
| TREFIUMI | 106 |
| VALDITACCA | 93 |
| LUGAGNANO | 85 |
| CASAROLA | 63 |
| RIMAGNA | 61 |
| RIGOSO | 60 |
| VECCIATICA | 31 |
| CEDA | 29 |
| COZZANELLO | 28 |
| RIANA | 16 |
| ANETA | 15 |

Tab. 1 - Residenti per centro abitato

I dati relativi alla popolazione residente sono indicativi ed hanno valore solamente come ordine di grandezza, poiché l'Anagrafe comunale è organizzata per stradario. Tuttavia in caso di necessità l'Ufficio Anagrafe è in grado di quantificare con rapidità e precisione il numero dei residenti nelle aree di interesse.

La percentuale di persone immigrate residenti sul territorio comunale è modesta e si attesta attorno al 3,6% della popolazione (35 persone), con netta prevalenza di cittadini provenienti dall'est europeo: rumeni (19), ucraini (5) e macedoni (5) e a seguire altre etnie con numeri minori.

Per molte di queste persone vi sono difficoltà di comprensione della lingua italiana. A tal proposito le comunicazioni di emergenza alla popolazione dovranno essere redatte in modalità

multilingue, avvalendosi eventualmente del supporto di mediatori culturali e associazioni di volontariato, raccordandosi possibilmente con i referenti delle etnie più numerose.

La popolazione del Comune di Monchio delle Corti presenta un indice di vecchiaia[2] estremamente elevato (777,8); infatti solamente il 5,5% dei residenti ha un'età inferiore a 15 anni, contro il 43,1% con età superiore a 65 anni. La componente di anziani è molto significativa, in quanto ben il 24,6% della popolazione (240 persone) è costituito da persone con età superiore ai 75 anni.

Va ricordato che aldilà di eventi e manifestazioni di grande richiamo di durata limitata, che avvengono durante l'anno, nel periodo estivo vengono occupate da turisti numerose abitazioni di villeggiatura. Nel mese di dicembre e durante l'estate vengono stimate circa 3.000 presenze.

Infine vanno ricordate le scuole di ogni ordine e grado e le strutture alberghiere, il cui affollamento presenta sensibili variazioni durante l'arco giornaliero, settimanale e stagionale.

Viceversa un affollamento mediamente costante caratterizza le strutture assistenziali e sanitarie presenti sul territorio.

Da quanto sopra è evidente che gli scenari di evento possono risultare assai diversificati, a seconda del luogo e del momento temporale in cui si manifesta l'evento perturbatore.

## 2.3 VIABILITÀ

Per quanto riguarda la viabilità stradale, il territorio comunale è attraversato da oltre 70 km di strade comunali e vicinali e da circa 34 km appartenenti alle seguenti strade provinciali:

- S.P. n° 68 *"di Valcieca"*
- S.P. n° 75 *"Monchio - Corniglio"*
- S.P. n° 87 *"di Valditacca"*
- S.P. n° 665R *"al Confine Massese"*

Tale rete riveste un'importanza strategica, in quanto l'intero sistema sociale è imperniato sulla viabilità stradale ed anche una semplice interruzione della circolazione, causata ad esempio da un incidente, è talvolta sufficiente a mettere in crisi l'equilibrio socioeconomico di un intero territorio.

La direttrice di maggiore importanza è rappresentata dalla S.P. 665R *"Massese"*, che consente il collegamento tra le alte vallate del T. Cedra e del T. Enza con la Val Parma nella direttrice nord e con la Toscana attraverso il Passo del Lagastrello, nella direttrice sud.

[2] L'indice di vecchiaia viene calcolato come rapporto percentuale fra gli ultra sessantacinquenni e la popolazione giovanile di età inferiore ai 15 anni. E' un indicatore molto significativo del rapporto tra classi anziane e nuove generazioni che ci fornisce una valutazione sintetica del grado di invecchiamento di una popolazione.

Nell'insieme è stata riscontrata una situazione particolarmente complessa, con una rete viaria spesso in cattive condizioni strutturali, con numerosi punti a rischio di interruzione, a causa di fenomeni franosi attivi o temporaneamente quiescenti.

Ulteriori criticità si possono determinare in corrispondenza dei numerosi tratti in pendenza, qualora non vengano svolti adeguati trattamenti preventivi in caso di neve o ghiaccio.

## 2.4 SERVIZI ESSENZIALI

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza. D'altra parte l'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi, può essere causa essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (ex. black-out prolungati)

La gestione del servizio idrico integrato (acquedotto e raccolta acque reflue) è assicurato da **IREN SpA**, mentre la raccolta e il trattamento dei rifiuti è affidato a **IREN Ambiente SpA**.

La rete di distribuzione del gas (mediante bomboloni di gpl) è affidata a **Lampogas SpA** e **Socogas SpA.**

La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica è gestita da **Terna Spa**, mentre il servizio di distribuzione dell'elettricità è curato da **ENEL Distribuzione Spa**.

I servizi di telefonia fissa e mobile sono gestiti da diversi operatori del settore, mentre a **Telecom Italia Spa**, attualmente proprietario delle infrastrutture di rete fissa, spetta il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

Il servizio di pubblica illuminazione è curato in autonomia dal Comune di Monchio delle Corti.

## 2.5 STRUTTURE OPERATIVE E SERVIZI D'EMERGENZA

Il presidio del territorio comunale è garantito dai seguenti Soggetti:

- **Comune di Monchio delle Corti**: la fascia oraria in cui gli Uffici sono aperti ed il personale è immediatamente operativo è il mattino dal lunedì al sabato. Il Personale di alcuni servizi svolge attività anche al pomeriggio dei giorni feriali, con orario diversificato.
- **Arma dei Carabinieri – Comando Stazione.** La stazione è ubicata a Palanzano in via Carbogna 204 e dipende dal Comando Compagnia di Parma.
- **Corpo Forestale dello Stato.** La stazione è ubicata a Monchio delle Corti in via Parco dei 100 Laghi 4 ed ha competenza sull'alta vallata del T. Enza.

- **Croce Rossa Italiana – Delegazione di Monchio delle Corti**. La sede è ubicata a Monchio in via Monchio Basso 24. L'attivazione dipende dalla C.O. 118.
- **Organizzazioni di Volontariato locali**. Non vi sono coperture di orario, ma vi è unicamente una disponibilità variabile nell'arco giornaliero e settimanale, trattandosi di volontari che vivono sul territorio comunale o nelle immediate vicinanze. Alla data di approvazione del presente piano le Organizzazioni che possono essere attivate in caso di necessità sono:
  - ……eventuali organizzazioni convenzionate con il Comune……
  - Per i dati di riferimento delle Organizzazioni di Volontariato si rimanda allo specifico All. 16

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicati a Langhirano e Parma, con i relativi tempi tecnici di intervento.

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano l'**ARPA** e l'**Azienda USL – Distretto Sud-Est**.

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, il ricevimento delle segnalazioni e la risoluzione delle problematiche, avviene tramite il **Servizio Viabilità della Provincia di Parma**.

Le problematiche di carattere idraulico sono gestite secondo i rispettivi ambiti di competenza dal personale del **Servizio Tecnico di Bacino Affluenti Po** della Regione Emilia-Romagna e del **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale**.

Infine va considerato il concorso del Volontariato di protezione civile, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione. Il **Comitato Provinciale di Parma degli Organismi del Volontariato di Protezione Civile**, da cui vengono attivate le componenti specialistiche adeguate alla situazione in atto, può essere attivato tramite il **Centro Operativo Regionale (C.O.R.)** dell'**Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna**.

I riferimenti telefonici delle Strutture operative e dei Soggetti sopra elencati sono riportati in All. 20.

# 3. ANALISI DEI RISCHI

Sulla base delle risultanze della ricerca bibliografica e documentale, del confronto con gli Enti competenti e delle verifiche sul campo, sono state esaminate le ipotesi calamitose che potrebbero interessare il territorio comunale e quello dell'Unione Montana.

Tali ipotesi non debbono essere intese come eventi che certamente si verificheranno entro breve tempo, ma come eventi che hanno probabilità più o meno elevata di verificarsi in futuro.

L'analisi svolta ha consentito la redazione della CARTA DELLA PERICOLOSITÀ alla scala 1:11.000 (Tav. 1), in cui sono stati rappresentati gli areali soggetti al rischio geomorfologico e idraulico e le principali direttrici stradali di trasporto di sostanze pericolose.

È opportuno ricordare che il Rischio (R) è il prodotto della Pericolosità (P) per la Vulnerabilità (V) per il Valore esposto (W) secondo la nota espressione **R = P x V x W**. Non avendo a disposizione elementi conoscitivi sufficienti per caratterizzare la Vulnerabilità ed il Valore esposto, in questa fase non è stato possibile elaborare Carte del rischio.

Va comunque evidenziato che l'Autorità di Bacino del Fiume Po e la Regione Emilia-Romagna hanno prodotto, ai sensi della Direttiva 2007/60/CE *"Direttiva Alluvioni"* e del D.Lgs 49/2010, una specifica cartografia del rischio idraulico propedeutica per la predisposizione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Tale cartografia, in corso di implementazione, è consultabile al sito web:

http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/apps/DAW_339/mapviewer.jsf?width=1249&height=742

Relativamente alle varie tipologie di rischio, cartografabili e non, a cui risulta esposto il territorio comunale, si è provveduto a ricostruire scenari calamitosi basati sul MASSIMO EVENTO ATTESO, ovvero l'evento caratterizzato dall'intensità massima ragionevolmente prevedibile.

Di conseguenza il Sistema locale di protezione civile viene organizzato per far fronte a tali scenari calamitosi di riferimento, mentre tutte le ipotesi caratterizzate da intensità inferiori, che statisticamente hanno maggiori probabilità di accadimento, potranno ovviamente essere affrontate con minor dispiego di risorse.

Come detto in precedenza sono stati ricostruiti i prevedibili scenari calamitosi, che per esigenze di semplificazione ed immediata comprensione, sono stati sintetizzati in forma di schema, in cui vengono distinti:

a) gli effetti sul territorio dell'evento ipotizzato;

b) le procedure organizzative necessarie per un corretto approccio alla situazione di emergenza;

c) le operazioni di soccorso da attuare per il ritorno alla situazione di normalità;

d) le eventuali risorse necessarie da attivare.

In Fig. 2 è stata rappresentata la sequenza logico-operativa, che dovrà essere seguita di fronte ad un evento calamitoso generico (terremoto, alluvione, ecc.), che abbia ad interessare una porzione o l'intero territorio comunale di Monchio delle Corti, soffermandosi in particolare sui soggetti che concorrono alle operazioni di soccorso.

Successivamente si è entrati nel merito delle singole problematiche di rischio e per ciascuna delle seguenti ipotesi è stato ricostruito il relativo scenario:

- ➔ temporali intensi
- ➔ nevicata copiosa
- ➔ piena fluviale
- ➔ movimento franoso
- ➔ terremoto
- ➔ incidente con coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose.

Relativamente ad alcuni rischi sono stati prodotti scenari particolareggiati.

In tali schemi è stato dato particolare risalto al ruolo delle **Strutture Operative Locali** (Comune, Forze di Polizia, Croce Rossa Italiana e Volontariato di Protezione Civile, ecc.), che in fase di allarme e in caso di emergenza devono essere in grado di dare risposte immediate ai bisogni della popolazione e del territorio, mentre in una fase successiva è ragionevole attendersi il concorso ed il supporto di strutture esterne.

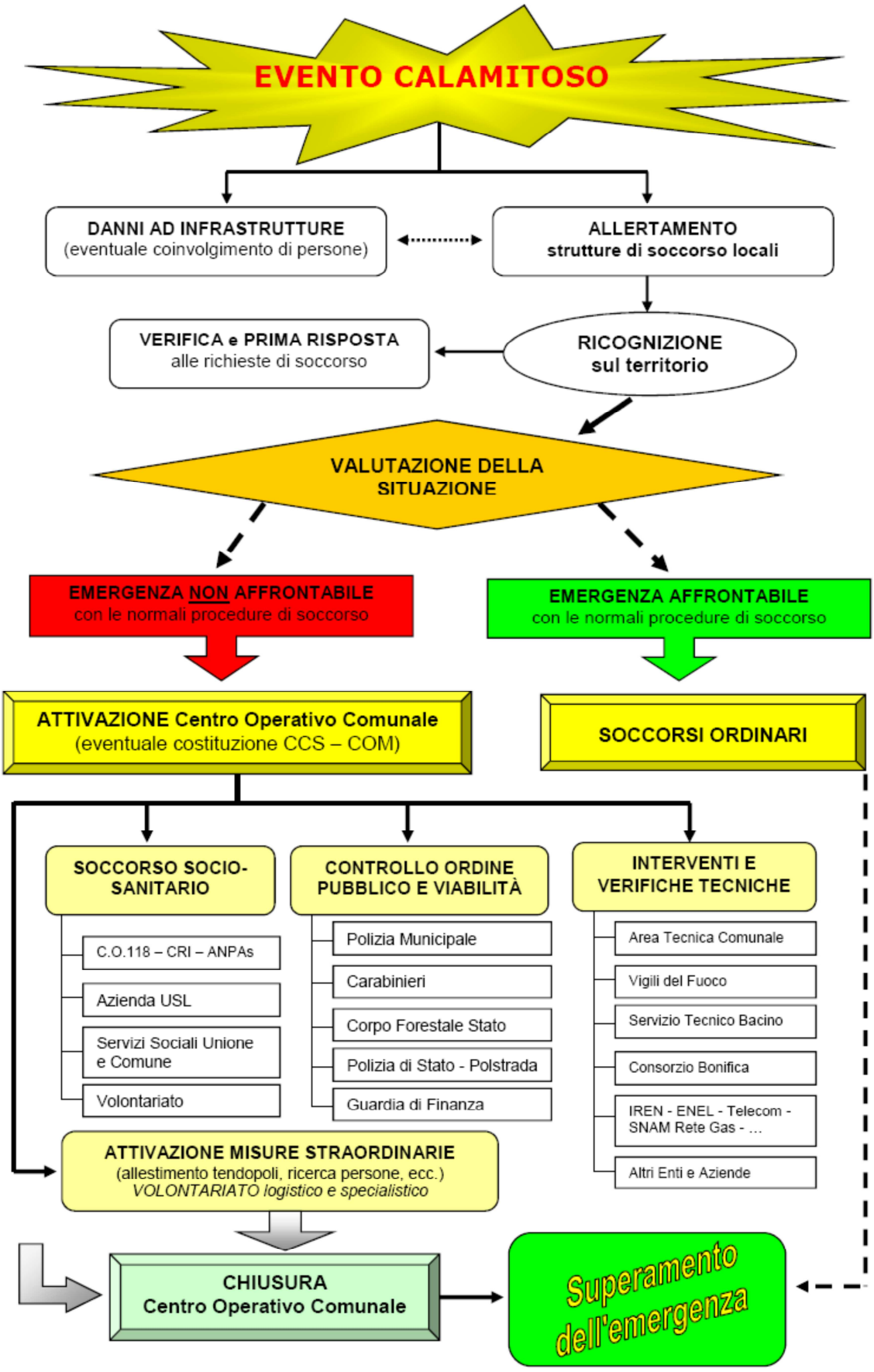



Fig. 2 – Sequenza operativa per un generico evento calamitoso sul territorio comunale

## 3.1 RISCHIO METEOROLOGICO (Eventi meteorici intensi)

Con questa denominazione si è inteso raggruppare tutti gli eventi atmosferici potenzialmente pericolosi ed in grado di arrecare danni al territorio, alle infrastrutture e alle persone.

Il continuo miglioramento dei servizi metereologici e dei sistemi di allerta da parte degli Enti preposti ed in particolare del Centro Funzionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna (ARPA-SIMC e Agenzia di Protezione Civile), consentono la diffusione tempestiva di **allerte per avverse condizioni meteorologiche**, con grado di affidabilità particolarmente elevato.

La Regione Emilia–Romagna è attualmente suddivisa in 8 zone di allertamento (Fig. 3) e il territorio del Comune di Monchio delle Corti ricade nella macroarea **"E" - "Bacini Secchia-Panaro"** al limite con la macroarea **"G" - "Bacini Trebbia-Taro"**.

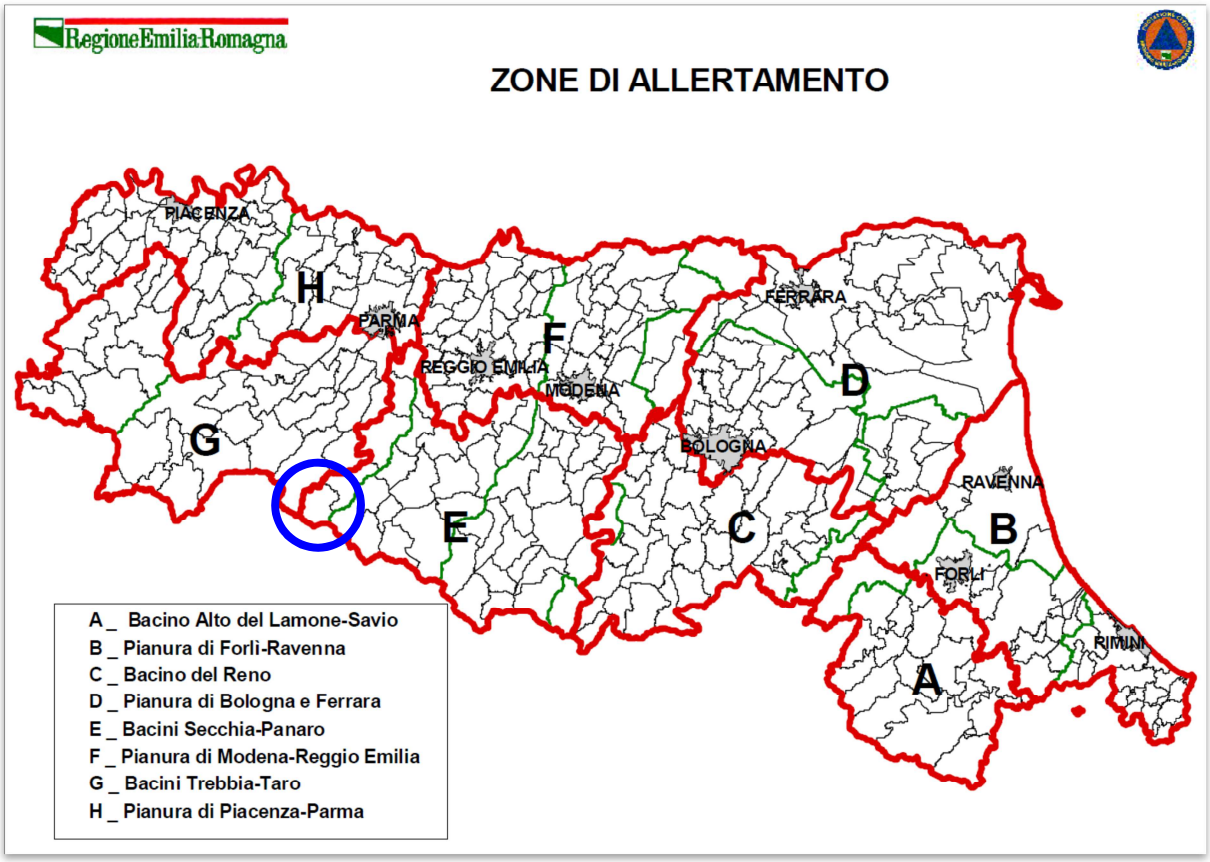



Fig. 3 – Zone di allertamento Regione Emilia-Romagna. Il cerchio blu individua il Comune di Palanzano

L'attuale sistema prevede due livelli di allerta:

- LIVELLO 1 (criticità moderata): sono previsti eventi di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e tali da provocare possibilità di danno in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento;

- LIVELLO 2 (criticità elevata): sono previsti eventi di notevole intensità e/o estensione, tali da costituire possibilità di elevato pericolo per la popolazione e tali da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa.

Va altresì ricordato che sul Web sono disponibili siti meteorologici istituzionali, che consentono di prevedere in tempo reale (nowcasting) la possibilità dell'instaurarsi di situazioni favorevoli al verificarsi di fenomeni meteo violenti, consentendo agli operatori del Servizio di protezione civile, in caso di preavviso di condizioni meteo avverse, di verificare la situazione attesa e definire livelli di attivazione adeguati.

Nell'imminenza o nel corso di eventi di particolare intensità è sempre opportuno fornire alla popolazione la raccomandazione di evitare di mettersi in viaggio e restare in luoghi riparati. A tal proposito si richiamano i contenuti della recente Circolare emanata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile con oggetto: *informazioni e raccomandazioni per la mitigazione del rischio temporali sul territorio della Regione Emilia-Romagna*.

### 3.1.1 Temporali, grandinate e trombe d'aria

Si tratta di fenomeni caratterizzati da una notevole rapidità di sviluppo, con una concentrazione di quantità di precipitazione ed energia in breve tempo, in porzioni limitate di territorio. Gli apporti idrici possono risultare particolarmente consistenti, con accumuli >30 mm/h o 70mm/3h.

L'intero territorio comunale può essere coinvolto da tali eventi. Il periodo stagionale più favorevole alla formazione di questi fenomeni sul territorio regionale è compreso tra aprile ed ottobre, con un picco di frequenza nei mesi di maggio e giugno, anche se non è esclusa la possibilità che si sviluppino anche in altri periodi dell'anno.

Sebbene tali eventi avvengano con una frequenza elevata, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ecc.).

Le mutazioni climatiche osservate negli ultimi decenni e le osservazioni dirette portano a far ritenere che tali fenomeni si manifesteranno con maggiore frequenza rispetto al passato.

Durante questi eventi i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di opere (attraversamenti tombinati, discariche materiali, ecc.) che possono ridurre la sezione di deflusso.

Talora anche le fognature manifestano limiti nel dimensionamento, spesso aggravato dall'intasamento delle bocchette di scolo o dall'ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all'interno delle condutture.

Scrosci intensi di pioggia possono creare problemi in corrispondenza delle aree impermeabilizzate di ampia superficie e nelle adiacenze del reticolo scolante minore.

I temporali assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci (magazzini, negozi, laboratori) e gli impianti tecnologici, che solitamente vengono collocati nei locali interrati e/o seminterrati dei fabbricati.

La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene lungo la rete di drenaggio e dalla caduta al suolo di fulmini.

Durante la stagione estiva i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da grandinate, talora di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e di veicoli.

Problematiche derivanti dalle grandinate sono:

a) Allagamenti provocati dall'intasamento delle bocchette di scolo a causa dei chicchi di grandine e di elementi vegetali abbattuti (rami e foglie);
b) Disturbo alla circolazione viaria per riduzione della visibilità, aumento della scivolosità stradale e possibile presenza di ostacoli sulla carreggiata.

In genere le grandinate non sono pericolose per le persone e per animali, tuttavia dal momento che occasionalmente i singoli elementi di grandine possono raggiungere dimensioni notevoli, è opportuno raccomandare sempre la ricerca di ripari per coloro che si venissero a trovare all'aperto durante temporali grandigeni.

Viceversa le trombe d'aria, o più correttamente *"tornado"*, sono fenomeni anch'essi associati a situazioni meteorologiche caratterizzate da forte instabilità, durante le quali avviene lo scontro tra masse d'aria calda e fredda, in presenza di elevati tassi di umidità, da cui si generano moti vorticosi d'aria, con componente ascensionale.

La pericolosità dei tornado è certamente elevata, in quanto sono fenomeni caratterizzati da notevole energia, in grado di danneggiare o distruggere in breve lasso di tempo le strutture che incontrano, con grave rischio per l'incolumità delle persone eventualmente presenti.

Le problematiche e gli interventi conseguenti ai nubifragi sono stati schematizzati in Fig. 4.

In ogni caso a seguito di eventi piovosi intensi il Referente Comunale di Protezione Civile si coordina con la Polizia Municipale modo che una pattuglia ovvero almeno un tecnico/operaio dell'Ufficio Tecnico Comunale, effettuino le verifiche speditive previste dal percorso Emergenza meteorologica o Idraulica (All. 3) e, una volta sottoscritta la convenzione per la gestione in forma

associata della funzione, si raccorda con il Responsabile dell'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione Montana.

A seguito di grandinate intense o del transito di tornado è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

- Qualora vengano danneggiate strutture contenenti fibre di amianto *(eternit)* dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento, da concordare con **ARPA** e che in genere nella fase immediatamente successiva all'evento consistono nella raccolta del materiale danneggiato da parte di personale adeguatamente protetto, accumulo dei residui su bancali di legno e successivo avvolgimento degli stessi con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell'aria.

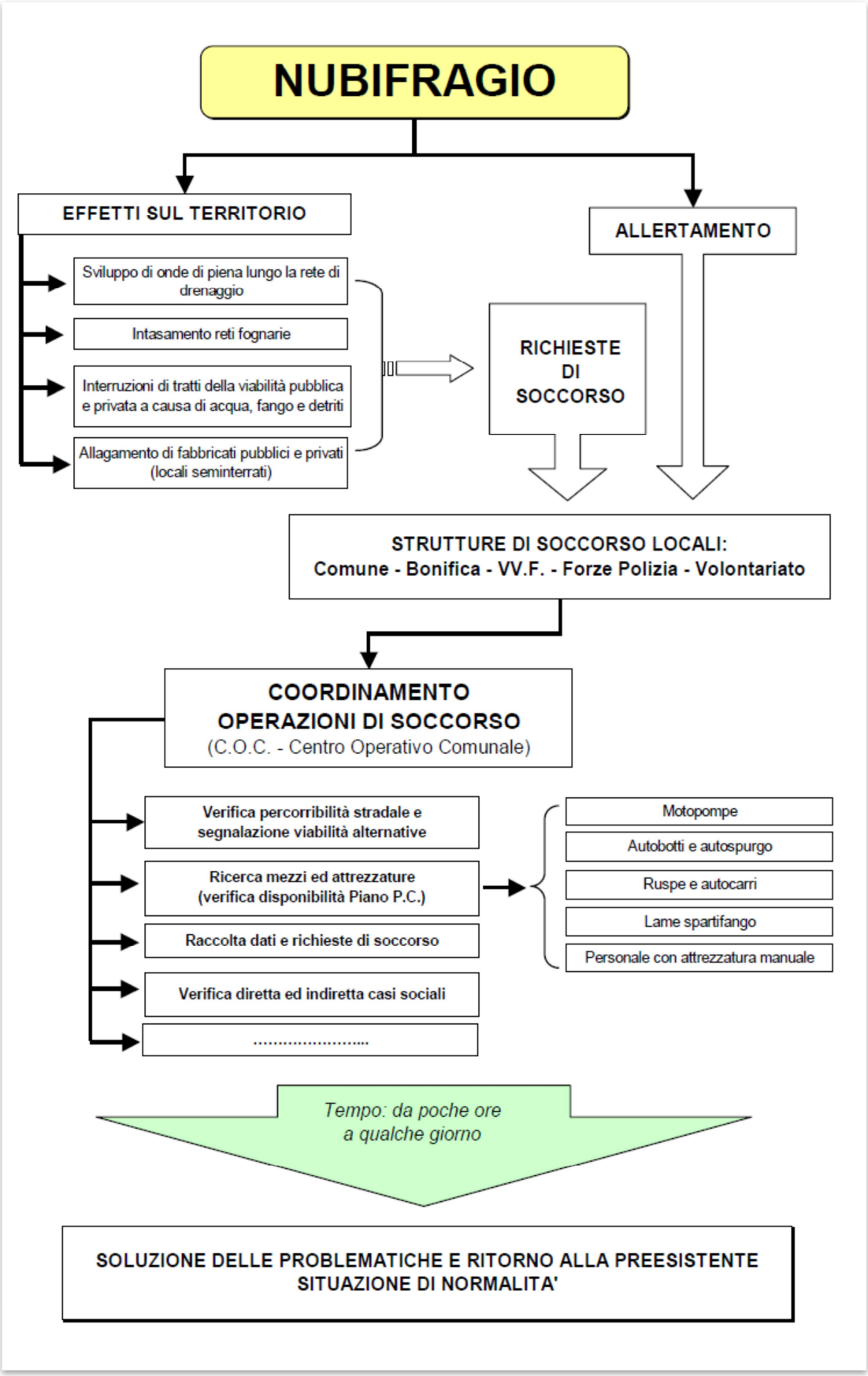



Fig. 4 - Scenario evento piovoso intenso su scala locale

### 3.1.2 Nevicate

Di norma le nevicate recano con se problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità, possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito di competenza della protezione civile.

In estrema sintesi si può affermare che nel Comune di Monchio delle Corti tali condizioni si raggiungono nel caso di:

- precipitazioni copiose (manto al suolo > 30 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature abbondantemente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido (ex. nevicata del 12 dicembre 2001).

Le basse temperature favoriscono la formazione di ghiaccio, particolarmente pericoloso sia per il traffico veicolare, che per quello pedonale. Di conseguenza in presenza di precipitazioni meteoriche e di temperature prossime allo 0°C, si dovrà intervenire preventivamente mediante lo spandimento di sale o di soluzioni saline, che abbassando il punto di congelamento dell'acqua, impediscano il formarsi di lastre di ghiaccio.

Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti servizi di primario interesse (scuole, uffici pubblici, servizi assistenziali, ecc.), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze, onde evitare che mezzi pesanti si possano intraversare, determinando il blocco della circolazione.

Il Comune di Monchio delle Corti ha predisposto uno specifico e dettagliato Piano emergenza neve (All. 2) ed ha appaltato il servizio di salatura e sgombero neve dalla rete viaria comunale e dalle aree pubbliche ad alcune Ditte locali. Per il dettaglio si rimanda all'allegato n° 2 – Piano neve.

Viceversa la salatura e lo sgombero neve sulle strade provinciali è garantito da personale e mezzi della Provincia di Parma.

A seguito di precipitazioni nevose abbondanti dovranno essere compiute le seguenti azioni:

1) garantire nel più breve tempo possibile il raggiungimento dei servizi di primario interesse (municipio, scuole, strutture di assistenza anziani e disabili) e dei centri abitati da almeno una direttrice stradale;
2) Qualora il manto nevoso raggiunga spessore elevati (>40÷50 cm), verificare la stabilità delle coperture dei fabbricati pubblici, provvedendo, se necessario, alla rimozione degli accumuli pericolosi;

3) Laddove possono verificarsi cadute di ammassi nevosi, di lastre di ghiaccio dai tetti (in particolare nel centro storico) e candelotti di ghiaccio dai cornicioni, si dovrà provvedere alla segnalazione del pericolo o al transennamento degli spazi prospicienti;

4) Valutare l'opportunità di emanazione di ordinanze sindacali per la chiusura temporanea delle scuole;

5) Monitoraggio delle zone dove lo schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi;

6) Nel caso di automobilisti bloccati sui propri veicoli, predisposizione di un servizio di assistenza, con distribuzione di bevande calde e coperte ed eventuale trasferimento in strutture riscaldate.

Relativamente ai punti 2) e 3) riguardanti edifici privati, dovrà essere valutata l'emissione di ordinanze sindacali affinché i proprietari e/o gli Amministratori di condominio adottino i provvedimenti necessari a garantire la pubblica incolumità.

In caso di nevicate abbondanti o nell'insorgenza di situazioni meteorologiche particolarmente avverse, il Sindaco o il Prefetto possono emettere ordinanze di divieto di circolazione per i veicoli commerciali di massa superiore a 7.5 tonnellate.

A tal proposito a livello di pianificazione sovracomunale dovranno essere individuate sul territorio aree idonee per lo stoccaggio temporaneo dei mezzi pesanti in caso di condizioni meteo particolarmente avverse o di provvedimenti interdittivi alla circolazione dei veicoli commerciali. Tali aree dovranno essere adeguatamente segnalate e attrezzate per l'assistenza ai conducenti.

Similmente a quanto operato per i nubifragi, in Fig. 5 sono state schematizzate le problematiche e gli interventi da attuare in caso di nevicate di particolare intensità.

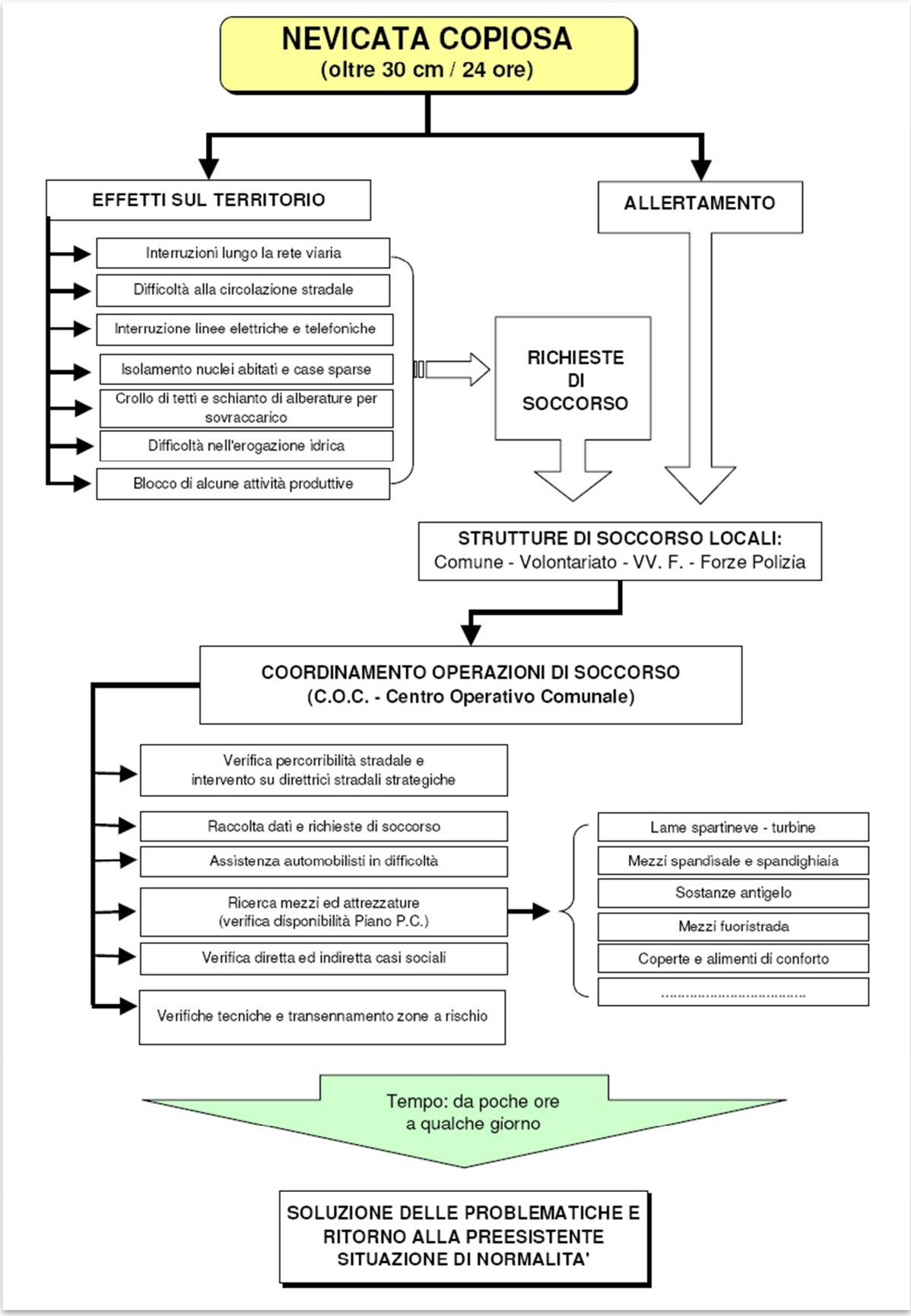



Fig. 5 – Scenario nevicata copiosa

### 3.1.3 Ondate di calore

Negli ultimi anni si sono verificate ondate di calore, che per durata ed intensità hanno assunto rilievo di protezione civile.

A partire dal 2004 il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ha attivato il "Sistema Nazionale di Sorveglianza, previsione e di allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione". Il sistema è coordinato, per gli aspetti tecnici, dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RM/E, individuato come Centro di Competenza Nazionale ai sensi del DPCM 27.2.2004.

Il programma prevede l'attivazione, nelle principali città italiane, di sistemi di previsione e di allerta sugli effetti delle ondate di calore sulla salute. Tali sistemi, denominati Heat Health Watch Warning Systems (HHWWS), consentono di individuare, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteo-climatiche che possono avere un impatto significativo sulla salute dei soggetti vulnerabili.

Sulla base di questi modelli vengono elaborati dei bollettini giornalieri per ogni città, in cui sono comunicati i possibili effetti sulla salute delle condizioni meteorologiche previste a 24, 48 e 72 ore. I bollettini vengono inviati ai centri locali individuati dalle Amministrazioni competenti, affinché vengano attivati, quando fosse necessario, piani di intervento a favore della popolazione vulnerabile.

Per l'Emilia-Romagna il bollettino è emesso da ARPA (http://www.arpa.emr.it/disagio) e contiene previsioni differenziate per ciascuna provincia, distinguendo tra aree urbane, zone pianeggianti, collinari e montane.

Di norma il sistema è operativo nel periodo 15 maggio - 15 settembre di ciascun anno.

Sulla base delle previsioni dovranno essere attivate apposite procedure, che contemplino l'informazione alla popolazione e, qualora necessario, l'adozione di provvedimenti volti a tutelare i cittadini più vulnerabili quali anziani, bambini e ammalati.

È opportuno che annualmente a livello comunale vengano individuate strutture pubbliche o private con funzioni di servizio pubblico, dotate di impianti di climatizzazione, dove poter indirizzare in orario diurno eventuali cittadini a rischio.

## 3.2 RISCHIO IDRAULICO

Come ricordato nel capitolo di inquadramento territoriale, il territorio comunale è attraversato da diversi corsi d'acqua, uno dei quali, il *Torrente Enza*, di rilievo provinciale.

Il T. Enza definisce il limite orientale del territorio comunale ed il tratto in questione è di competenza del **Servizio Tecnico di Bacino Affluenti Fiume Po della Regione Emilia-Romagna**, in quanto la competenza dell'**Agenzia interregionale per il Fiume Po (AIPo)** inizia a valle del ponte sulla S.P. 513R in località S. Polo d'Enza.

Il STB Affluenti Po ha competenza anche sugli altri corsi d'acqua che solcano il territorio comunale, i più importanti dei quali sono il T. Cedra ed il T. Bratica.

L'Autorità di Bacino del Fiume Po e la Provincia di Parma hanno provveduto, mediante il PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) ed il PTCP a delimitare le fasce fluviali, le cui perimetrazioni sono state riportate in Tav. 1. A seguito dell'intesa tra Autorità di Bacino del F. Po, Provincia di Parma e Regione Emilia-Romagna, il PTCP ha assunto valore di PAI in materia di dissesto idrogeologico e delimitazione delle fasce fluviali.

In Tav. 1 compaiono le seguenti zonizzazioni:

- Zona di deflusso della piena (alveo ordinario) o Fascia A;
- Zone di esondazione per piene con tempo di ritorno (Tr) pari a 200 anni o Fascia B;
- Zone di esondazione per piena catastrofica con Tr = 500 anni o Fascia C.

Per le Fasce A e B, visto l'elevato livello di rischio, esistono norme che regolano le attività ammesse e vietate, mentre la regolamentazione nella Fascia C è demandata alla pianificazione urbanistica di livello comunale.

Le onde di piena lungo il T. Enza ed il T. Cedra vengono prodotte dalle precipitazioni che interessano la parte medio-alta del bacino montano, corrispondente in buona parte al territorio e di conseguenza i tempi di allertamento e di deflusso delle piene sono estremamente ridotti e richiedono una pronta ed immediata risposta da parte del Sistema locale di protezione civile, raccordata con gli Enti che gestiscono strumenti e reti per la rilevazione della piovosità in tempo reale (ARPA-SIMC, Enel, Provincia) e con i soggetti competenti in materia di Protezione Civile: Regione, Provincia e Prefettura - UTG.

Infatti l'evento atteso può manifestarsi nel giro di poche ore dall'inizio delle precipitazioni e le conseguenze che ne derivano sono prevalentemente di interruzione della viabilità, causa sommersione e allagamenti di aree agricole e, talora, aree residenziali e/insediamenti produttive.

Va altresì ricordato che nelle testate di bacino del T. Enza e del T. Cedra sono presenti alcuni invasi artificiali, realizzati a scopo di produzione idroelettrica: il Lago Paduli, il Lago Ballano, il Lago Verde ed un bacino di dimensioni contenute (Vecciatica).

La Prefettura ed il gestore (**ENEL Greenpower Spa** con sede a Parma, via Tronchi 49/A, località Vigheffio) hanno definito apposite procedure di emergenza in caso si rendesse necessaria l'apertura totale degli scarichi o in caso di danneggiamento o collasso delle opere di sbarramento. Tali procedure saranno acquisite in sede di pianificazione di emergenza sovracomunale.

A livello indicativo nella Tab. 2 vengono riportano le soglie di allertamento per onde di piena in propagazione lungo l'asta del T. Enza e del suo affluente T. Cedra:

| idrometro | Soglia 1 (attenzione) | Soglia 2 (preallarme) | Soglia 3 (allarme) |
|---|---|---|---|
| Selvanizza T. Cedra | **1.80** | **2.70** | **3.50** |
| Selvanizza T. Enza | **1.70** | **2.30** | **4.20** |
| Vetto | **1.40** | **1.80** | **3.00** |
| Currada | **2.00** | **2.70** | **3.20** |
| Casse di Espansione | **1.20** | **2.40** | **3.20** |
| Sorbolo | **7.90** | **10.50** | **11.00** |

Tab. 2 – soglie idrometriche di riferimento per il T. Enza ed il T. Cedra

Particolare attenzione andrà posta alle sezioni critiche (ex. attraversamenti stradali) e ai tratti tombinati, in cui possono verificarsi problemi di ristagno idrico o sovralluvionamenti e dar luogo ad allagamenti delle aree circostanti.

In Tav. 1 sono stati perimetrati gli invasi artificiali presenti sul territorio e realizzati per scopi irrigui o ricreativo, in quanto rivestono un duplice ruolo di risorsa, per attingimento idrico in caso di incendi boschivi, e di possibile fonte di rischio in caso di cedimento delle arginature e di svaso rapido.

A seguito della formazione e transito di onde di piena sul territorio comunale, il Referente Comunale di Protezione Civile si coordina con la Polizia Municipale in modo che almeno una pattuglia ovvero almeno un tecnico/operaio dell'Ufficio Tecnico Comunale effettui le verifiche speditive previste dal percorso Emergenza meteorologica o Idraulica (All. 3) e, una volta sottoscritta la convenzione per la gestione in forma associata della funzione, si raccorda con il Responsabile dell'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione Montana.

Gli eventi di piena sui principali corsi d'acqua implicano le seguenti azioni:

a) verifiche sull'eventuale presenza di persone e/o animali in zone a rischio (ex. attività di cava, attività agricole, attività ricreative, ecc.) e relativo allertamento e/o sgombero;
b) servizio di vigilanza lungo le sponde e le opere di difesa idraulica;

c) presidio dei ponti e della viabilità perifluviale ed emanazione di eventuali provvedimenti di limitazione temporanea del transito.

Qualora lo scenario atteso possa coinvolgere anche il territorio extragolenale, si dovrà aver cura di informare la popolazione e le attività produttive interessate, con messaggi tempestivi, sintetici e precisi, accompagnandoli con l'evacuazione preventiva delle strutture di assistenza e la sospensione precauzionale di attività comportanti pubblico affollamento, quali attività scolastiche, mercati, feste, ecc..

Nell'ambito del rischio idraulico non vanno infine trascurate le possibili ripercussioni sulla viabilità. In caso di adozione di provvedimenti di chiusura di ponti o tratti stradali, dovranno essere tempestivamente attivati gli Organi competenti (Comuni limitrofi, Provincia, Prefettura - UTG, Forze di Polizia, ecc.), al fine di predisporre segnali di preannuncio ed organizzare posti di blocco per la deviazione del traffico su percorsi alternativi.

In concomitanza del transito di onde di piena lungo il T. Enza ed il T. Cedra è opportuno monitorare le opere di attraversamento stradale, al fine di accertarne la piena efficienza. I principali ponti sul territorio comunale sono i seguenti:

- ponte sul T. Cedra in località Ponte di Lugagnano, che collega le frazioni di Lugagnano e Vecciatica con la SP 665R "Massese";
- ponte sul T. Cedra lungo la SP 665R in località Trincera.

Per far fronte alle ipotesi connesse con il rischio idraulico derivante dai corsi d'acqua principali sono stati elaborati gli schemi riprodotti nelle Figg. 6 e 7.

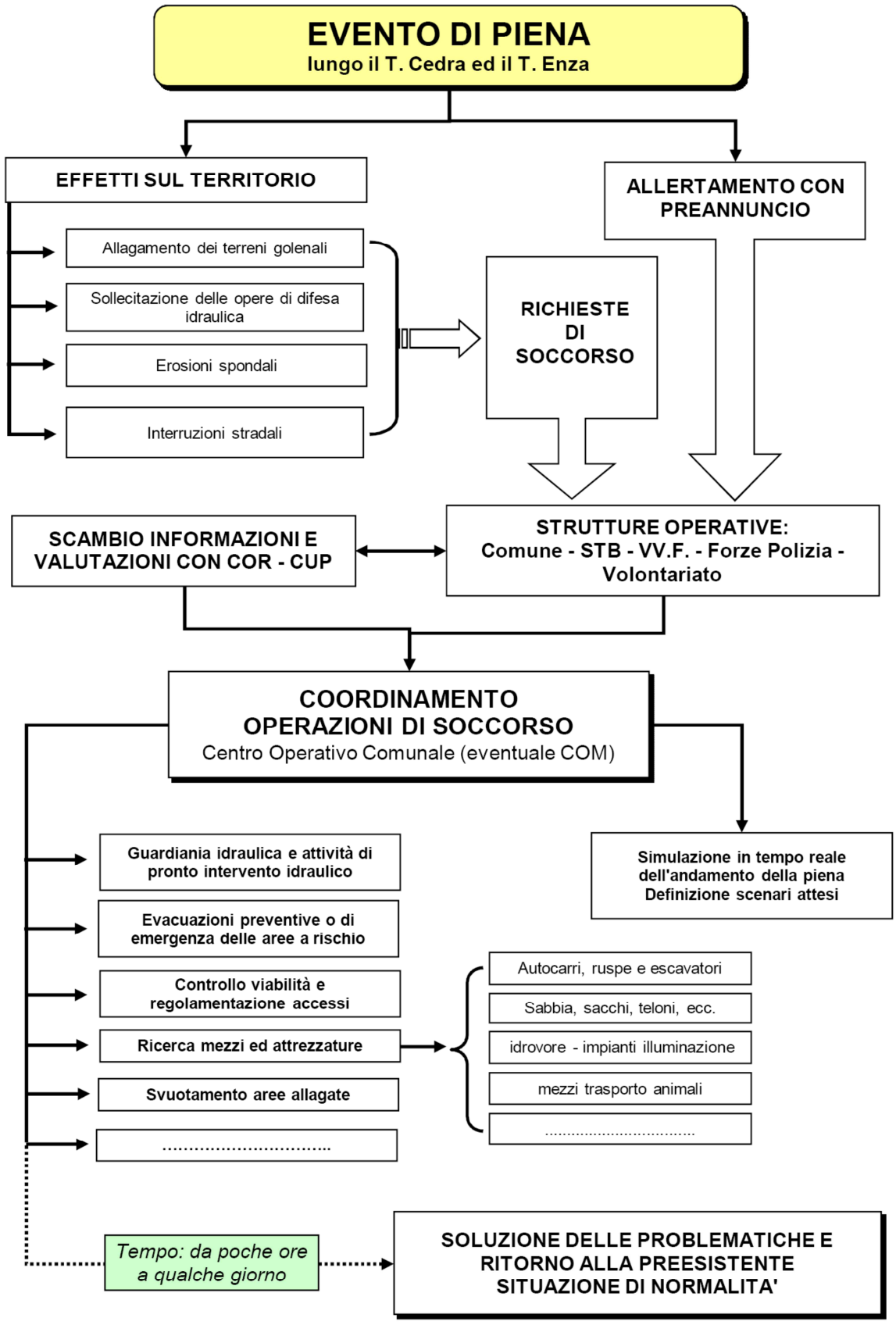



Fig. 6 - Scenario evento di piena sui principali corsi d'acqua

# EVENTO ALLUVIONALE CON COINVOLGIMENTO DI UN'AREA URBANA

## Effetti sul territorio e sulla popolazione:

- allagamento di pubbliche vie (tiranti d'acqua variabili) con ripercussione sul traffico veicolare;
- allagamenti di fabbricati nel locali seminterrati e al piano terreno;
- persone bloccate in auto e negli edifici,
- possibili malori;
- difficoltà di transito per i mezzi di soccorso;
- interruzione della fornitura di servizi (acqua, energia elettrica, ...) per allagamento centraline e impianti;
- difficoltà nelle comunicazioni telefoniche, causa sovraffollamento di chiamate e/o danni alle linee;
- cittadini in stato di agitazione o panico per la ricerca affannosa di notizie dei famigliari;
- diffusione di notizie false ed allarmistiche;
- prevedibile arrivo di soccorsi dall'esterno (con modalità e tempi variabili).

## Interventi da attuare:

| COSA | CHI |
|---|---|
| a) attivazione Centro Operativo Comunale e collegamenti con Prefettura, CUP, COR, ecc. | Comune, Radioamatori, Unione Montana |
| b) acquisizione dati su piovosità e altezze idrometriche a monte | AIPo, COR, Unione Montana |
| c) presidio dei ponti e dei punti strategici della viabilità (eventuali limitazioni al traffico | Polizia Municipale, Forze di Polizia |
| d) servizio di guardiania idraulica sulle opere di difesa idraulica | Comune, Volontariato |
| e) contenimento dei fenomeni di esondazione | Comune, Volontariato |
| f) evacuazione di infermi, anziani, disabili all'esterno dell'area allagata | C.O.118 – C.R.I. |
| g) transennamento delle zone allagate o a rischio di allagamenti | Comune, Forze di Polizia |
| h) emanazione di comunicati alla popolazione | Comune – Unione Montana |
| i) operazioni tese a favorire l'arrivo dei soccorsi dall'esterno | Forze di Polizia |
| j) richiesta di collaborazione ai possessori di risorse ed effettuazione requisizioni di strutture, mezzi e materiali | Area Tecnica Comune |
| k) interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, ecc.) | ENEL, IREN, Aziende di servizio |
| l) allestimento punti di raccolta e assistenza per la popolazione | Servizi Sociali - Volontariato |
| m) attivazione servizio antisciacallaggio | Forze di Polizia |
| n) effettuazione di una prima stima dei danni | Comune |
| o) se possibile, ricognizione aerea | VV.F., COR |
| p) …… | …… |

Fig. 7 - Scenario dettagliato esondazione in area urbana

## 3.3 RISCHIO GEOMORFOLOGICO (movimenti franosi)

La Provincia di Parma è tra le prime in Emilia-Romagna per numero di frane ed ampiezza di territorio soggetto a dissesto idrogeologico.

Dai dati contenuti nella Carta del Dissesto del PTCP, il Comune di Monchio delle Corti con i suoi 15,44 kmq interessati da dissesti presenta un elevato Indice di franosità[3] pari a 22,2 favorito dall'affioramento di litologie argilloso-marnose, da una morfologia "giovane" in piena evoluzione e talora da interventi antropici non adeguati al contesto geomorfologico.

Nella Carta della pericolosità (Tav. 1) sono state rappresentate le aree a rischio geomorfologico molto elevato e quelle a rischio geomorfologico elevato.

Nella prima classe sono state distinte le frane attive, i calanchi (categoria assente sul territorio comunale) e i dissesti conseguenti alla crisi idrogeologica 2013-2014. Questi ultimi sono stati acquisiti dai rilievi eseguiti nell'ambito della Convenzione tra Provincia di Parma e l'allora Comunità Montana Unione Comuni Parma Est approvata con Delibera di Giunta Provinciale n° 153/2013 del 24.04.2013.

Nella seconda classe, relativa alle aree a rischio geomorfologico elevato, sono state riportatele le frane quiescenti e le parti di versante inglobate in corpi di frana quiescente.

Gli abitati di Casarola, Monchio delle Corti e Vecciatica sono stati segnalati dal Progetto SCAI[4] quali centri di instabilità (Tav. 1).

L'abitato di Monchio delle Corti venne incluso tra quelli da consolidare ai sensi della L. n° 445/1908 con R.D. n°626 del 1.04.1935. Successivamente, con Delibera C.R. n° 2580 del 17.04.1984 venne approvata la perimetrazione dell'area dissestata. Contestualmente a tale perimetrazione furono eseguite indagini geognostiche, sulla base delle quali venne redatto un progetto generale di consolidamento, eseguito per stralci nel periodo 1984-1999. In seguito all'adozione del PTPR da parte della Regione Emilia Romagna, il Comune di Monchio delle Corti ha adottato nel 1993 una nuova perimetrazione, con estensione della precedente perimetrazione delle aree in dissesto.

A seguito degli eventi meteorici particolarmente intensi dell'ottobre 1994 e del novembre 1998, che provocarono danneggiamenti alle opere idrauliche ed erosioni di fondo dei corsi d'acqua e la riattivazione di alcuni fenomeni gravitativi che minacciano l'abitato, nel corso del 2000 il Capoluogo è stato perimetrato quale "area a elevato rischio idrogeologico" ai sensi della Legge 03.08.1998, n°267. Su tale area è stato elaborato uno specifico piano di emergenza (All. 6), a cui si rimanda per gli approfondimenti a livello di scenari di rischio e procedure operative.

[3] Valutazione del grado di dissesto idrogeologico rapportata all'estensione del territorio comunale
[4] Progetto SCAI: Studio dei Centri Abitati Instabili – CNR-GNDCI

Oltre ai corpi di frana riportati nella Carta della pericolosità, buona parte del territorio è predisposto al dissesto, in quanto talora è sufficiente un'attività agricola non corretta (ex. aratura lungo la direttrice di massima pendenza e/o assenza di scoline) o la perdita della copertura vegetale in seguito ad un incendio boschivo, perché si inneschino nuovi fenomeni gravitativi.

In questi casi sarebbe opportuno regolamentare le attività agricole, anche mediante specifiche norme urbanistiche, promuovere l'impiego di buone pratiche, realizzare interventi di bonifica idraulica e forestale e incentivare iniziative di tutela contro di dissesto idrogeologico, quali il progetto "Difesa Attiva".

Alcuni movimenti franosi sono potenzialmente in grado di coinvolgere tratti di viabilità e danneggiare o interrompere le reti di distribuzione dei servizi, in particolare le reti idriche e le reti aeree dell'energia elettrica e telefoniche. Ciò comporta la predisposizione di percorsi alternativi o sistemi di by-pass per garantire la fornitura dei servizi.

Particolare attenzione al territorio dovrà essere posta nei periodi immediatamente successivi ad eventi piovosi intensi e/o prolungati, spesso causa di innesco o di riattivazione di movimenti franosi temporaneamente assestati.

In caso di segnalazione di fenomeni gravitativi il Sistema locale di Protezione Civile dovrà verificare con immediatezza la presenza di elementi esposti al rischio (fabbricati, infrastrutture a rete e/o puntuali, corsi d'acqua a rischio di occlusione, possibile coinvolgimento di invasi ad uso irriguo, ecc.), al fine di valutare lo scenario di rischio atteso.

A questo proposito si presti particolare attenzione a corpi di frana in grado di coinvolgere elementi di elevata pericolosità, quali serbatoi di GPL, vasche di lagunaggio di liquami zootecnici, serbatoi di gas tossici, ecc..

In attesa della presa in carico da parte degli Enti preposti, potrà essere opportuna la creazione di una rete di monitoraggio speditiva (ad es. allineamento di pali), per seguire la dinamica del fenomeno e la sua evoluzione.

Al fine di agevolare le operazioni a seguito della segnalazione di un movimento franoso che abbia coinvolto o che sia in grado di coinvolgere infrastrutture o corsi d'acqua, in attesa che la situazione sia presa in carico dal Servizio Tecnico di Bacino o da altri Organismi tecnici competenti, è stato predisposto lo schema operativo illustrato in Fig. 8.

Un'efficace attività di prevenzione potrebbe essere costituita da una ricognizione stagionale sul territorio, da effettuarsi ad inizio primavera, per individuare eventuali situazioni predisponenti al dissesto o fenomeni in atto sul nascere.

L'attività potrebbe essere svolta in convenzione con le Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile e le risultanze potrebbero essere portate a conoscenza degli Enti a cui è

deputata l'attività di Difesa del Suolo (Servizio Tecnico di Bacino, Consorzio di Bonifica, Provincia, ecc.) per i provvedimenti del caso.

Si richiama altresì l'attenzione sull'importanza della manutenzione della rete scolante, nel favorire la piantumazione e l'inerbimento delle superfici ad elevata pendenza, in particolare laddove queste sono prospicienti a fabbricati o a tratti stradali di importanza strategica per i collegamenti.

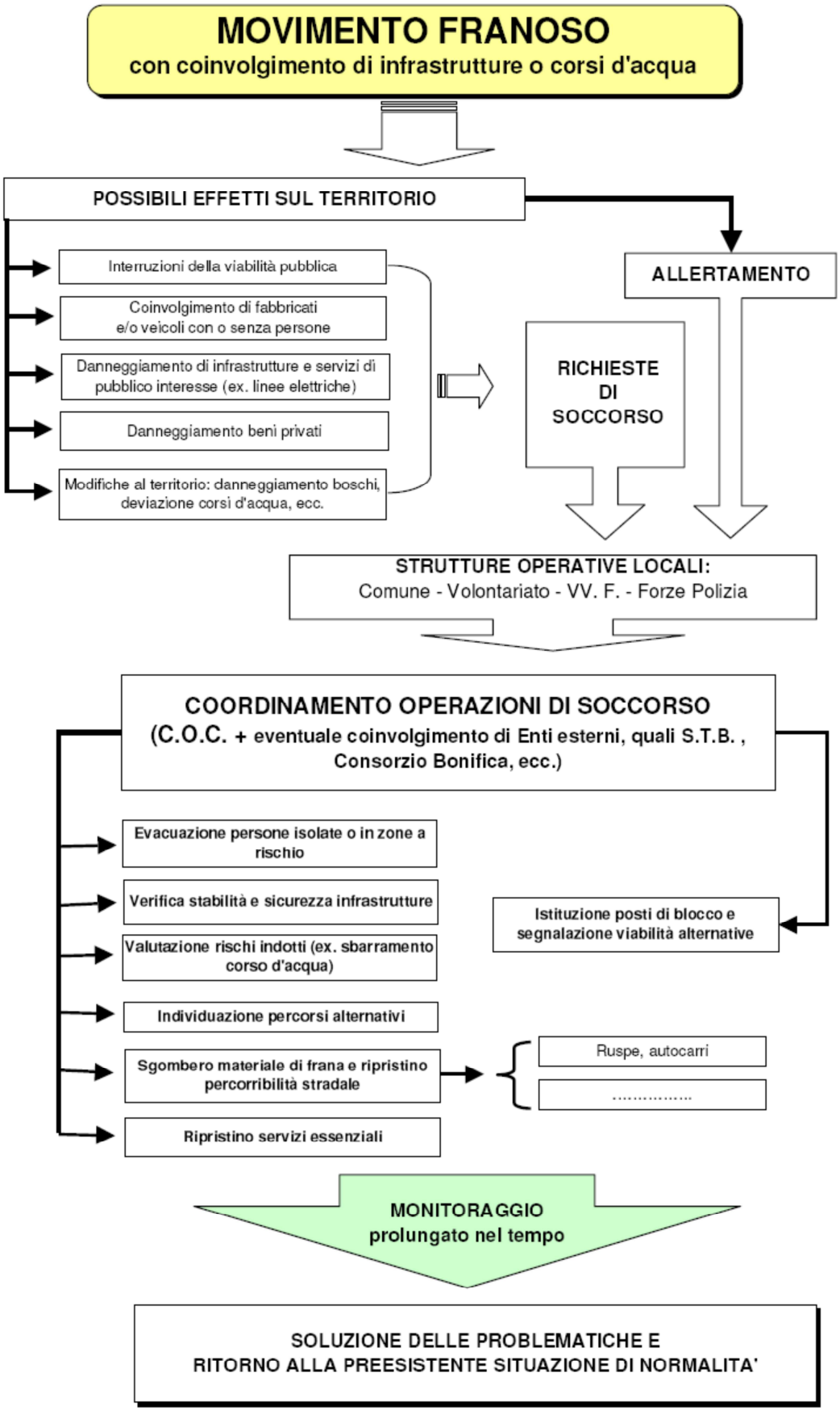



Fig. 8 – scenario movimento franoso con coinvolgimento di infrastrutture o corsi d'acqua

## 3.4 RISCHIO SISMICO

### 3.4.1 Inquadramento tecnico scientifico

Il settore di Appennino Settentrionale in cui si colloca l'Unione Montana Appennino Parma Est si inserisce in un più vasto contesto geodinamico, caratterizzato da una tettonica di tipo compressivo, conseguenza della convergenza tra la placca africana che si muove verso nord-est e la placca euro-asiatica.

Gli studi sulla pericolosità sismica promossi dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) hanno portato alla definizione di una nuova zonazione sismogenetica del territorio nazionale denominata "ZS9" (Fig. 9), che prevede l'individuazione di 36 "zone-sorgente", i cui limiti sono stati tracciati sulla base di informazioni tettoniche o geologico-strutturali e di differenti caratteristiche della sismicità, quali distribuzione spaziale e frequenza degli eventi, massima magnitudo rilasciata, ecc..

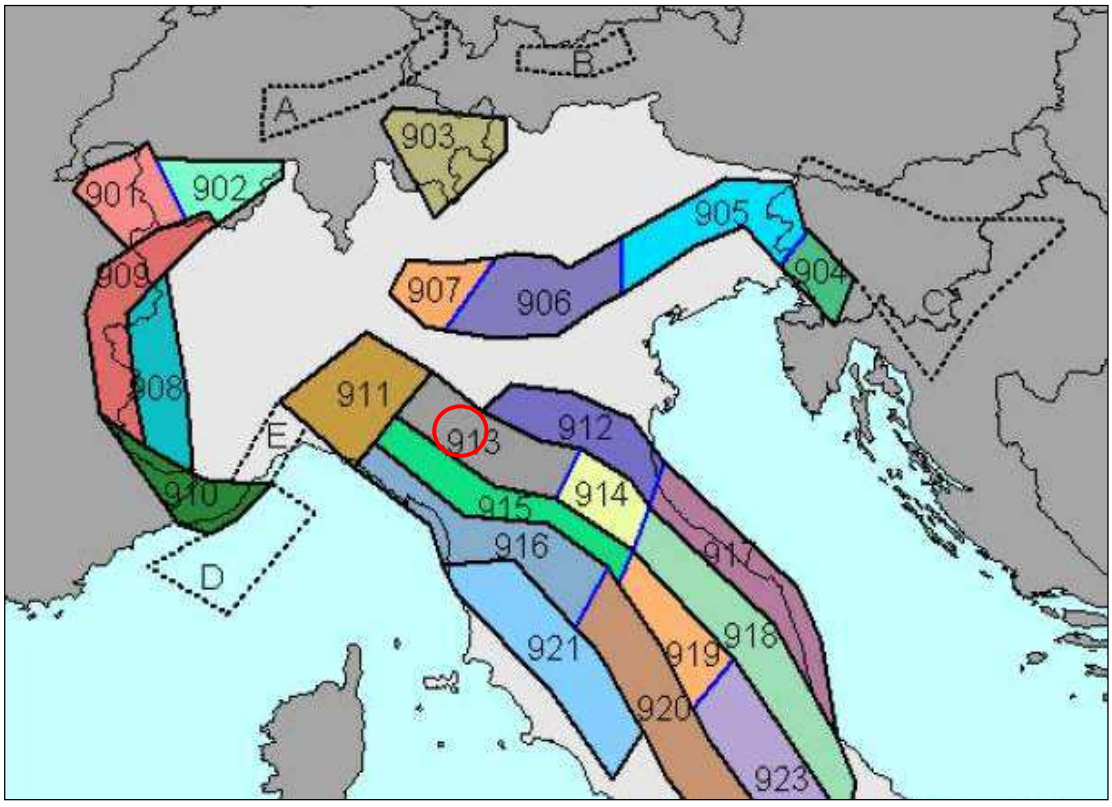



Fig. 9 – Zonazione sismogenetica ZS9. Da: "Redazione della Mappa di Pericolosità Sismica – Rapporto conclusivo, aprile 2004" – INGV. Il cerchio rosso individua approssimativamente il territorio dell'Unione Montana Appennino Parma Est

Il territorio dell'Unione Montana ricade nella zona sismogenetica *"913"* denominata *"Appennino Emiliano"*. Tale zona è caratterizzata da movimenti prevalentemente compressivi in direzione NW e da meccanismi trascorrenti nelle zone di svincolo, che interrompono la continuità longitudinale delle strutture attive.

Il maggior numero di terremoti che si verificano in questa zona, presenta il proprio ipocentro a profondità comprese tra 12 e 20 km[5] e i valori di magnitudo massima previsti, sulla base dei meccanismi focali, sono pari a $M_{wmax}$ = 5,91.

Va comunque rilevato che in una recente pubblicazione[6], realizzata da un Gruppo di lavoro costituito da esperti del Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Siena, della Regione Toscana, della Regione Emilia-Romagna e del Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università di Bologna, è stata formulata la proposta di individuare nuove zone sismogenetiche in Emilia-Romagna e Toscana, di minore estensione rispetto a quelle dell'INGV, tra cui la zona sismogenetica "Appennino parmense" (Fig. 10), che ricomprende il territorio dell'Appennino Parma Est.

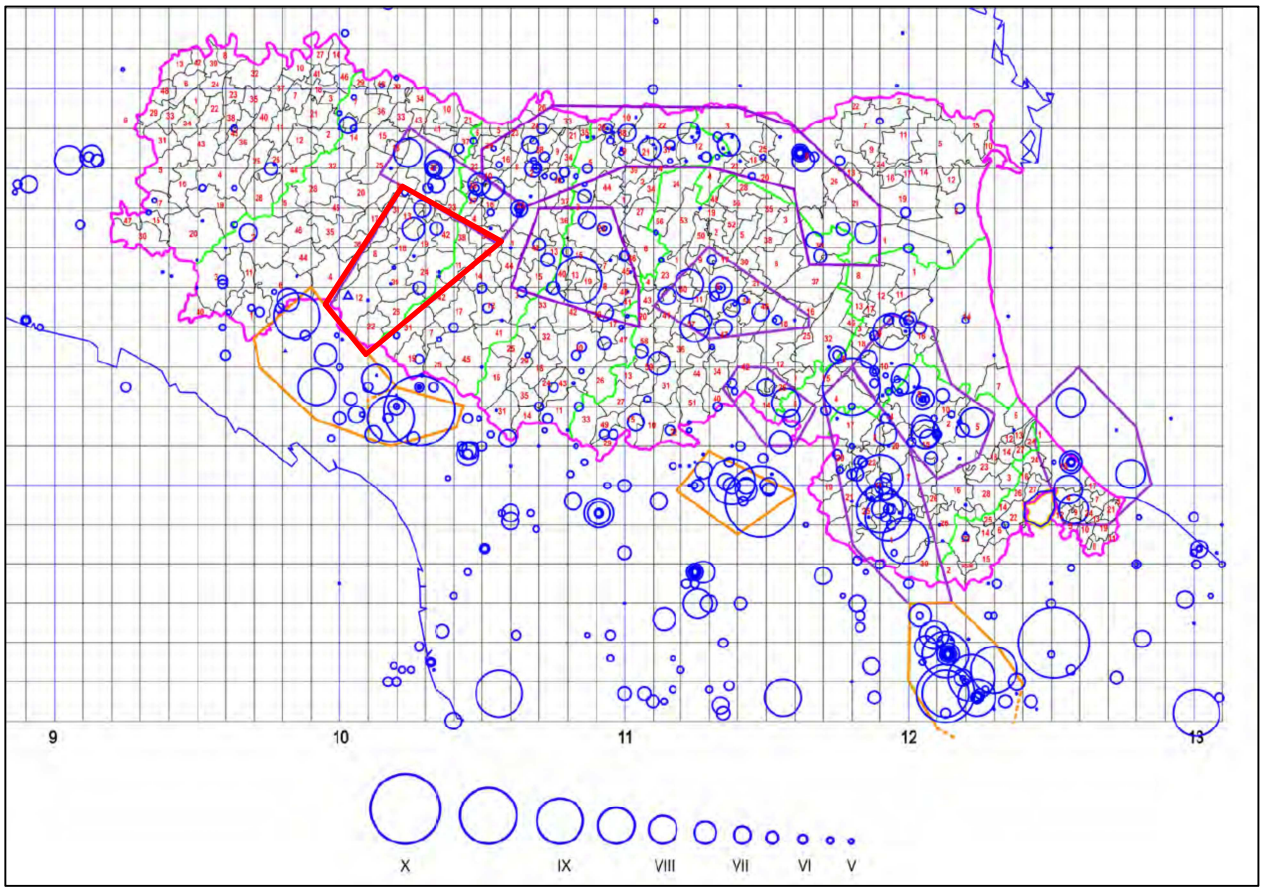



Fig. 10 – Sismicità storica e geometria delle zone sismiche sovrapposte ai confini dei Comuni dell'Emilia-Romagna. Da Mantovani et Alii, 2013. In rosso è evidenziata la zona "Appennino parmense".

A tale zona viene attribuita una potenzialità sismogenetica rappresentata da una intensità massima (Imax) pari a 7/8.

[5] A titolo puramente indicativo si ricorda che a parità di magnitudo, in caso di terremoto superficiale (entro 10÷15 km di profondità) il danneggiamento a fabbricati ed infrastrutture antropiche si riduce allontanandosi dalla zona epicentrale, mentre nel caso di terremoti profondi la distribuzione degli effetti è destinata ad essere molto irregolare, in quanto è influenzata in modo rilevante da effetti di sito e da particolari condizioni di vulnerabilità sismica. Questo accade perché l'energia sismica si distribuisce in modo meno focalizzato, rispetto al caso di un terremoto superficiale.

[6] Assetto tettonico e potenzialità sismogenetica dell'Appennino Tosco-Emiliano-Romagnolo e Val Padana, a cura di Mantovani E. et Alii, 2013

La lista dei principali terremoti avvenuti in questa zona è riportata in Tab. 3.

| Anno | Mese | Giorno | Zona epicentrale | Latitudine (°N) | Longitudine (°E) | Magnitudo (Maw) | Intensità Io (Imax) | T (anni) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1818 | 12 | 9 | Parmense | 44.7 | 10.3 | 5.3 | 7 (7.5) | - |
| 1873 | 9 | 17 | Valle dell'Enza | 44.5 | 10.28 | 5.4 | 6.5 | 55 |
| 1898 | 3 | 4 | Valle del Parma | 44.66 | 10.26 | 5.4 | 7.5 | 24 |
| 1940 | 1 | 24 | Corniglio | 44.47 | 10.1 | 5 | - | 42 |
| 1983 | 11 | 9 | Parmense | 44.65 | 10.34 | 5.1 | 6.5 (7) | 44 |
| 2008 | 12 | 23 | Frignano | 44.55 | 10.35 | 5.2 | 5 | 25 |
| 2012 | 1 | 27 | Parmense | 44.48 | 10.03 | 5.4 | 6 | 3 |

Tab. 3 – Lista delle scosse principali (M ≥ 5.0 o I ≥ 7) avvenute all'interno della zona sismogenetica "Appennino Parmense". Da Mantovani et Alii, 2013.

La consultazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti (PTI11) e del relativo database macrosismico (DBMI11) eseguita per Palanzano e per gli altri paesi capoluogo dell'Unione non ha fornito ulteriori elementi conoscitivi, in particolare per il periodo antecedente il 1800. Viceversa l'estrazione eseguita con riferimento alla città di Parma tra l'anno 1000 e il 2006 ha restituito ben 150 eventi, che hanno prodotto vari livelli di risentimento sulle strutture antropiche (Fig. 11).

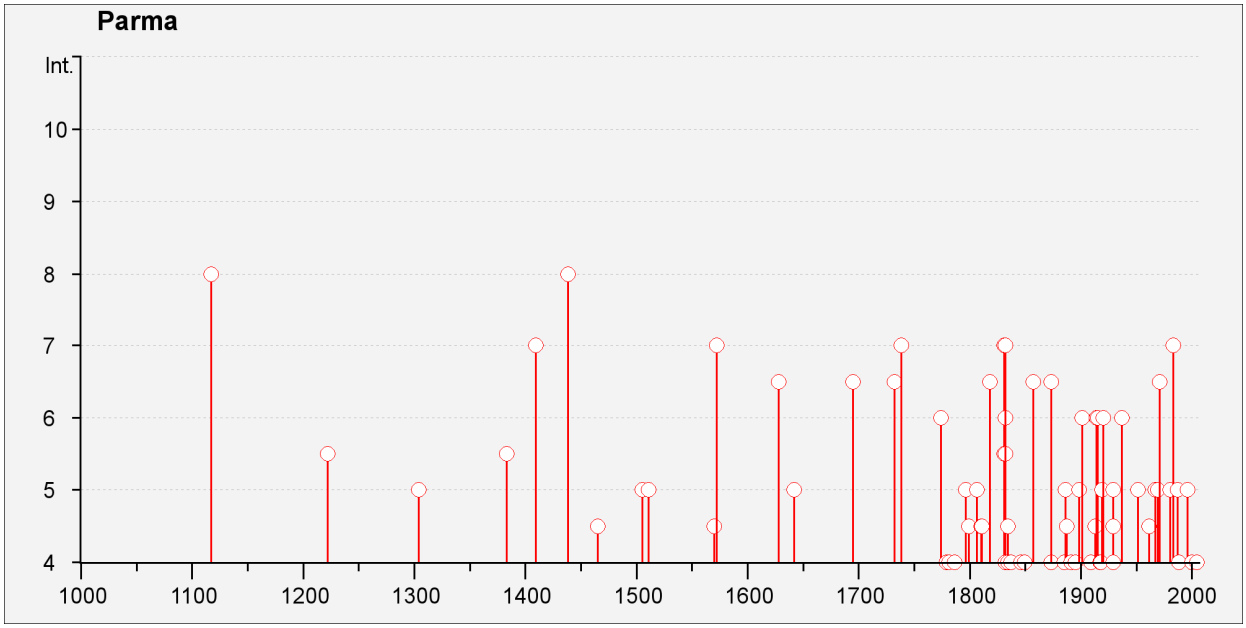



Fig. 11 - Elenco dei terremoti più forti risentiti nell'area di Parma tra il 1000 e il 2006 (M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di), 2011. DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano. Milano, Bologna, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11 )

Dall'analisi della Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale elaborata dall'INGV nel 2004 (Fig. 12), si può osservare che il territorio del Comune di Monchio delle Corti si colloca in un areale, in cui si possono registrare valori di accelerazione massima del suolo compresi tra 0.150 e 0.225 g[7].

[7] Valori con un tempo di ritorno (Tr) pari a circa 475 anni (probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni)

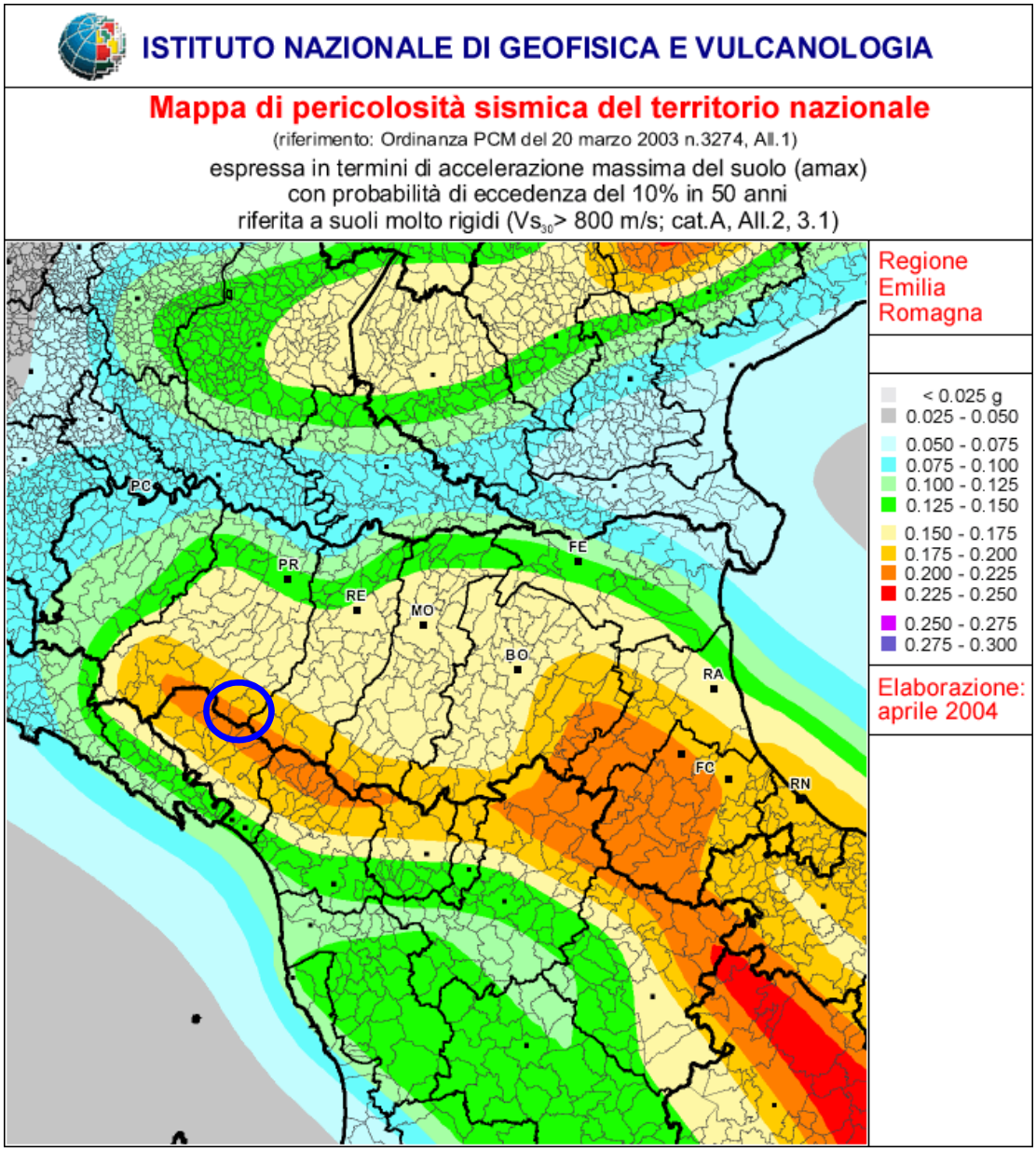



Fig. 12 - Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale (INGV). Dettaglio per la Regione Emilia-Romagna. L'ubicazione del Comune di Monchio delle Corti è evidenziata dal cerchio blu.

Tali valori sono confermati dall'Allegato A4 dell'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico di cui alla DAL Regione Emilia-Romagna 112/2007, che attribuisce al Comune di Monchio delle Corti un valore di accelerazione di picco al suolo ag pari a 0.198.

Per quanto concerne il profilo normativo, a seguito dell'OPCM, n° 3274/2003, che ha stabilito che tutti i comuni del territorio nazionale sono classificati sismici con diverso grado di sismicità, il Comune di Monchio delle Corti è stato classificato in 2ª zona sismica[8]. Tale classificazione è rappresentata graficamente in Fig. 13 in cui i comuni classificati sismici in zona 2 sono rappresentati con il colore azzurro, nel caso abbiano visto confermare la precedente classificazione (è il caso di Monchio delle Corti) oppure arancione, in caso di nuova

[8] L'OPCM 3274/2003 suddivide i Comuni in 4 "ZONE" sismiche, di cui la zona 1 corrisponde al livello di rischio più elevato, mentre la zona 4 corrisponde al livello di rischio più basso. In precedenza i comuni sismici erano suddivisi in 3 "CATEGORIE" distinte con il medesimo criterio.

classificazione; i comuni classificati sismici in zona 3 sono rappresentati con il colore giallo ed infine comuni in zona 4 con il bianco.

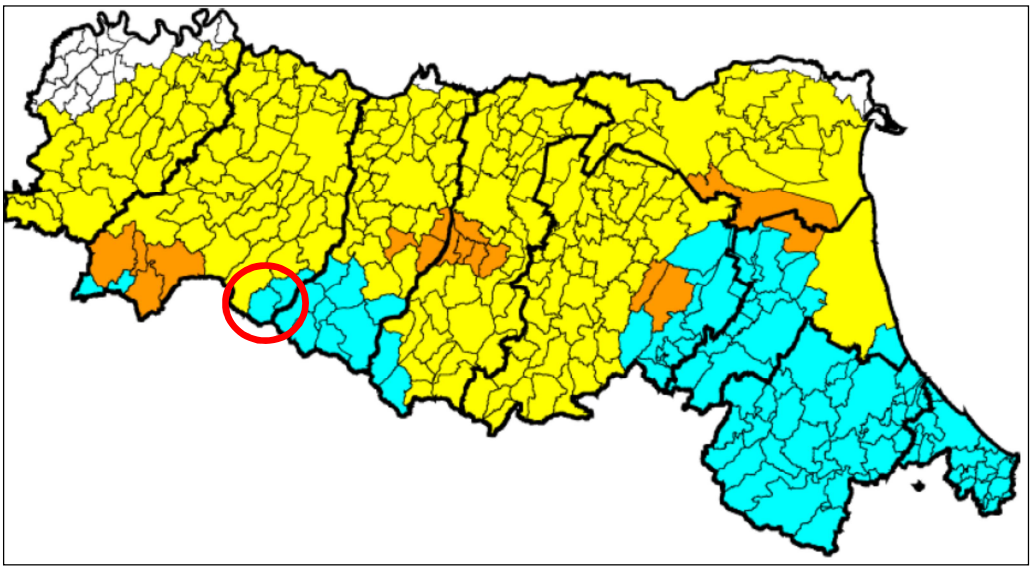


Fig. 13 – Riclassificazione sismica dell'Emilia-Romagna a seguito dell'OPCM n° 3274/2003. Regione Emilia-Romagna – Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli. Il cerchio rosso individua il territorio del Comune di Monchio delle Corti

In estrema sintesi si può affermare che l'areale in cui ricade l'Unione Montana Appennino Parma Est presenta una sismicità propria di livello medio ed inoltre risente dei forti terremoti prodotti dalla vicina zona sismogenetica della Lunigiana-Garfagnana.

In considerazione di quanto sopra i terremoti di riferimento possono determinare livelli di risentimento stimabili al VII-VIII MCS[9], con livelli di danneggiamento significativi a carico di infrastrutture, edifici di interesse pubblico e fabbricati privati residenziali e produttivi.

Per la conoscenza in dettaglio dei possibili effetti conseguenti ad eventi di tale intensità si rimanda all'esame di quanto riportato nelle Figure 14 e 15.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora in grado di prevedere i terremoti con sufficiente anticipo, tuttavia, in funzione di quanto riportato nelle mappe di pericolosità sismica, è necessario agire sotto il profilo della prevenzione, verificando la resistenza delle strutture esistenti a partire dagli edifici strategici ai fini di protezione civile (municipio, scuole, caserme, ecc.) e da quelli destinati a pubblico affollamento e costruendo i nuovi fabbricati nel rispetto della normativa tecnica di recente emanazione (DM 18 gennaio 2008).

Qualora dalle verifiche eseguite non venisse garantita la continuità di servizio degli edifici strategici a fronte di eventi sismici di elevata intensità, nell'attesa di realizzare i necessari

[9] La Scala Mercalli – Cancani – Sieberg o M.C.S. è una scala macrosismica ovvero è basta sugli effetti prodotti dal terremoto sulle opere costruite dall'uomo. Viceversa la Scala Richter misura l'energia rilasciata dal terremoto. Le due scale non sono direttamente comparabili tra loro.

interventi di adeguamento sismico, dovrà essere individuata una localizzazione alternativa dove trasferire le attività di gestione dell'emergenza.

Un importante strumento per la valutazione della risposta sismica locale è rappresentato dagli studi di Microzonazione Sismica, la cui obbligatorietà a corredo della pianificazione urbanistica è stata recentemente introdotta dalla normativa regionale ed agevolata dalle Ordinanze PCM emesse ai sensi dell'art. 11 della Legge 24.6.2009, n° 77.

Infine, similmente ad altre tipologie di rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa, per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (es. evitare la collocazione di mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure lasciare sgombre le uscite e le vie di fuga).

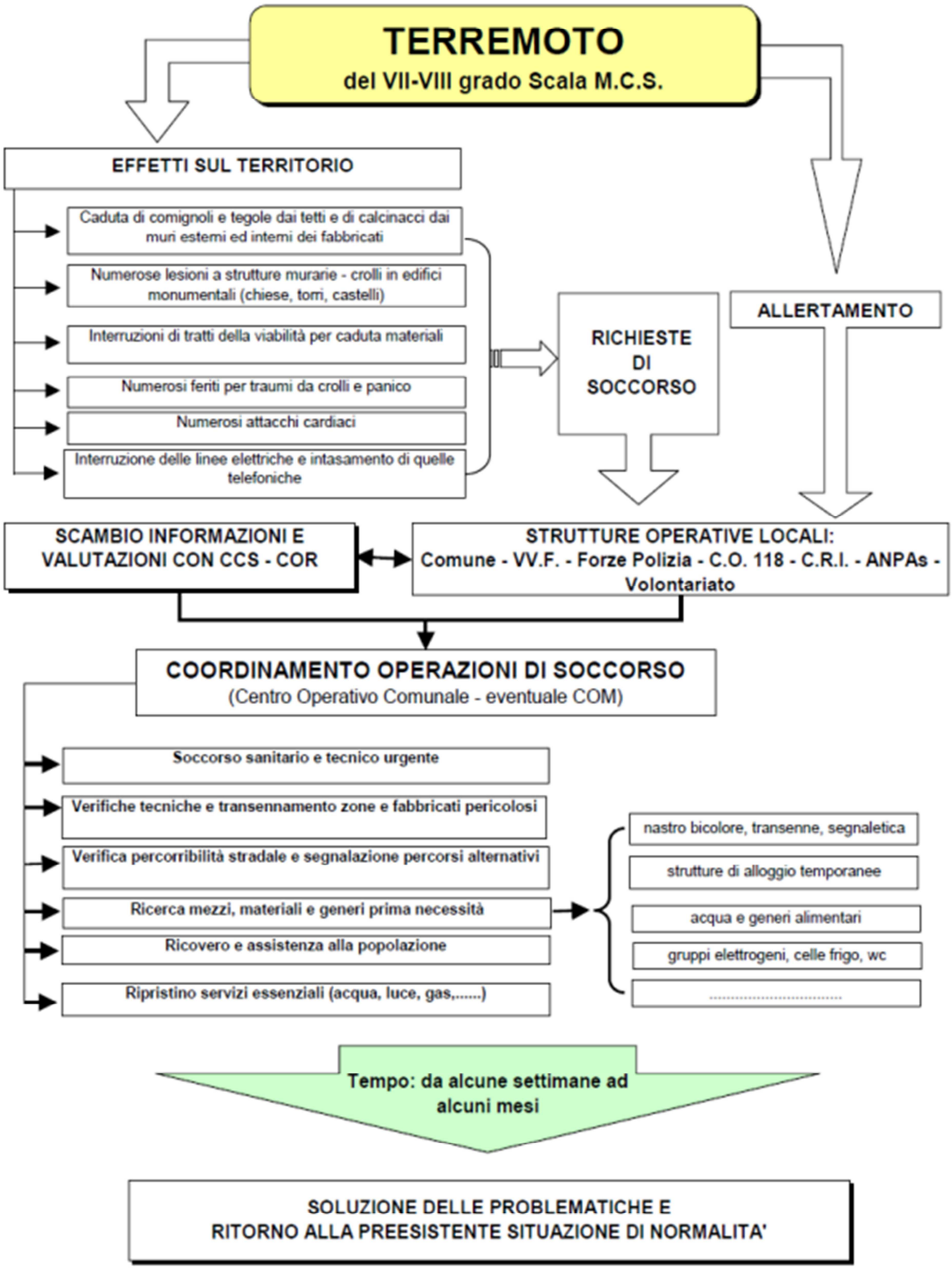



Fig. 14 – Scenario evento sismico VII-VIII scala M.C.S.

# EVENTO SISMICO DEL VII-VIII grado (Scala M.C.S.)

**Effetti sul territorio e sulla popolazione:**

- danneggiamento di numerosi fabbricati in muratura,
- caduta di comignoli, calcinacci e cornicioni
- danneggiamento e crolli nei fabbricati produttivi (capannoni)
- numerosi feriti per traumi dovuti a caduta di oggetti e a causa della fuga precipitosa dai fabbricati
- alcune persone colpite da attacchi di panico e occasionalmente da crisi cardiache
- occasionali interruzioni stradali a causa della caduta di strutture e materiali
- fughe di gas e possibili incendi causati da fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc.
- rotture nelle infrastrutture a rete sotterranee
- difficoltà nelle comunicazioni telefoniche per sovraffollamento di chiamate
- formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile
- popolazione in ricerca affannosa di notizie dei famigliari
- diffusione di notizie false ed allarmistiche
- possibile temporanea difficoltà di gestione dei servizi di emergenza, causa il parziale e temporaneo abbandono da parte del personale
- ……..

**Interventi da attuare:**

| AZIONI | CHI |
|---|---|
| a) attivazione Centro Operativo Comunale eventualmente in sede sostitutiva | Comune |
| b) attivazione collegamenti con Prefettura, Provincia, Regione, ecc. | Comune, Radioamatori |
| c) presidio dei punti strategici della viabilità e regolazione del traffico | Polizia Municipale e Forze di Polizia |
| d) soccorso e trasporto dei feriti ai punti di pronto soccorso | VV.F., C.O. 118, C.R.I., ANPAs |
| e) evacuazione delle strutture comunitarie ed eventuale trasferimento degli ospiti in strutture alternative | Gestori strutture, C.O. 118, TEP |
| f) spegnimento di eventuali incendi e controllo fughe di gas | VV.F. – IREN – SNAM |
| g) verifiche tecniche e transennamento delle zone pericolose | Area Tecnica Comune, P.M., VV.F. |
| h) richiesta di collaborazione ai possessori di risorse | Comune |
| i) rimozione delle macerie che ostacolano il transito dei veicoli | Comune, VV.F., Ditte private |
| j) verifiche tecniche sulle reti dei servizi (acqua, elettricità, ecc.) | Comune, IREN, ENEL, ecc. |
| k) assistenza ed informazione alla popolazione nelle aree di raccolta | Comune, C.R.I. |
| l) accoglienza e ricovero delle persone evacuate in strutture coperte o tendopoli | Comune |
| m) attivazione servizio antisciacallaggio | Forze dell'Ordine |
| n) emanazione di comunicati alla popolazione ed agli organi di informazione | Comune, Unione Prefettura - UTG |
| o) effettuazione di una prima stima dei danni | Comune, Unione |
| p) …….. | …….. |

Fig. 15 - Scenario dettagliato evento sismico del VII-VIII grado scala Mercalli – Cancani – Sieberg

### 3.4.2 Attività da parte del Sistema locale di Protezione Civile in caso di terremoto

A seguito di una scossa di terremoto avvertita in modo significativo sul territorio comunale, indipendentemente dalle informazioni relative all'intensità (magnitudo), alla localizzazione (epicentro) e alla profondità (ipocentro) dell'evento (http://cnt.rm.ingv.it/earthquakes_map.html - http://iside.rm.ingv.it/iside/standard/index.jsp), che saranno acquisite in un arco temporale più o meno ampio, è necessario che il Sistema locale di Protezione Civile provveda con immediatezza a dar corso alle seguenti azioni:

a) garantire la ricezione di eventuali segnalazioni da parte dei cittadini tramite presidio delle linee telefoniche e dei servizi di front office;

b) eseguire una ricognizione a vista del territorio tramite pattuglie della Polizia Municipale, in stretto raccordo con le altre Forze di Polizia, dando precedenza ai centri storici, alle strutture di pubblico affollamento se utilizzate al momento della scossa e a tutte le zone/strutture che sono risultate vulnerabili in caso di terremoti precedenti;

c) verificare se si sono recate persone presso le aree di attesa e, in caso affermativo, fornire la prima assistenza, valutando l'esigenza di attivare strutture di accoglienza in funzione degli effetti del terremoto, del periodo stagionale e dell'ora della giornata;

d) eseguire verifiche tecniche speditive circa la stabilità degli edifici strategici e dei fabbricati destinati a pubblico affollamento, con priorità alle scuole di ogni ordine e grado, strutture assistenziali, impianti sportivi coperti e luoghi di culto, prima di consentirne nuovamente l'utilizzo;

e) qualora si sospetti che l'evento sismico possa aver lesionato fabbricati prospicienti la pubblica viabilità o manufatti stradali (ex. ponti e cavalcavia), attuare tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza della circolazione, quali deviazioni stradali, la chiusura di ponti, ecc.;

f) in caso di crolli, verificare in raccordo con i Vigili del Fuoco e le Aziende erogatrici dei servizi essenziali se sussistono le condizioni di sicurezza per la prosecuzione o ripresa della fornitura dei servizi a rete (elettricità, gas, acquedotto) alle utenze pubbliche e private.

In caso di evento con gravi effetti di danneggiamento al patrimonio edilizio, ferme restando le competenze del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, le attività di verifica dei danni e di sopralluogo dei fabbricati, da cui discendono le dichiarazioni di agibilità o inagibilità dei singoli edifici o aggregati strutturali, dovrà essere coordinata dal personale abilitato del Nucleo di Valutazione Regionale della Regione Emilia-Romagna e del Servizio Tecnico di Bacino, con l'eventuale concorso del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Al fine di agevolare l'operatività delle prima fase emergenziale potrà essere impiegata la scheda operativa di cui all'All. 3.

Sotto il profilo dell'allertamento, il Sistema locale di Protezione Civile opererà secondo le indicazioni contenute nella schema logico di Fig. 16.

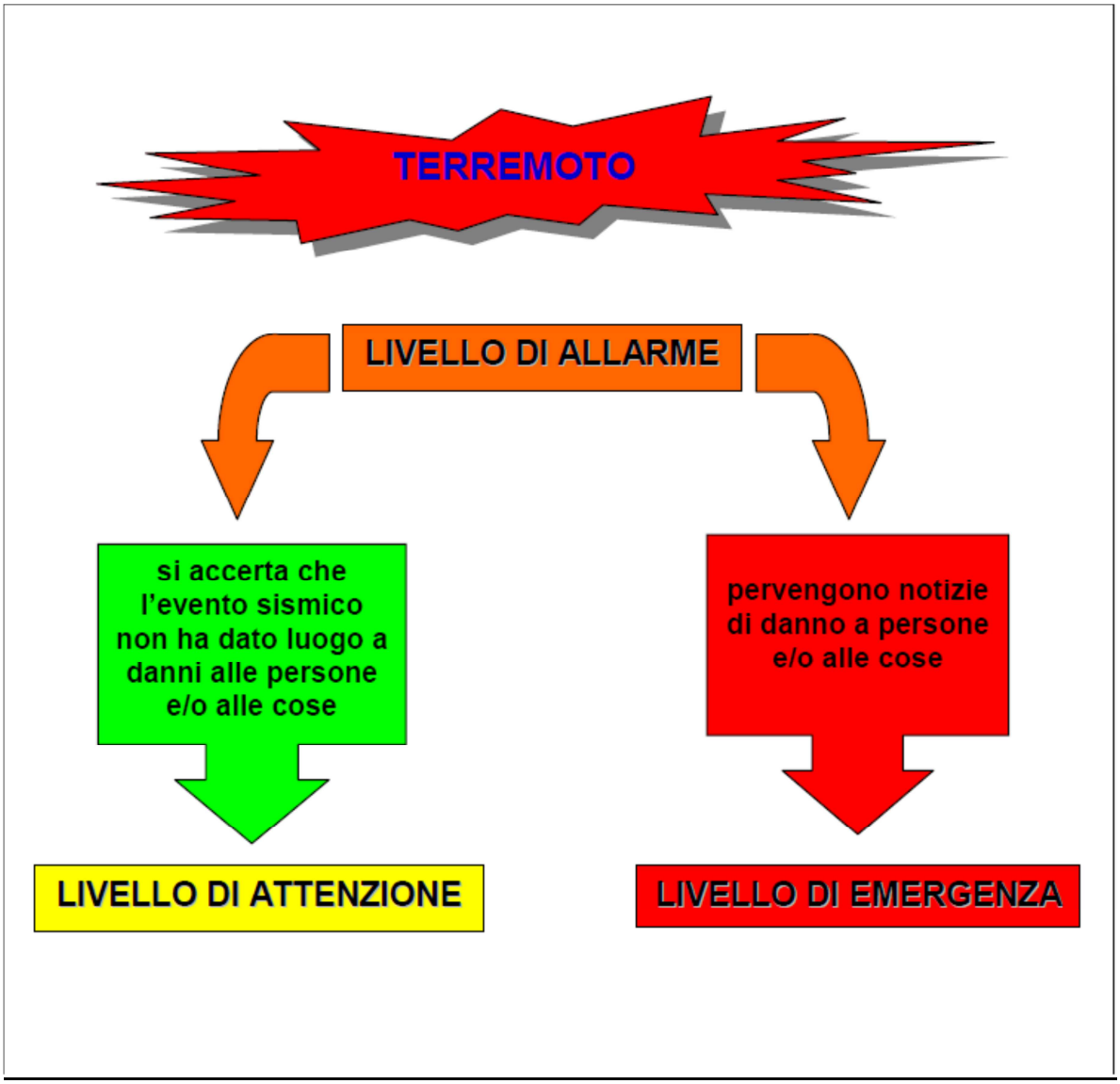



Fig. 16 - Sequenza di allertamento a seguito di terremoto con significativo risentimento sul territorio

Il posizionamento al livello di attenzione anziché a quello di normalità, anche nel caso in cui non pervengano notizie di danni a persone o cose, è giustificato dall'apprensione spesso determinata dall'evento sismico nella popolazione e dall'esigenza di garantire una pronta attivazione in caso di repliche di significativa intensità[10].

[10] Si ricorda che, alla luce delle attuali conoscenze, NON È POSSIBILE effettuare previsioni sui terremoti circa localizzazione e tempi di nuove scosse.

Di seguito vengono elencate le prime azioni da svolgere da parte dei principali soggetti che costituiscono il Sistema Comunale di Protezione Civile.

1) In caso di scossa di terremoto avvertita direttamente dal Personale del Comune (ed in particolare dai Responsabili di Funzione e loro sostituti), qualora lo stesso sia in orario di servizio e quindi presente sul posto di lavoro:

TUTTO IL PERSONALE COMUNALE

- informa il Referente Comunale Prociv
- si mette in contatto con il proprio Responsabile per valutare le operazioni da svolgere.

IL REFERENTE COMUNALE PROCIV

- (se disponibile la rete internet) accede ai siti web di monitoraggio sismico per verificare la localizzazione e l'intensità dell'evento
- informa il Sindaco e, se nominato, l'Assessore alla Protezione Civile
- si coordina con Responsabile di turno della P.M. in modo che almeno una pattuglia della Polizia Municipale, ovvero almeno un tecnico/operaio dell'Ufficio Tecnico Comunale effettuino le verifiche speditive previste dal percorso Emergenza Sismica (All. 4)
- contatta i Referenti di Frazione ed eventualmente pubblici esercizi (bar, ristoranti, negozi) per acquisire notizie circa eventuali danni nei vari centri abitati
- tiene costantemente informati il Sindaco e/o l'Assessore alla Protezione Civile e la Polizia Municipale circa le informazioni acquisite
- (una volta costituito e sottoscritta la convenzione per la gestione in forma associata della funzione,) si raccorda con il Responsabile dell'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione Montana

LA POLIZIA MUNICIPALE

- si coordina con il Referente Comunale Prociv in modo che almeno una pattuglia della Polizia Municipale, ovvero almeno un tecnico/operaio dell'Ufficio Tecnico Comunale effettuino le verifiche speditive previste dal percorso Emergenza Sismica (All. 4).
- si coordina con l'Arma dei Carabinieri, il Corpo Forestale dello Stato e con le Organizzazioni locali di volontariato sanitario e di protezione civile, affinché venga garantito un presidio fisso o dinamico (mobile) nelle aree di attesa per la popolazione, in modo da garantire informazioni ed assistenza ai cittadini che vi si dovessero recare.
- verifica presso le Centrali Operative 112, 113, 115 e 118 se vi sono state richieste di soccorso provenienti dal territorio di propria competenza
- tiene costantemente informati il Sindaco, il referente Comunale PROCIV e (una volta nominato) il Responsabile dell'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione Montana circa le informazioni acquisite

IL SINDACO E/O ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE

- si reca al più presto in Municipio o nella sede COC sostitutiva in caso di inagibilità o impossibilità di raggiungere in sicurezza il Municipio
- si mantiene in stretto contatto con il Referente comunale Prociv
- ……

2) Se il Personale avverte la scossa di terremoto in orario extra-lavorativo o comunque fuori sede, è tenuto a mettersi in contatto al più presto con il proprio Responsabile, per valutare la necessità di un suo rientro in servizio. Qualora non sia possibile utilizzare le linee telefoniche il rientro in servizio è da considerarsi automatico.

3) Qualora la scossa di terremoto non venga avvertita direttamente dal Personale Comunale (ex. la scossa non viene percepita in quanto si trova al piano terra, sta viaggiando su un autoveicolo, è distante dall'epicentro, ecc.), il Personale proseguirà secondo le proprie normali attività, salvo attenersi alle disposizioni eventualmente ricevute per via telefonica/radio

- Qualora pervengano alla Polizia Municipale e/o al centralino del Comune segnalazioni dell'evento sismico dal territorio comunale, senza che vi siano segnalazioni di danni a persone e/o cose, saranno comunque avviate le attività di cui al precedente punto 1).

- Qualora pervengano alla Polizia Municipale e/o al centralino del Comune una o più segnalazioni dal territorio comunale o nelle zone limitrofe, indicanti danni a persone e/o cose, andranno immediatamente attivate le procedure di verifica e soccorso e avviate le attività di cui al precedente punto 1).

Per agevolare l'analisi della sequenza operativa a livello comunale, si veda lo schema riportato in Fig. 17.

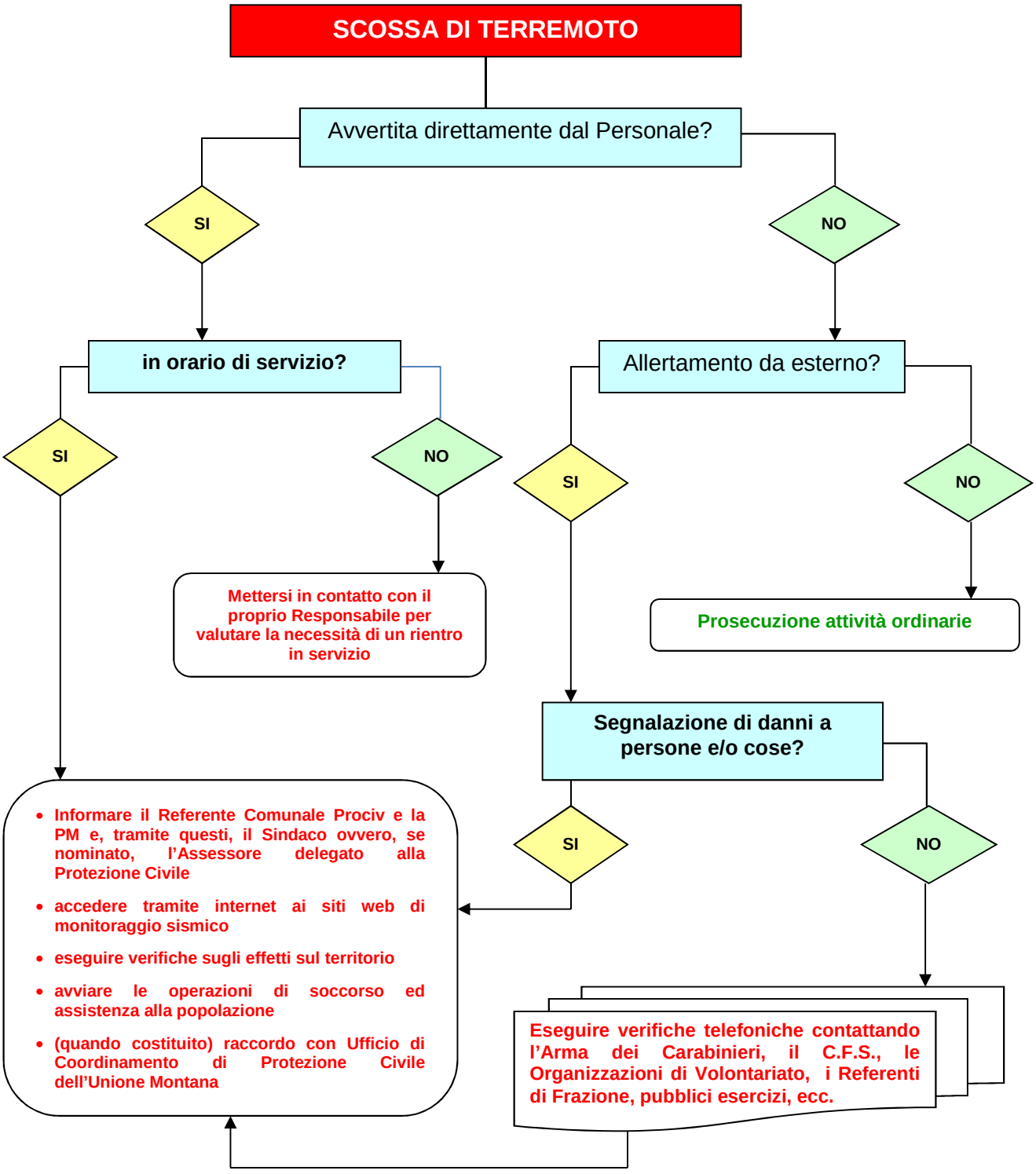



Fig. 17 – Schema operativo comunale a seguito di un evento sismico

## 3.5 RISCHIO INCENDI

In questo ambito vengono presi in esame quei fenomeni di combustione che sviluppandosi in luoghi particolari (fabbricati, boschi, ecc.) possono, per intensità o estensione del fenomeno, costituire motivo di pericolosità per l'uomo e l'ambiente.

Dalla documentazione prodotta dal **Corpo Forestale dello Stato** dell'Emilia-Romagna si evidenzia che la maggior parte degli incendi boschivi è di origine colposa: pratiche imprudenti, quali la bruciatura di sterpaglie in giornate con vento, barbecue non custoditi oppure l'abbandono di mozziconi di sigarette accesi lungo scarpate stradali. Un'altra causa di innesco di incendi boschivi è data dal transito ed alla sosta in aree verdi di veicoli a motore, perché il calore prodotto dal collettore di scarico è in grado di appiccare il fuoco alla vegetazione sottostante. Inoltre una percentuale significativa di incendi è riconducibile ad azioni dolose, contro le quali possono essere attuate solamente attività preventive e repressive di polizia.

Per quanto riguarda il Comune di Monchio delle Corti, i dati contenuti nei fogli notizie incendi del C.F.S. inseriti nel *Programma provinciale di previsione e prevenzione – Rischio incendi boschivi* predisposto dalla Provincia di Parma (periodo: gen. 1991 – dic. 2002), riportano n° 39 incendi boschivi sul territorio comunale, per un totale di 99.2 ha percorsi dal fuoco.

Inoltre nel Catasto regionale delle aree percorse dal fuoco http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/appFlex/incendi_boschivi.html, in cui attualmente sono censiti gli incendi boschivi nel periodo compreso tra il 2003 al 2012, sono riportati tre ulteriori incendi (Tab. 4 - All. 7):

| data | luogo | aree percorse dal fuoco |
|---|---|---|
| 16.07.2007 | Rocca Pianaccia | 3,05 ha |
| 22.2.2008 | Rigoso-Pizzarotti | 4,25 ha |
| 08.04.2011 | Casarola (Faggio Grande) | 2,26 ha |

Si ricorda che ai sensi dell'OPCM 22 ottobre 2007, n° 3624 per tutti in Comuni dell'Emilia-Romagna vige l'obbligo dell'istituzione del Catasto delle aree percorse dal fuoco, di cui alla Legge 21 novembre 2000, n° 353 *"Legge quadro in materia di incendi boschivi"*. Il catasto dovrà essere aggiornato annualmente con l'inserimento delle aree percorse dal fuoco, acquisendo i dati presso il Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato.

Per far fronte agli incendi risulta ovviamente fondamentale disporre della risorsa acqua e di conseguenza in caso di emergenza si potrà far ricorso a laghi e invasi artificiali e agli idranti stradali installati lungo la rete acquedottistica.

In caso di incendi di vegetazione dovrà sempre essere richiesto l'intervento del Corpo Forestale dello Stato (**800.841051** – **1515**) o dei Vigili del Fuoco (**115**).

In caso di incendio boschivo il coordinamento delle operazioni di spegnimento è di norma affidato al Corpo Forestale dello Stato, tuttavia nel caso siano coinvolte abitazioni o infrastrutture viarie con conseguente rischio per persone e beni, il coordinamento è di competenza del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

Il Sindaco, pur non avendo competenza in materia di spegnimento di incendi, si mette a disposizione del responsabile delle operazioni di spegnimento e gli fornisce eventuale supporto attraverso le strutture a sua disposizione.

La prevenzione degli incendi nei fabbricati è demandata al **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** che provvede, laddove sono previste dalla normativa vigente, ad eseguire periodiche verifiche e a rilasciare le apposite certificazioni di nullaosta alla conduzione delle attività.

Per quanto riguarda i fabbricati adibiti a civile abitazione, la prevenzione del rischio di incendio è comunque a carico dei proprietari, degli eventuali amministratori di condominio e degli occupanti degli edifici e in tal senso dovrà indirizzarsi una specifica campagna di sensibilizzazione ed informazione della popolazione.

Un'attenzione particolare va rivolta verso le persone immigrate, che spesso vivono in abitazioni fatiscenti o comunque prive di sistemi di sicurezza; a questo proposito si dovranno coinvolgere gli Organismi di Volontariato che si occupano del fenomeno dell'immigrazione.

- Circa gli edifici pubblici, nel rispetto della normativa, è necessario che i responsabili delle attività facciano eseguire la periodica manutenzione di tutti i presidi antincendio (estintori, manichette, ecc.) per garantirne l'efficienza nel tempo; inoltre si sottolinea l'importanza del periodico addestramento antincendio del personale che vi opera.

Infine va richiamata l'attenzione sulle aziende agricole, spesso soggette ad un elevato rischio di incendio, a motivo dell'attività di fienagione.

Infatti lo stoccaggio di grossi quantitativi di fieno, talora con processi di fermentazione ancora in atto, comporta un notevole rischio di incendio per autocombustione, talora aggravato dall'eventuale presenza di strutture ed impianti non completamente efficienti.

- In caso di incendio di fienili l'unico intervento consiste nella messa in salvo di eventuali persone e animali e, solo se in condizioni di assoluta sicurezza, nell'allontanamento di attrezzature e materiali combustibili non ancora coinvolti dall'incendio.

Infatti le elevate temperature che vengono prodotte da questo particolare tipo di incendio, in genere non consentono altro intervento se non la circoscrizione dell'area in fiamme.

In caso di interventi di spegnimento incendi di particolare complessità (ex. incendi in centri abitati, incendi di sostanze pericolose, ecc.) si dovrà aver cura di coinvolgere tutti gli Enti competenti per la messa in atto delle seguenti azioni:

a) Creare un cordone di sicurezza intorno all'area di intervento;

b) Sgomberare la popolazione coinvolta ed allontanare i curiosi;

c) Disalimentare linee ed impianti elettrici coinvolti;

d) Agevolare i rifornimenti idrici e l'arrivo di eventuali rinforzi;

e) Garantire un presidio sanitario sul posto, a tutela di soccorritori e cittadini.

A corredo del Piano dovrà essere avviata un'attività di ricognizione, verifica ed eventuale potenziamento della rete idranti a servizio del territorio comunale. In caso vengano riscontrate carenze, dovrà essere garantita la presenza di idranti soprassuolo, adeguatamente segnalati, nei punti strategici sotto il profilo viabilistico.

## 3.6 RICERCA PERSONE SCOMPARSE

La ricerca di persone scomparse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile, a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte.

L'approccio a questa problematica è stato recentemente affrontato dalla Prefettura – UTG di Parma, mediante la redazione di uno specifico PIANO PROVINCIALE PER LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE (edizione 2014 – 30.6.2014) a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti. Tale Piano è stato redatto sulla base delle Linee guida formulate dal Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, sulla base della Legge 14.11.2012, n° 203 *"Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"*.

Il territorio del Comune di Monchio delle Corti presenta estesi areali in cui potenzialmente potrebbero perdersi persone che non conoscono i luoghi o che si venissero a trovare in difficoltà psicofisiche. In particolare possono essere individuati le zone boscate e i corsi d'acqua. Sono altresì da considerarsi quali possibili sorgenti di rischio le strutture di accoglienza per persone anziane e/o disabili, in quanto può accadere che un ospite possa tentare l'allontanamento dalle stesse in modo più o meno consapevole.

Prima di entrare nel merito delle azioni da svolgere, è indispensabile operare una netta distinzione tra coloro che volutamente fanno perdere le proprie tracce e coloro che viceversa scompaiono per cause indipendenti dalla propria volontà.

Infatti dalla casistica si desume che talora persone date per disperse, in realtà avevano deciso per i motivi più svariati, di rompere i contatti con parenti e conoscenti e dal momento che tali decisioni rientrano nella sfera di libertà di ciascun cittadino, in assenza di reati o di denunce di scomparsa, non vi è motivo per avviare specifiche ricerche.

- Ai sensi della Legge 14 novembre 2012, n° 203 *"Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"* chiunque venga a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora e, per le circostanze in cui è avvenuto il fatto, ritiene che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa, può denunciare il fatto alle forze di polizia o alla polizia locale.

Nel caso la denuncia venga raccolta dalla Polizia Municipale, questa la trasmette immediatamente al Comando Stazione Carabinieri, sia per l'avvio dell'attività di ricerca, sia per il contestuale inserimento nel Centro elaborazione dati del Sistema Informativo Ricerca Scomparsi (Ri.Sc.).

Ferme restando le competenze dell'Autorità giudiziaria, il Comando Carabinieri che ha ricevuto la denuncia promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne dà contestuale comunicazione al Prefetto per il tempestivo e diretto coinvolgimento del Commissario straordinario per le persone scomparse e per l'attivazione del Piano Provinciale, mediante il concorso degli Enti locali, del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile, del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ed eventualmente anche di associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio.

Nell'ambito delle iniziative di propria competenza il prefetto valuta, altresì, sentiti l'autorità giudiziaria e i familiari della persona scomparsa, l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse.

In ogni caso dovrà essere l'Autorità di Polizia a valutare con rapidità, se ci si trova di fronte ad un'azione deliberata e consapevole, oppure se sussistano elementi che facciano ipotizzare possibili pericoli per la persona scomparsa o per coloro con cui può venire a contatto. Qualora si valuti che l'eventuale "contatto" con la persona ricercata possa presentare particolari rischi, la ricerca potrebbe essere riservata solamente alle Forze di Polizia, con l'eventuale supporto del personale sanitario.

Nell'altra ipotesi, la più frequente, ci si troverà in presenza di uno o più individui che necessitano di assistenza, conseguentemente dovranno essere attivate le procedure di ricerca e soccorso.

Il Coordinatore delle ricerche, di concerto con il Sistema di protezione civile e con le altre Autorità preposte provvederà a:

a) raccogliere informazioni circa i possibili motivi della scomparsa, l'ultimo avvistamento e l'abbigliamento indossato;
b) reperire foto aggiornate della persona scomparsa;
c) acquisire eventuali comunicazioni lasciate dalla persona scomparsa a famigliari, amici o vicini di casa;
d) informarsi sulle abitudini della persona scomparsa: eventuali disturbi psicofisici, medicinali di uso abituale o occasionale, luoghi e persone abitualmente frequentate, ecc.;
e) reperire eventuali numeri telefonici di cellulari nella disponibilità della persona scomparsa, unitamente, se possibile, ai codici IMEI dei cellulari;
f) reperire modelli, colore e targhe dei veicoli di cui la persona scomparsa ha la disponibilità (limitatamente a quelli anch'essi scomparsi);

g) reperire indumenti non sintetici e non lavati della persona scomparsa da far eventualmente fiutare alle unità cinofile;
h) valutare l'orario della giornata e le condizioni meteo in atto e quelle previste;
i) pianificare la ricerca avvalendosi di idonee basi cartografiche.

Nel contempo, qualora opportuno e/o necessario, dovrà essere richiesta l'attivazione di personale specializzato (Vigili del Fuoco, sommozzatori, unità cinofile, volontari, ecc.) con eventuale supporto aereo in relazione alla zona in cui effettuare la ricerca, nonché, se del caso, informare della scomparsa gli organi di informazione locale.

↳ Qualora si rendessero necessarie ricerche o operazioni di soccorso in ambienti naturali ipogei (sotterranei), andranno attivate le specifiche risorse e competenze della XII Zona di Soccorso Speleologico Emilia-Romagna del CNSAS, così come previsto dalla Legge 21 marzo 2001, n° 74.

Tutte le operazioni descritte potranno essere agevolate dall'utilizzo di una scheda operativa appositamente predisposta (All. n° 5).

Si segnala che l'Agenzia Regionale di Protezione Civile ha definito un specifico Protocollo di attivazione del Volontariato di Protezione Civile ed in particolare dei raggruppamenti di Unità Cinofile. L'attivazione di tale risorsa è curata dal Centro Operativo Regionale (COR).

Salvo diversa valutazione da parte del Coordinatore della ricerca, in attesa del sopraggiungere delle unità cinofile, dovranno essere evitate, per quanto possibile, battute alla cieca, per non incorrere nel rischio di inquinare le piste di ricerca per i cani.

Le zone di ricerca dovranno essere pianificate su base cartografica a buon dettaglio (scala 1:5.000 ÷ 1:25.000), avendo cura di non tralasciare alcuna area e saranno condotte con l'impiego di apparati di radiocomunicazione e impianti di amplificazione audio.

Tutte le operazioni dovranno essere costantemente assistite da un Ufficiale di Polizia Giudiziaria, che collaborerà con il Coordinatore delle operazioni di ricerca.

Qualora risiedano nella zona o siano presenti sull'area della ricerca, è opportuno che personale adeguatamente specializzato si occupi dell'assistenza psicologica dei famigliari della persona scomparsa, assicurandone un'informazione precisa e costante.

Inoltre dovrà essere garantita la presenza o la pronta reperibilità di personale sanitario, per un primo trattamento della persona scomparsa al momento del suo ritrovamento e, se necessario, per una sua rapida ospedalizzazione.

Le decisione circa il termine delle attività di ricerca ovvero la loro eventuale sospensione, andrà assunta di concerto con il Prefetto ed il Sindaco e dovrà essere comunicata al COR.

## 3.7 RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE

Per rischio chimico si intende *un'immissione massiva incontrollata nell'ambiente di sostanze chimiche tossiche o nocive, tali da causare danni diretti o indiretti all'uomo, agli animali, alla vegetazione e alle cose*. In riferimento a quanto espresso nella direttiva 96/82/CE nota come *"Seveso bis"*, relativa ai rischi di incidente rilevante connessi con determinate attività industriali *"il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose"*.

Per rendere più immediata la comprensione delle problematiche conseguenti a tale eventualità, in Fig. 18 è stato rappresentato il percorso teorico che un inquinante segue, allorché si verifica uno sversamento nell'ambiente.

Si ricorda che gli sversamenti nell'ambiente possono avvenire sotto forma liquida, solida o gassosa, ma spesso sono contemporaneamente presenti più fasi (ex. uno sversamento di GPL o di Cloro avviene sia sotto forma liquida, che gassosa).

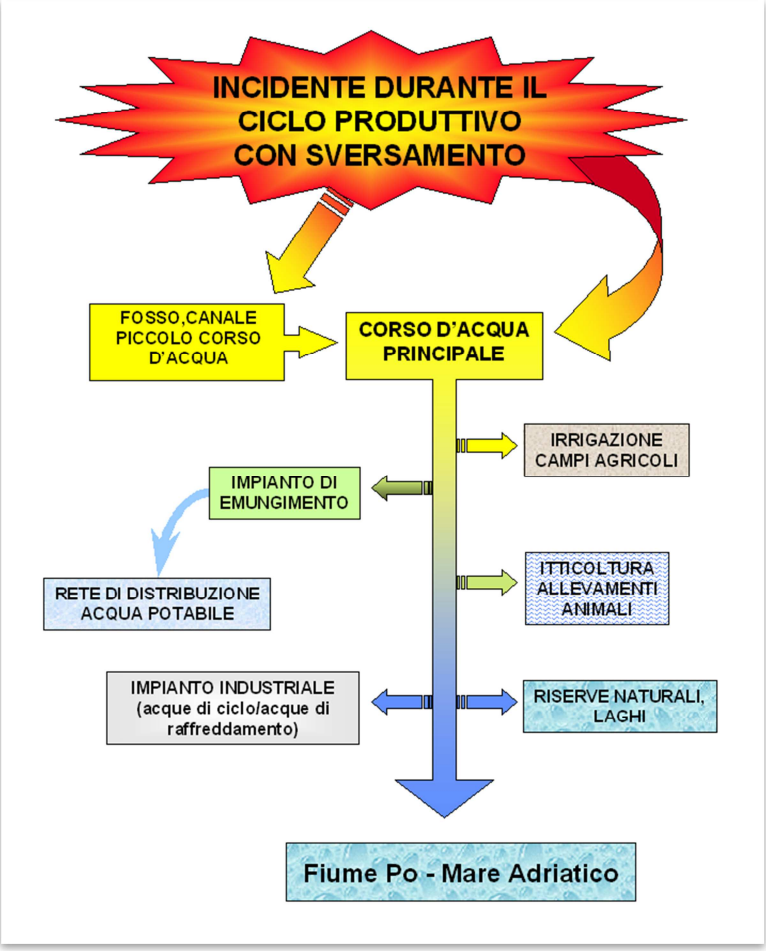



Fig. 18 - Percorso teorico di un inquinante sversato in acque superficiali del parmense a seguito di un incidente durante il ciclo produttivo, compreso il trasporto su strada.

Il D.Lgs. 17 agosto 1999, n° 334 e s.m.i.[11], costituisce il riferimento normativo di settore: uno degli obblighi da parte dei gestori degli stabilimenti prevede la comunicazione ai Soggetti competenti del rientro nel campo di applicazione del Decreto e la trasmissione del rapporto di sicurezza, mentre al Sindaco viene affidato il compito di informare la popolazione.

[11] Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Per le attività che detengono e/o impiegano sostanze pericolose in quantità superiori a specifiche soglie, scattano gli obblighi di cui agli articoli 6, 7 ed 8 del citato D.Lgs. 334/99 e s.m.i.. Per tali aziende è prevista la redazione dei **Piani di Emergenza Esterni** (PEE) a cura delle Prefetture per le attività in art. 8 o delle Province, ai sensi della L.R. 17.12.2003, n° 26 e s.m.i., per le altre aziende, comunque di intesa con le Prefetture e con gli Organismi Tecnici competenti (Comitato Tecnico Regionale, VVF, ARPA). Tali Piani devono prevedere il coinvolgimento e l'informazione dei cittadini.

L'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99 redatto da **Ministero dell'Ambiente** e **ISPRA** (aggiornamento: Giugno 2014), **NON RIPORTA ATTUALMENTE** siti attivi nel Comune di Monchio delle Corti.

Pur in assenza di stabilimenti a rischio, va ricordato il rischio è connesso al trasporto su strada di sostanze pericolose ed al possibile smaltimento incontrollato delle medesime sostanze, in particolare qualora gli sversamenti di sostanze pericolose avvengano a monte o comunque nelle vicinanze dei punti di attingimento idropotabile (sorgenti e pozzi).

Nell'ipotesi di incidente è importante riconoscere nel più breve tempo possibile la sostanza trasportata, mediante l'interpretazione dei pannelli rettangolari di colore arancione con numeri codificati e pannelli colorati a forma di rombo esposti sui veicoli, ai sensi della normativa internazionale A.D.R. (Fig. 19).

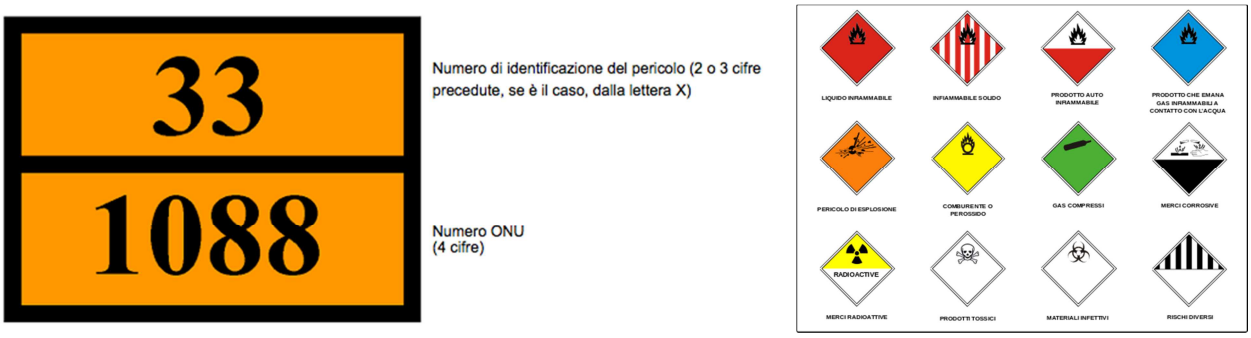



Fig. 19 – pannelli ed etichette di pericolo per il trasporto di merci pericolose

Per ulteriori dettagli operativi nell'eventualità di incidenti con il coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose, si rimanda allo schema di Fig. 20.

Qualora venga individuato e riconosciuto uno sversamento potenzialmente pericoloso per le persone, si dovrà avvertire immediatamente i Vigili del Fuoco, l'ARPA e le Autorità preposte alla Protezione Civile e contemporaneamente:

a) attivare tutte le procedure possibili per garantire la protezione degli operatori;

b) mettere in sicurezza la popolazione: chiusura porte e finestre, evacuazione, ecc.;

c) interrompere lo sversamento (chiusura falla, rimozione veicolo,…) se ancora in atto;

d) impedire l'ulteriore deflusso della sostanza inquinante, con mezzi meccanici o chimici;

e) rimuovere l'inquinante e completare l'azione di bonifica.

Circa lo smaltimento incontrollato di sostanze pericolose, oltre alla necessità di educare ai corretti comportamenti, è necessario garantire un monitoraggio continuo del territorio per impedire lo smaltimento incontrollato di rifiuti.

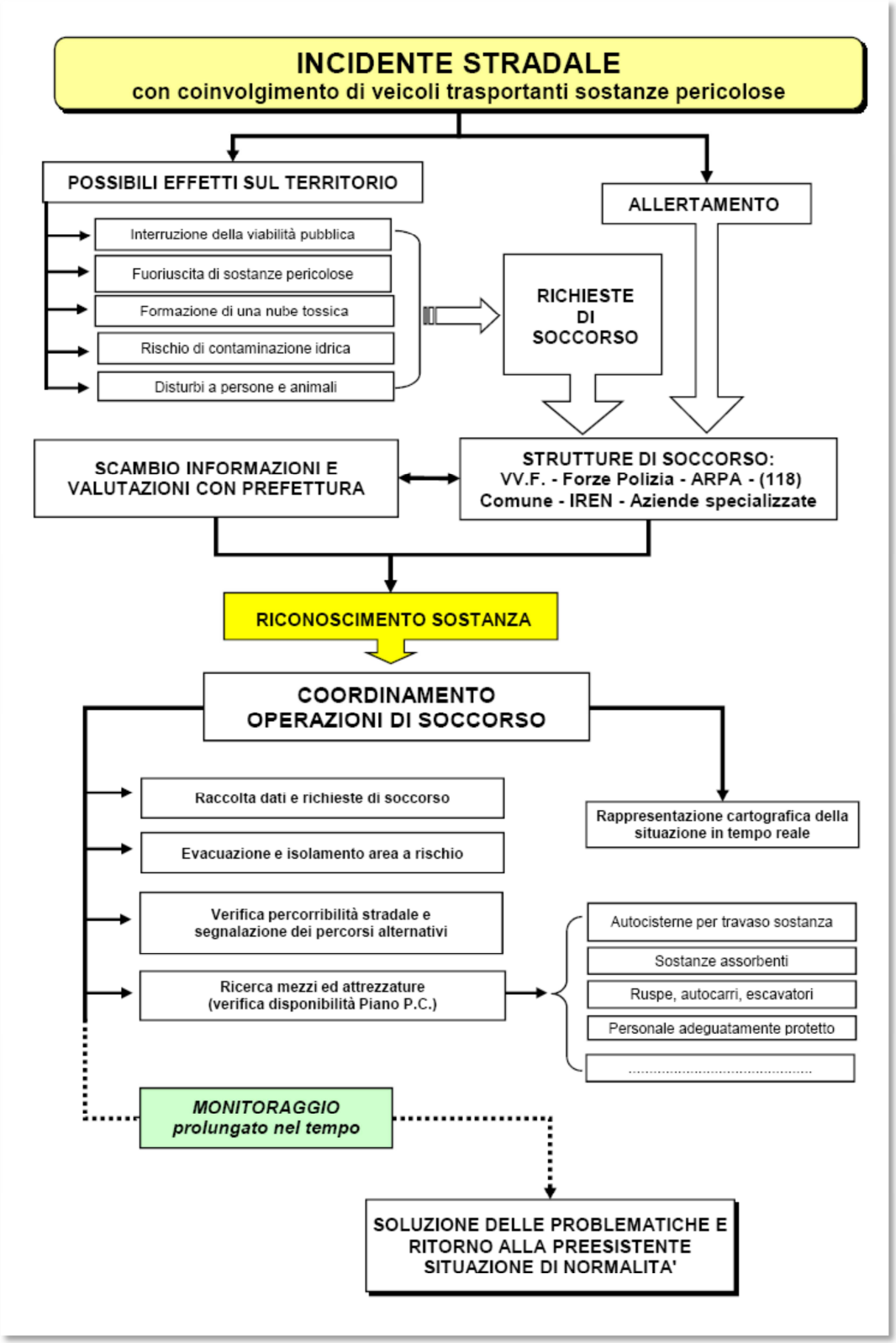



Fig. 20 – Scenario incidentale con coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose

## 3.8 RISCHIO IGIENICO – SANITARIO

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffusive nella popolazione umana e animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

Di norma tali situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio locale, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (ex. eventi alluvionali con contaminazione di suolo e/o acqua da parte di fanghi infetti o comunque inquinati).

Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo si è notevolmente accentuato e spesso persone immigrate sono sistemate in strutture fatiscenti o comunque caratterizzate da elevato affollamento. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici, che diventa indispensabile poter rilevare con tempestività.

Va altresì ricordato che sono in costante aumento coloro che per svariati motivi (turistico, lavorativo, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico (ex. malaria, dengue, ecc.), e di conseguenza per il futuro si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

- Trattandosi di una problematica che supera le limitate competenze comunali in materia, si sottolinea l'esigenza di disporre sul territorio provinciale di strutture sanitarie adeguate sia all'isolamento contumaciale e al trattamento di persone affette da malattie infettive ad elevata contagiosità e virulenza, sia al contenimento degli agenti biologici responsabili della diffusione della malattia.

Qualora sul territorio siano presenti insetti o altri animali in grado di veicolare infezioni, quale ad esempio può essere il ruolo svolto dalla zanzara comune o dalla zanzara tigre nella trasmissione di virus quali il Chikungunya, della Dengue o del West-Nile Disease, a seguito di specifica richiesta da parte del **Servizio Igiene Pubblica dell'Azienda USL**, il Sindaco disporrà mediante ordinanza le necessarie misure di profilassi (ex. disinfestazione).

A tal proposito si farà riferimento ai contenuti della D.G.R. Regione Emilia-Romagna n° 280/2008 *"Piano regionale per la lotta alla zanzara tigre"* e ai relativi protocolli operativi definiti a livello provinciale.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista *"A"* dell'Organizzazione Internazionale Epizoozie (afta epizootica, pesti suine, influenza aviaria, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano.

Le eventuali procedure operative dovranno essere sempre coordinate dal **Servizio Veterinario dell'Azienda USL**.

In All. 13 sono stati riportati gli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale, distinti per tipologia (bovini, suini, equidi e ovi-caprini) e consistenza[12]. Nel database associato sono disponibili il numero dei capi e il detentore, unitamente all'indirizzo e ai recapiti telefonici).

Da ultimo si richiama l'importanza di predisporre specifici piani di evacuazione, qualora strutture zootecniche vengano coinvolte da eventi calamitosi (incendi, allagamenti, terremoti, ecc.), garantendo il mantenimento di condizioni igienico-sanitarie adeguate nei luoghi di accoglienza degli animali.

Tali piani, coordinati dal Comune, dovranno vedere il coinvolgimento delle Associazioni di Categoria e del Servizio Veterinario dell'Azienda USL.

Va precisato che laddove non vi è pericolo per la salute degli animali a causa di rischi incombenti, è di norma preferibile l'allestimento di recinti mobili nelle immediate adiacenza degli allevamenti, in modo da evitare le complicazioni connesse al trasporto degli animali.

La tenuta e l'aggiornamento degli elenchi e delle cartografie relativi agli allevamenti zootecnici (All. n° 13) è curata dall'Ufficio di Coordinamento della Protezione Civile dell'Unione Montana, sulla base dei dati forniti dal Servizio Veterinario dell'Azienda USL.

[12] Il Servizio Veterinario non ha fornito il dato in quanto l'anagrafe degli equidi è di competenza dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI) che l'ha affidata all'A.I.A. (Associazione Italiana Allevatori)

## 3.9 RISCHIO INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA (black-out)

Mentre nel passato le interruzioni nella fornitura di energia elettrica, provocavano limitate ripercussioni sul sistema antropico, oggi la maggior parte delle attività all'interno delle abitazioni private e dei luoghi pubblici viene inevitabilmente interrotta.

Il grado di dipendenza dall'energia elettrica è stato toccato con mano da ampie zone del Paese durante l'estate 2003 ed in particolare il 28 settembre 2003, quando si verificò il più grave black out della storia nazionale.

La gravità della situazione che si determina è in genere dipendente dalla durata del black out, ma è immediato che le condizioni peggiori si hanno in orario notturno durante il periodo invernale, allorché la mancanza di energia elettrica, tra gli altri problemi, può determinare il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento.

- A titolo indicativo si può comunque ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Si ricorda che in caso di black-out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

In funzione di quanto sopra risulta indispensabile che le strutture strategiche per il sistema di protezione civile, vengano dotate di generatori, in grado di garantire continuità operativa.

In caso di black-out prolungato il Servizio di P.C. dovrà compiere le seguenti azioni:

- controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici;
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati;
- presidio della sede COC per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;
- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica;
- *(se necessario)* richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori.

In caso di black-out in orario serale o notturno:

- installazione di punti luce presidiati nelle principali aree di attesa del Capoluogo e delle Frazioni.

In caso di black-out durante la stagione invernale:

- eventuale trasferimento di persone ammalate o debilitate in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

## 3.10 RISCHIO CADUTA OGGETTI DALLO SPAZIO

Per quanto remota non può essere del tutto esclusa l'eventualità della caduta sul territorio comunale di oggetti di provenienza spaziale, quali meteoriti o frammenti di satelliti.

Al di là dei possibili danni conseguenti all'impatto, in caso della ricaduta di detriti aerospaziali possono determinarsi ulteriori condizioni di rischio derivanti dall'eventuale impiego di materiali tossici o radioattivi.

Qualora al Comune o alle Strutture Locali di Protezione Civile pervenga segnalazione della presunta caduta di oggetti dal cielo, dovranno essere immediatamente avvertiti i Vigili del Fuoco e l'ARPA, provvedendo all'isolamento cautelativo della zona interessata (cerchio con un raggio di almeno 20÷25 m).

Solamente a seguito delle verifiche volte ad escludere possibili rischi di natura nucleare, biologico, chimico e radiologico (NBCR), potrà essere nuovamente consentito l'accesso all'area. Nei casi in cui non sia possibile accertare la natura dei detriti e/o escludere completamente eventuali rischi, si dovranno attendere ulteriori verifiche da parte delle strutture competenti e di conseguenza dovrà essere mantenuta l'interdizione all'area per tutto il tempo ritenuto necessario a completare le operazioni di bonifica e messa in sicurezza.

# 4. CENSIMENTO DELLE RISORSE

La redazione del Piano di Protezione Civile comunale, dovrà essere accompagnata dal censimento delle risorse umane, veicolari e materiali presenti sul territorio comunale, in possesso di Enti Pubblici, Organizzazioni di Volontariato e Attività economiche private, di cui è stata accertata la disponibilità per concorrere ad azioni di soccorso, conseguenti ad eventi calamitosi.

Tale censimento viene realizzato partendo dal presupposto che per risorsa viene inteso tutto ciò, che essendo presente sul territorio comunale, può concorrere alle fasi di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Le risorse sono suddivise in:

- ➔ **UMANE**: personale comunale, volontariato, personale di altri enti, ecc.;
- ➔ **VEICOLARI**: veicoli trasporto persone, trasporto animali, mezzi d'opera, ecc.
- ➔ **MATERIALI ED ATTREZZATURE**: tende, gruppi elettrogeni, motopompe, ecc.;
- ➔ **STRUTTURALI**: fabbricati ed aree di interesse ai fini della protezione civile.

Il censimento delle risorse dovrà essere periodicamente aggiornato, con cadenza almeno triennale. Per ciascuno dei soggetti detentori di risorse dovranno essere predisposte specifiche convenzioni o accordo con il Comune di Monchio delle Corti e/o con l'Unione Montana, che regolino le modalità di concorso alle attività di protezione civile, in accordo con quanto previsto dalla normativa vigente ed eventuali modifiche future.

Di seguito viene fornito un riassunto schematico degli ambiti di censimento, rinviando all'esame delle singole schede per un maggior approfondimento dei dati.

Prescindendo dal supporto che in situazioni di emergenza ciascun cittadino può e deve fornire in relazione alle proprie capacità, le **risorse umane** presenti sul territorio comunale ed immediatamente impiegabili in interventi di soccorso sono costituite da:

- Personale dipendente del Comune di Monchio delle Corti;
- Personale di altri Enti Locali e Organismi pubblici (ASP - Azienda Sociale Sud-Est, Corpo Forestale dello Stato, Azienda USL, ecc.);
- Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile;
- Lavoratori autonomi e Personale dipendente da Soggetti privati.

Per quanto riguarda le **risorse veicolari** sono stati censiti, suddividendoli per tipologie, tutti i veicoli in dotazione ai vari Servizi comunali e alle Strutture Operative Locali (All. 14).

Similmente è stato eseguito il censimento dei **materiali e attrezzature** utili ai fini di protezione civile, di cui dispone il Comune e le Strutture Operative Locali convenzionati con il Comune di Monchio delle Corti (All. 15).

Relativamente alle **risorse strutturali**, ovvero ai fabbricati e alle aree di interesse ai fini della protezione civile, si è provveduto ad operare una distinzione tra:

- edifici strategici;
- strutture ricettive;
- aree idonee per esigenze di protezione civile e più in particolare per la creazione di aree di attesa per la popolazione, aree di accoglienza e ricovero per la popolazione e aree di ammassamento soccorsi;
- aree e strutture per il ricovero di animali.

La localizzazione delle varie strutture è stata riportata in Tav. 2 – Carta del Modello di Intervento.

Per **EDIFICI STRATEGICI** si intendono quelle strutture che devono garantire la risposta locale alle situazioni di emergenza e a cui è demandata l'efficacia e la tempestività degli interventi di soccorso (Tab. 5):

| edificio strategico | indirizzo | Coordinate (UTM 32*) |
|---|---|---|
| Municipio | Piazza Caduti di tutte le Guerre 1 | 589507 - 918490 |
| Stazione Corpo Forestale dello Stato | Via Parco dei 100 Laghi 4 | 589659 - 918181 |
| Sede C.R.I. | Via Monchio Basso 4 | 589785 - 918186 |

Tab. 5 – elenco edifici strategici

Qualora attualmente non lo siano, è necessario che tutte le strutture siano poste, nel più breve tempo possibile, nelle condizioni di poter assolvere pienamente alle loro funzioni, anche a seguito di eventi calamitosi di rilevante intensità mediante adeguamenti strutturali, installazione gruppi elettrogeni, ecc..

Per quanto concerne le **strutture ricettive**, sul territorio comunale operano attualmente diverse strutture di differente natura e dimensioni (cfr. All. 9), la cui disponibilità di posti letto, subisce significative variazioni in funzione del periodo stagionale e dell'eventuale presenza di manifestazioni nei poli fieristici delle città vicine.

In caso di necessità è comunque possibile far riferimento alle strutture alberghiere di medie o grandi dimensioni ubicate nei Comuni vicini oppure a Parma.

Sono state prese in esame anche quelle strutture scolastiche, sportive, ricreative, ecc., che pur avendo un'altra destinazione d'uso, presentano caratteristiche tali che, in caso di necessità, possono essere utilizzate per l'accoglienza di persone senzatetto o per la localizzazione di servizi di emergenza (cfr. Tab. 6).

In particolare l'attenzione si è rivolta alle seguenti strutture:

| denominazione | indirizzo | telefono |
|---|---|---|
| Scuola dell'infanzia "" | Largo Martiri Libertà 3 – Monchio Basso | 0521.896107 |
| Scuola primaria e secondaria | Largo Martiri Libertà 3 – Monchio Basso | 0521.896563 |
| Palestra *"Unicef"* | Largo Martiri Libertà 1 – Monchio Basso | |
| Sede AVIS - ex ENAL | Piazzale Don Bosco 1 | |
| Sede Parco dei Cento Laghi | Via Parco dei Cento Laghi 4 | 0521.896618 |
| Centro polivalente e culturale *"Le Ciliegie"* | Strada Provinciale per Corniglio – Casarola | |

Tab. 6 – strutture scolastiche, sportive e ricreative utilizzabili come strutture ricettive

Circa le strutture scolastiche va ricordato che nel contempo rappresentano sia **risorse**, ma anche **elementi esposti al rischio**, in quanto l'elevata concentrazione di persone (alunni, insegnanti, personale ausiliario) fa sì che situazioni di emergenza che accadano in orario scolastico possano determinare scenari di evento particolarmente complessi (copia dei piani di emergenza delle scuole sono riportati in All. n° 10)

Analoga ambivalenza è rappresentata dalle strutture sanitarie e di assistenza ad anziani e disabili presenti sul territorio comunale (Tab. 7):

| Denominazione | Indirizzo | Recapiti telefonici | N° posti |
|---|---|---|---|
| Casa Protetta *"Val Cedra"* | Via Monchio Basso | 0521.896477 | 34 |
| Alloggi protetti *"La casa dei ricordi"* | Via Monchio Basso | 0521.896477 | 12 |

Tab. 7 - strutture di assistenza per anziani e disabili

I dati relativi alle strutture e copia dei Piani di emergenza sono riportati in All. 11.

Si ricorda che in caso di eventi calamitosi i Servizi di Pronto Intervento dovranno accertare con la massima tempestività la presenza o meno di situazioni di emergenza in tutti i luoghi in cui si determina un'elevata concentrazione di persone (scuole, strutture sanitarie, centri commerciali, locali di pubblico intrattenimento, edifici di culto), in quanto la condizione stessa di affollamento è in grado di generare situazioni potenzialmente pericolose.

Per quanto riguarda l'individuazione di **aree idonee per esigenze di protezione civile**, sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e facile accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- ampia estensione e vicinanza alle aree residenziali;
- superficie pianeggiante e pavimentata o comunque dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, illuminazione pubblica, gas) già esistenti o facilmente allacciabili;
- assenza di situazioni di rischio incombente o quantomeno tollerabile;

- proprietà pubblica e/o privata ma già convenzionata o convenzionabile, in modo da garantirne disponibilità immediata in vaso di necessità.

In virtù dei parametri descritti sono state individuate numerose aree potenzialmente idonee (parchi pubblici, centri sportivi, piazzali e parcheggi), dalle quali sono state estratte le aree elencate nel Modello di Intervento (cfr. § 6.3.5) e riportate nella Carta del Modello di Intervento (Tav. 2).

Sotto il profilo della proprietà, le aree individuate appartengono nella maggior parte al Patrimonio comunale e quindi immediatamente disponibili; per quanto riguarda quelle di proprietà privata, andranno concordate con le rispettive Proprietà le modalità di attivazione ed impiego.

Alcune delle aree elencate sono dotate di strutture coperte, che si prestano per ospitare temporaneamente persone evacuate, evitando l'installazione di strutture di complessa realizzazione e gestione quali le tendopoli.

È opportuno precisare che sebbene alcune aree siano in grado di ospitare strutture temporanee, quali tende, roulotte e quant'altro necessario all'assistenza di persone evacuate, non necessariamente possono essere impiegate per il montaggio di moduli abitativi, in quanto tale utilizzo assume carattere di stabilità, con cambio della destinazione d'uso delle aree stesse.

Qualora a seguito di un evento calamitoso si rendesse necessario il deposito di beni di famiglie evacuate, questi potranno essere depositati presso il magazzino comunale o in capannoni artigianali/industriali non utilizzati, in cui sia possibile attivare un servizio di custodia.

L'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione Montana dovrà individuare, in collaborazione con il Servizio Veterinario dell'Azienda USL, strutture idonee al ricovero di animali evacuati dalle strutture in cui sono normalmente ospitati.

In questo ambito verranno prese in esame stalle di capienza medio-elevata, in cui è cessata l'attività di allevamento o la medesima è stata ridotta in modo significativo e aree recintabili e dotate di strutture logistiche adiacenti. Ciò consentirà di verificare con le rispettive Proprietà l'effettiva disponibilità in caso di necessità.

# 5. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

## 5.1 Ambito di riferimento

La **Legge 24 febbraio 1992, n° 225** *"Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"* e s.m.i. definisce all'art. 2 la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

- **tipo a)**: *eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;*
- **tipo b)**: *eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;*
- **tipo c)**: *calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo*[13].

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che *"Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile"*. Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.

Al medesimo articolo il Sindaco viene riconosciuto **autorità comunale di protezione civile**.

Il **D.Lgs. 13 marzo 1998, n° 112**, nel definire la ripartizione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c attribuisce ai Comuni le seguenti funzioni:

1) *attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;*
2) *adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
3) *predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;*
4) *attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*

[13] Testo modificato dal D.L. 15.5.2012, n° 59 *"Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"* convertito con Legge 12 luglio 2012, n° 100

5) *vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;*

6) *utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.*

La Regione Emilia-Romagna, nell'attuare il D.Lgs 112/98, mediante la **L.R. 21 aprile 1999, n° 3**, ha riconfermato ai Comuni tali funzioni, aggiungendo il compito di *adottare tutte le iniziative necessarie al superamento dell'emergenza, sul piano organizzativo, sociale ed economico*.

Successivamente con l'emanazione della **L.R. 7 febbraio 2005, n° 1** *"Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile"* viene affermato all'art. 6 che *i Comuni, nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e provvedono in particolare, privilegiando le forme associative previste dalle leggi regionali n. 11 del 2001 e n. 6 del 2004:*

a) *alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province;*

b) *alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale;*

c) *alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b);*

d) *alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio;*

e) *all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari;*

f) *alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.*

La successiva **Direttiva PCM 3 dicembre 2008** *"Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"* ha raccordato quanto previsto dagli atti normativi di livello nazionale. In particolare ha affermato che *"a meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del*

*territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. (…).*

*A livello comunale (…) il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.*

*In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private provvede a:*

- *l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);*
- *l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;*
- *l'assistenza sanitaria ai feriti;*
- *la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione «senza tetto»;*
- *la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;*
- *il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;*
- *il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.*

Il **D.L. 15.5.2012, n° 59** “Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile” convertito con **Legge 12 luglio 2012, n° 100**, ha riconfermato i compiti del Sindaco, stabilendo (comma 3 bis) l’obbligatorietà per ciascun Comune di dotarsi del Piano di emergenza comunale, da approvarsi con Delibera di Consiglio Comunale, entro 90 giorni dall’entrata in vigore della Legge ed il suo periodico aggiornamento. Il piano di emergenza comunale deve essere redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali. Inoltre (comma 3 ter) il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti.

La recente **Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"** (G.U. n° 81 del 7.4.2014) ha stabilito al comma 112 che *qualora i comuni conferiscano all'unione la funzione della protezione civile, all'unione spettano l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza di cui all'articolo 15, commi 3-bis e 3-ter, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché le connesse attività di prevenzione e approvvigionamento, mentre i sindaci dei comuni restano titolari delle funzioni di cui all'articolo 15, comma 3, della predetta legge n. 225 del 1992*.

## 5.2 Ufficio comunale di Protezione Civile

L'Ufficio comunale di Protezione Civile è collocato all'interno dell'Area Tecnica comunale e il suo responsabile è individuato quale **Referente Operativo Comunale** di Protezione Civile, a cui vengono affidati in particolare compiti di raccordo tra i vari Servizi comunali e di collegamento con la Polizia Municipale e, una volta sottoscritta la convenzione per la gestione in forma associata della funzione, con l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione.

L'Ufficio comunale si occuperà delle seguenti attività:

- proposta dei nominativi per la nomina a Coordinatori delle Funzioni di supporto (Metodo Augustus) e relativi sostituti e aggiornamento continuativo dell'elenco**,** corredato dai relativi numeri telefonici di reperibilità;
- segnalazione tempestiva all'Ufficio di Coordinamento delle situazioni di rischio che dovessero essere individuate sui territori di competenza.

Il medesimo Ufficio, di concerto con il Comitato di cui al paragrafo successivo, opererà al fine di promuovere forme di intesa e di collaborazione operativa con gli altri Soggetti che compongono il sistema locale di protezione civile: Enti Locali, Organismi Tecnici, Amministrazioni Statali, ecc..

Per quanto di sua competenza, ai fini delle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, il Comune di Calestano si avvale, in via prioritaria, del proprio Personale e, subordinatamente alla stipula di apposite convenzioni, delle Organizzazioni del Volontariato, delle Aziende di servizio e delle realtà economico-produttive operanti sul territorio.

## 5.3 Comitato comunale della Protezione Civile

L'organismo di stimolo dell'attività comunale di protezione civile viene individuato nel **COMITATO COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**, che risulta composto da:

- il Sindaco (che ne cura la presidenza e la convocazione) o suo delegato

- il Referente Operativo Comunale di Protezione Civile
- il Dirigente dell'Area Tecnica Comunale o suo delegato
- il Dirigente dei Servizi Sociali - Servizi alla Persona o suo delegato
- il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato
- un rappresentante della Croce Rossa Italiana – Delegazione di Monchio delle Corti
- i rappresentanti di eventuali altre Organizzazioni locali di Volontariato, operanti nell'ambito della Protezione Civile e convenzionate con il Comune.

Allo scopo di trattare specifici temi potranno essere invitati alle sedute del Comitato altri funzionari del Comune, esperti di settore, i rappresentanti di altri Organismi che compongono il Sistema locale di Protezione Civile e i referenti di Frazione[14].

Al Comitato vengono assegnati i seguenti compiti:

a) verificare nel tempo la validità e l'attuazione del Piano comunale di protezione civile;

b) verificare l'efficienza delle strutture e delle attrezzature disponibili e curare l'inserimento di nuove aree e strutture nel Piano comunale;

c) promuovere iniziative di sensibilizzazione sui temi della sicurezza, prevenzione e protezione civile in genere;

d) promuovere attività di formazione ed addestramento.

Al fine di dare una risposta efficace ai bisogni che emergeranno dal territorio, la composizione e i compiti del Comitato comunale di Protezione Civile potranno mutare nel tempo, purché nel rispetto della Legislazione vigente.

In ogni caso per tali organismi non sono previsti compiti operativi in emergenza, in quanto questi vengono di norma assolti mediante l'attivazione dei C.O.C. (Centri Operativi Comunali) o la costituzione di un C.O.M. (Centro Operativo Misto), così come previsto ai sensi dell'art. 14 del DPR 66/1981 oppure, in alternativa, di un Centro Operativo Intercomunale (COI) da parte dell'Unione Montana.

[14] Ruolo e compiti e dei Referenti di Frazione sono descritti nel Capitolo 8.3.5.

# 6. MODELLO DI INTERVENTO

Il **modello di intervento**, secondo le indicazioni delle Linee guida di pianificazione denominate *"Metodo Augustus"*, elaborate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e coordinamento nella gestione delle emergenze.

Secondo tale modello vengono stabilite le procedure per garantire lo scambio continuo di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, allo scopo di conseguire l'utilizzazione ottimale delle risorse e il coordinamento dei centri operativi dislocati sul territorio indipendentemente dal tipo di evento.

## 6.1 Sistema di Comando e Coordinamento

In riferimento alle normative vigenti i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- livello nazionale: **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) e il **Centro Situazioni Unificato *"Sala Situazioni Italia"*** presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- livello regionale: **C.O.R.** (Centro Operativo Regionale presso l'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna);
- livello provinciale: **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) e **S.O.P.** (Sala Operativa di Prefettura) presso la Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo;
- livello intercomunale: **C.O.M.** (Centro Operativo Misto), individuato dalla pianificazione di emergenza provinciale ed istituito – se opportuno e/o necessario – dal Prefetto;
- livello comunale: **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale).

Sulla base della pianificazione di emergenza predisposta dalla Provincia di Parma, in accordo con la Regione Emilia-Romagna e con la Prefettura – U.T.G. di Parma, al momento della stesura del presente Piano il Comune di Monchio delle Corti si raccorda prioritariamente con il C.C.S. a Parma, con il CUP di Parma e, se istituito, con il C.O.M. di Palanzano.

## 6.2 Componenti del Sistema provinciale di Protezione Civile

### PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia. È il responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.
Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto, nel rispetto della normativa di settore, sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza, anche attraverso l'attivazione della S.O.P. e la costituzione del C.C.S. e dei C.O.M. sul territorio.
Riceve messaggi di allerta dall'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna e li dirama ai Sindaci e alle Strutture Operative provinciali.

## PROVINCIA[15]

La Provincia nell'ambito del proprio territorio costituisce presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi. Provvede in particolare alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile, alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza, al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale e alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

## SERVIZIO TECNICO DI BACINO AFFLUENTI DEL PO

Al Servizio Tecnico di Bacino, organismo tecnico-operativo della Regione Emilia-Romagna, spettano compiti di progettazione e attuazione degli interventi di difesa del suolo, polizia idraulica, gestione del servizio di piena, gestione del pronto intervento e degli interventi di somma urgenza, verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici, funzioni operative di protezione civile connesse ad eventi idraulici, idrogeologici e sismici, monitoraggio dei fenomeni di dissesto, funzioni di monitoraggio idro-meteo-pluviometrico della rete regionale in raccordo con ARPA-SIM.

## AGENZIA INTERREGIONALE PER IL PO (AIPo)

L'Agenzia Interregionale per il Fiume Po è sorta nel gennaio 2003, in continuità con il precedente Magistrato per il Po ed ha competenza sull'intero bacino idrografico tributario del Fiume Po.
Le principali attività consistono nella progettazione ed esecuzione degli interventi sulle opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria arginata di cui al Testo Unico n. 523/1904. Inoltre svolge funzioni di Polizia Idraulica e Servizio di Piena sulle medesime opere idrauliche lungo i tratti del Fiume Po e dei suoi affluenti.
Le attività sono svolte dal personale idraulico lungo tutti i tratti arginati, suddivisi in tronchi di custodia (Ufficiali Idraulici) e tronchi di guardia (Sorveglianti Idraulici).
Attualmente il limite di competenza sul T. Enza è definito dal ponte sulla S.P. 513R a S. Polo d'Enza.

## CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE

I Consorzi di Bonifica svolgono le funzioni ad essi attribuite dalla legislazione e finalizzate alla difesa del suolo, allo sviluppo sostenibile del territorio, alla valorizzazione degli ordinamenti produttivi e dei beni naturali, con particolare riferimento alle risorse idriche ed al loro uso plurimo.
Tali funzioni si concretizzano nella progettazione, costruzione, gestione, sorveglianza e manutenzione delle opere di propria competenza, assicurando la stabilità ed il buon regime idraulico dei terreni declivi, lo scolo delle acque e la sanità idraulica del territorio, il contenimento e il recupero delle zone franose, l'impiego di infrastrutture e di apparecchiature fisse e mobili necessarie per l'espletamento delle attività e dei servizi di difesa delle opere di polizia idraulica sulla rete scolante e su quella di irrigazione.
Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale è sorto nel 2010 dalla fusione dei preesistenti Consorzio di Bonifica Bentivoglio – Enza e Consorzio di Bonifica Parmigiana – Moglia – Secchia ed ha competenza in sinistra Enza sull'intero territorio dei Comuni di Palanzano e Monchio delle Corti e su parte di quello di Tizzano Val Parma (Bacino T. Bardea).

## COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - "componente fondamentale della protezione civile" (art. 11, Legge 225/92) - sono affidati i compiti di servizi di soccorso, servizi tecnici urgenti, interventi in calamità, prevenzioni incendi, servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie

[15] A seguito dell'approvazione della Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" si è in attesa delle decisioni in merito ai compiti delle Province in materia di Protezione Civile da parte della Conferenza Stato – Regioni.

esigenze di soccorso, servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

## COMANDO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo Forestale dello Stato è una Forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella tutela dell'ambiente e dell'ecosistema ed inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, ordine pubblico e pubblica sicurezza e pubblico soccorso.
Al CFS è affidata l'attività prioritaria di dirigere le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

## FORZE DELL'ORDINE

La direzione, responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica è affidato al Questore. Il quale, nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria), ivi compresa la Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio antisciacallaggio

La **Polizia di Stato** è una Forza di Polizia ad ordinamento civile articolata in diverse specialità (Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni, di Frontiera, ecc.), che operano in vari settori per garantire la sicurezza dei cittadini.

L'**Arma dei Carabinieri** è collocata nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, dipendendo funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Assicura la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

La **Guardia di Finanza** è un Corpo di Polizia organizzato militarmente e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che delle Forze di Pubblica Sicurezza e dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Ad essa compete l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali".

La **Polizia Municipale** e la **Polizia Provinciale** hanno prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercitano anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza.

## Servizio 118

Il sistema di chiamata/soccorso 118, coordinato dalla Centrale Operativa sita a Parma in via del Taglio, garantisce una risposta all'emergenza sanitaria nei tempi più brevi possibili. La Centrale Operativa è in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio sul luogo dell'emergenza dei mezzi di soccorso adeguati alle necessità: autoambulanza, automedica, elisoccorso.
Il Servizio garantisce il coordinamento e la gestione dei soccorsi di carattere sanitario nell'ambito di emergenze territoriali, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte: AUSL, Aziende Ospedaliere, ARPA e le Organizzazioni del Volontariato sanitario: Croce Rossa Italiana e A.N.P.As (Pubbliche Assistenze).

## AUSL

L'Azienda Unità Sanitaria Locale struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale, è articolata in 3 macrostrutture territoriali: Dipartimento di sanità pubblica, Distretto e Presidio Ospedaliero.
Il Dipartimento di sanità pubblica, è preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai Piani per la salute, elaborati di concerto con gli Enti locali. Il Distretto assicura alla popolazione di riferimento l´accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello. Il Presidio ospedaliero garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.

## ARPA

L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (ARPA) ha il compito di presidiare i controlli ambientali per la sostenibilità, la tutela della salute, la sicurezza del territorio, la valorizzazione delle risorse. A tal proposito svolge attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali, controllo e vigilanza del territorio e delle attività antropiche, attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti, realizzazione e gestione del Sistema informativo regionale sull'ambiente.

## COMITATO PROVINCIALE DI PARMA DEGLI ORGANISMI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Coordina l'attivazione delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio della Provincia di Parma, ivi compresi eventuali Gruppi Comunali.
In particolare ne cura l'allertamento e l'operatività in emergenza, in stretto raccordo con le strutture di coordinamento ai vari livelli: COR – CCS – (COM) – COC.
Sotto il profilo operativo è funzionalmente dipendente dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna.
In caso di attivazione della Colonna Mobile Regionale del Volontariato, rappresenta il riferimento operativo locale per l'impiego delle risorse provenienti dal territorio extraprovinciale.

## 6.3 Organizzazione del Sistema locale di Protezione Civile

### 6.3.1 RUOLO E COMPITI DEL SINDACO

La direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite viene assunto dal Sindaco, in quanto **AUTORITÀ LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE** (L. 225/1992, art. 15[16]) e come tale *"assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.*

*Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile."*

Il Sindaco può agire anche in veste di **UFFICIALE DI GOVERNO** (D.Lgs. 267/2000, artt. 50 e 54) e *"adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica" (*cfr. All. 18).

A tale scopo il Sindaco si avvale del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** di norma ubicato nel Palazzo Municipale.

Per l'intera durata dello stato di emergenza, il Sindaco (o un suo delegato) dovrà essere presente nel Centro Operativo Comunale o comunque essere immediatamente reperibile sul territorio comunale.

In caso di dichiarazione dello Stato di Emergenza (Legge 225/92, art. 5) o dello Stato di crisi (L.R. 1/2005, art. 8) da parte delle Autorità Competenti, il Sindaco adotterà i provvedimenti conseguenti.

Valutata la cessazione delle situazioni di rischio in atto o incombenti, il Sindaco provvede a revocare l'attivazione delle procedure di emergenza, dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna e al Presidente dell'Unione Montana.

### 6.3.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il C.O.C. è costituito da un'area strategica e da una sala operativa.

[16] Come modificato da D.L. 15.5.2012 coordinato da Legge 12 luglio 2012, n° 100.

La prima è preposta a prendere decisioni ed è composta, oltre che dal Sindaco e dai membri di Giunta, dal Referente Operativo Comunale, dal Comandante di Distretto della Polizia Municipale, dai Dirigenti comunali, dai rappresentanti delle altre Istituzioni e delle Strutture Operative locali.

La seconda, organizzata per **FUNZIONI DI SUPPORTO** (cfr. § 6.3.4) cura i collegamenti e attua le decisioni assunte dall'area strategica ed è composta dai funzionari comunali e/o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure previste nelle funzioni stesse.

Il metodo di pianificazione *"Augustus", prevede* che le varie attività di protezione civile, in ambito comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate "funzioni di supporto". La necessità di individuare diverse funzioni di supporto con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), e vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.

A capo di ogni *funzione* è posto un responsabile che supporta l'azione del livello decisionale con competenze esclusivamente tecniche.

I responsabili delle funzioni di supporto hanno compiti distinti in periodo ordinario o in emergenza:

- in periodo ordinario (tempo di pace): mantengono "vivo" il piano mediante l'aggiornamento dei dati di relativa competenza, curano lo svolgimento di periodiche esercitazioni e recepiscono le disponibilità offerte dagli enti e soggetti di riferimento della funzione espresse nei relativi piani di protezione civile;
- in emergenza: coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto avvalendosi della presenza dei referenti dei soggetti costituenti la funzione di supporto.

Ciò consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo Comunale esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative.

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale in particolare nel coordinamento delle seguenti operazioni:

- apprestamento dei servizi di controllo e monitoraggio del territorio (volontari, personale dipendente, ecc.), sotto il coordinamento degli Organi competenti;
- diramazione di avvisi e di messaggi di allarme alla popolazione a mezzo di punti informativi fissi e mobili e pattuglie delle forze di polizia;

- delimitazione delle aree a rischio;
- istituzione dei “cancelli” (posti di blocco) ed eventuale loro presidio;
- in caso di rischio per la pubblica incolumità, verifica prioritaria delle condizioni delle persone necessitano di particolare assistenza: anziani soli, disabili, ecc.;
- controllo della rete viaria ed emanazione di ordinanze per la regolamentazione del traffico sulla viabilità pubblica e privata;
- allertamento dei possessori di risorse per la pronta disponibilità delle stesse;
- emanazione dei provvedimenti necessari per ottenere la disponibilità di aree e strutture da adibire all’ammassamento dei soccorritori e all’accoglienza di persone, animali e beni evacuati e loro predisposizione e allestimento;
- soddisfacimento delle esigenze di tipo sanitario, socio-assistenziale e igienico, mediante il coinvolgimento di strutture pubbliche e private;
- distribuzione di generi alimentari, acqua potabile, vestiario, coperte, ecc. alle persone sinistrate e garanzia di assistenza e segretariato sociale alle stesse;
- (se attivati) periodica informazione al CCS e all’eventuale COM, circa l’andamento della situazione e sui provvedimenti adottati o in via di adozione.

L’istituzione del C.O.C. e l’individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale da parte del Sindaco, da emanarsi entro 3 mesi dall’approvazione del presente Piano e tenuto costantemente aggiornato nel tempo.

### 6.3.3 SALA OPERATIVA

**La Sala Operativa è attualmente individuata presso il Palazzo Municipale, in Piazza Caduti di Tutte le Guerre 1**

Qualora la Sala operativa prefissata non fosse raggiungibile o utilizzabile, il coordinamento delle operazione di soccorso potrà essere trasferito presso altre strutture di pari funzionalità, ubicate nel Capoluogo o in una delle Frazioni del Comune di Monchio delle Corti.

**Quale sede sostitutiva viene individuato prioritariamente il fabbricato che ospita la sede della …… in via ……** (Tav. 2).

Sia nella sede principale, che nelle sedi alternative, dovrà essere garantita la presenza di locali adiacenti, ma separati tra loro, in grado di ospitare riunioni di coordinamento, garantire la continuità dei collegamenti con l’esterno e consentire la gestione delle situazioni di emergenza.

Nella Sala Operativa dovranno essere presenti le seguenti dotazioni minime:

a) adeguato numero di linee telefoniche e fax, oltre alla disponibilità di telefoni cellulari operanti su diverse bande di trasmissione e possibilmente con differenti gestori di telefonia mobile;

b) apparati radiotrasmittenti operanti sulle frequenze in concessione alla Polizia Municipale e sulle quelle assegnate all'attività di protezione civile;

c) postazioni informatiche collegate tramite Internet e Intranet con gli Uffici comunali e con gli altri Soggetti che costituiscono il Sistema locale e regionale di Protezione Civile;

d) apparecchiature da ufficio: fotocopiatrice, fax, scanner, ecc.;

e) cartografia territoriale e di emergenza del Comune di Monchio delle Corti (disponibilità di numerose copie per ovviare almeno in parte all'esigenza di riproduzione che si manifesta nell'emergenza a supporto delle squadre operanti sul territorio);

f) numerose copie di planimetrie ad uso turistico da fornire alle forze di soccorso provenienti dall'esterno del territorio comunale;

g) elenchi nominativi e telefonici (periodicamente aggiornati) relativi a:

- Struttura amministrativa;
- Personale comunale;
- Enti e strutture con cui coordinare gli interventi;
- Cittadini e attività economiche situati in aree potenzialmente a rischio;
- Strutture comunitarie e singole persone bisognose di particolare assistenza, cui assegnare priorità nelle operazioni di soccorso;
- Possessori di risorse;

h) modulistica di emergenza.

La Sala Operativa deve essere in grado di garantire un continuo flusso di informazioni e notizie in entrata e in uscita, per tutta la durata dello stato di attivazione, a seguito di situazioni di emergenza.

➥ Il Comune provvederà a dotarsi di adeguati sistemi (generatore, batterie tampone, gruppo di continuità), per far fronte a carenze temporanee o prolungate della fornitura di energia elettrica nella Sala Operativa del COC.

### 6.3.4 FUNZIONI DI SUPPORTO

L'efficace svolgimento delle operazioni di cui sopra, è favorito dall'istituzione delle seguenti funzioni di supporto, ciascuna coordinata da uno specifico referente (cfr. Tab. 7 – All. 1) o da suoi delegati:

1. **Tecnico-scientifica e pianificazione**
2. **Sanità e Assistenza Sociale**
3. **Volontariato**
4. **Materiali e mezzi**
5. **Servizi essenziali**
6. **Censimento danni**
7. **Strutture operative locali, controllo del territorio e viabilità**
8. **Comunicazioni e segreteria**
9. **Assistenza alla popolazione e Attività Scolastica**

## Funzione 1: Tecnico-scientifica e pianificazione

Questa funzione coinvolge tutti gli Enti che svolgono attività di gestione tecnica del territorio o ricerca scientifica, ai quali è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Tale funzione è coordinata dal Responsabile del Settore Tecnico e deve garantire il coordinamento tra le componenti tecniche e scientifiche (STB-RER, Bonifica, ARPA, Provincia, Nucleo di Valutazione Regionale, ecc.) coinvolte nella gestione della situazione di emergenza.

In caso di problematiche di particolare complessità, previa valutazione da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, potrà avvalersi del supporto della Commissione Regionale Grandi Rischi

Gli interventi di soccorso tecnico urgente sono assicurati dai Vigili del Fuoco, con l'eventuale collaborazione dei tecnici del Comune e delle Società gestori dei servizi essenziali.

In caso di eventi metereologici intensi o idraulici analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico mantenendo anche i contatti con gli Enti gestori di tali reti per eventuali approfondimenti.

I compiti logistici relativi a questa funzione sono affidati prioritariamente al Personale del Comune, delle Organizzazioni di Volontariato ed eventualmente al Personale fornito da Ditte private.

A questa funzione viene fatta riferire la problematica della tutela dei Beni Culturali (chiese, monumenti, beni mobili, ecc.), previo coinvolgimento delle Autorità preposte. Per il censimento danni ai BB.CC. si rinvia alle apposite schede gestite dalla Funzione 6.

## Funzione 2: Sanità e Assistenza Sociale

Questa funzione pianifica, coordina e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Il coordinamento della funzione è affidato al Responsabile del Settore Sociale. Qualora lo scenario di evento lo richieda, concorreranno al coordinamento della funzione referenti dell'Azienda USL, del ASP – Azienda Sociale Sud-Est, dell'Unione Montana e della C.O. 118 appositamente designati.

La Croce Rossa Italiana – Delegazione di Monchio delle Corti assicura, in stretto coordinamento con la Centrale Operativa 118, il servizio di Emergenza – Urgenza.

Qualora opportuno o necessario, gli operatori del servizio di assistenza sociale e assistenza domiciliare, coordinati dal Responsabile dei Servizi Sociali del Comune, provvedono a verificare le condizioni di salute delle persone inserite in apposito elenco periodicamente aggiornato (All. n° 12), dando priorità alle persone anziane sole o affette da gravi patologie, compresi coloro che sono collegati al servizio di telesoccorso.

Il Coordinatore della Funzione verifica la situazione nelle strutture comunitarie per anziani e disabili presenti sul territorio e ne accerta la piena funzionalità, recependo la segnalazione di eventuali problematiche conseguenti alla situazione di emergenza.

Tra i compiti della funzione vi è quello di assistere la popolazione sotto il profilo psicologico. A tal riguardo saranno impiegate le competenze specifiche di psicologi dell'Azienda USL, assistenti sociali e operatori qualificati delle strutture comunitarie di assistenza, allo scopo di recuperare e mantenere l'equilibrio e la continuità psicologica della Comunità durante le situazioni di emergenza.

Il personale del Servizio Veterinario dell'Azienda USL verifica lo stato in cui si trovano gli animali presenti nell'area a rischio, con priorità agli allevamenti zootecnici (All. n° 13), e dispone i provvedimenti del caso.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- *Strutture sanitarie e di pronto intervento presenti sul territorio comunale e provinciale:* Centrale Operativa 118, Croce Rossa Italiana, Guardia Medica, Medici di base, Azienda Ospedaliera di Parma.
- *Soggetti in possesso degli elenchi relativi a cittadini soggetti ad handicap, terapie domiciliari* o che comunque necessitino di particolari cure/attenzioni in caso di emergenze: Unione Montana - Servizi Sociali, ASP - Azienda Sociale Sud-Est, AUSL - Distretto Sud Est.
- *Strutture aventi competenza circa le problematiche connesse agli allevamenti*: AUSL – Servizio Veterinario, Associazioni Allevatori.

## Funzione 3: Volontariato

Il coordinamento della funzione è assegnato a ……, il quale si raccorderà prioritariamente con i rappresentanti delle Organizzazioni locali di Protezione Civile e con il

Comitato Provinciale di Parma degli Organismi del Volontariato di Protezione Civile che, in caso di necessità, invierà un proprio Coordinatore sul posto.

L'attività di coordinamento sarà svolta sia nei confronti delle Organizzazioni locali, sia di eventuali Organizzazioni esterne al territorio comunale, che dovessero giungere in supporto alle operazioni di soccorso.

I compiti delle Organizzazioni di Volontariato in emergenza, dovranno essere, per quanto possibile, preventivamente individuati in *"tempo di pace"*, in relazione alla natura e alle tipologie dei rischi da affrontare, ed alle caratteristiche operative e alle dotazioni strumentali a disposizione di ciascuna Organizzazione.

### Funzione 4: Materiali e mezzi

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio.

Tale funzione deve essere supportata dal censimento delle attrezzature e dei veicoli in possesso del Comune, di Organizzazioni di Volontariato, di Circoli ricreativi, di Ditte, ecc. e che, in caso di emergenza, possono essere messe a disposizione del coordinamento locale di protezione civile. Il censimento in questione deve essere periodicamente aggiornato.

Nel caso in cui la richiesta di attrezzature, veicoli e/o strutture non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolge specifica richiesta di supporto alla Prefettura-U.T.G. e alla Regione.

Il coordinamento della funzione è affidato al Responsabile del Settore Tecnico.

### Funzione 5: Servizi essenziali

Il responsabile della funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio, cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

Il coordinamento della funzione è affidato al Responsabile del Settore Tecnico, che si avvarrà in via prioritaria della collaborazione delle Aziende fornitrici dei servizi essenziali erogati sul territorio comunale: elettricità, acqua, gas, telefonia, raccolta rifiuti, ecc..

All'occorrenza saranno stipulate con le stesse specifiche Convenzioni in materia di Protezione Civile.

L'impiego del personale addetto al ripristino delle linee e/o dei servizi è comunque coordinato dalle rispettive strutture di riferimento, eventualmente rappresentate all'interno del C.O.C. o degli organismi di coordinamento sovracomunali.

Il responsabile della funzione dovrà curare inoltre le relazioni con le società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di verificare il ripristino degli eventuali danni subiti dalle reti e organizzare un sistema di comunicazioni alternativo anche con il concorso dei radioamatori volontari (Funzione F8)

Principali enti e soggetti di riferimento:

- *Soggetti gestori dei servizi distribuzione e fornitura di acqua, elettricità, gas, degli impianti di depurazione, del servizio smaltimento rifiuti* (IREN, ENEL, Lampogas, Socogas, ecc.).
- Provincia di Parma – Servizio Ambiente, Comunità Montana – Settore Ambiente
- *Soggetti gestori rete di telefonia fissa e mobile* (Telecom, Vodafone, Wind, Tre) *e dei servizi informatici* (Lepida, LTT, ecc.).
- Associazione A.R.I. (radioamatori) e Comitato Provinciale di Parma degli Organismi di Volontariato di Protezione Civile.

## Funzione 6: Censimento danni

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il coordinatore della funzione deve coordinare le operazioni di censimento dei danni a persone (di concerto con F2), edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Il coordinamento della funzione è posto in capo al Responsabile del Settore Tecnico.

L'Ufficio Anagrafe e il SUAP forniranno il necessario supporto con i rispettivi database.

Per il rilevamento e quantificazione dei danni, il coordinatore della funzione si avvarrà del contributo diretto e delle relazioni predisposte da tecnici appartenenti a Comune, Unione Montana, Provincia, Regione, Consorzio di Bonifica, Vigili del Fuoco, e tecnici qualificati appartenenti a Enti, Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni di Categoria e Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile.

Per il rilevamento di danni a Beni Culturali (chiese, palazzi, beni mobili) verranno impiegate le apposite schede predisposte dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- *Enti e Soggetti con competenze tecniche* (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Provincia di Parma, Servizio Tecnico di Bacino, Unione Montana, Agenzia Regionale Protezione Civile, Consorzio di Bonifica, ecc.);
- Eventuali professionisti locali abilitati e impiegabili in caso di necessità.

### Funzione 7: Strutture operative locali, controllo del territorio e viabilità

Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.

In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti e la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Le Forze di Polizia curano, con proprio personale, il mantenimento dell'ordine pubblico, il servizio di prevenzione antisciacallaggio e la disciplina del traffico, presidiando prioritariamente i nodi stradali strategici individuati nella pianificazione di dettaglio, al fine di garantire la percorribilità della rete viaria principale. Inoltre cureranno l'istituzione ed il presidio dei cancelli (posti di blocco) e l'eventuale loro presidio.

Il Coordinamento viene affidato al Responsabile del Corpo di Polizia Municipale, il quale si rapporterà con il Comando Carabinieri competente per territorio e con le altre Forze di Polizia eventualmente presenti.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Stazione Carabinieri di Palanzano, Polizia Municipale Val Parma, Corpo Forestale dello Stato-Comando Stazione di Monchio delle Corti, Polizia Provinciale, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Associazione Carabinieri in congedo.

### Funzione 8: Comunicazioni e Segreteria

Questa funzione ha lo scopo di garantire la continuità delle comunicazioni anche in caso di eventi calamitosi di notevole intensità. Inoltre si configura come il supporto amministrativo del C.O.C.

Il coordinamento della funzione è affidato al Responsabile della Segreteria.

La funzione si avvarrà prioritariamente di linee telefoniche (sistemi via cavo e cellulari) e frequenze radio. Nella funzione è previsto il concorso di volontari dell'A.R.I. e di operatori dei vari Enti che interverranno nell'emergenza (Vigili del Fuoco, Volontariato di Protezione Civile, ecc.).

In particolare nell'imminenza di situazioni di emergenza con preannuncio o durante un'emergenza conclamata, verrà curata, in stretto raccordo con il Sindaco, la gestione dei rapporti con gli organi di informazione: radio, televisioni, giornali. Salvo i casi di emergenza complessa e/o su vasta scala ove i rapporti con la stampa saranno tenuti esclusivamente dalla Prefettura – U.T.G..

Nel contempo questa funzione dovrà assicurare l'informazione diretta dei cittadini, mediante l'emanazione di comunicati e avvisi alla popolazione, a mezzo altoparlanti mobili,

affissione di manifesti, comunicati sui siti web ed appelli attraverso radio e televisioni locali (cfr. All. 19).

Il contenuto delle informazioni dovrà consentire alla Cittadinanza di conoscere:

a) quanto potrà accadere o quanto già accaduto;

b) la probabile evoluzione della situazione;

c) le norme di comportamento in termini di autoprotezione;

d) le modalità da seguire per collaborare alle operazioni di soccorso.

A questo scopo i testi dovranno essere semplici, concisi e precisi, evitando di fornire indicazioni parziali o interpretabili soggettivamente, da cui potrebbero sorgere “voci incontrollate” e l’eventuale formazione di meccanismi di panico.

A tal proposito potrà essere opportuna la collaborazione di uno psicologo esperto in psicologia dell’emergenza, operante presso una struttura sanitaria pubblica o aderente ad una Organizzazione di Volontariato specializzata nel settore.

Tra i compiti di supporto al COC, rientra la gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell’emergenza, la definizione di procedure amministrative per l'emergenza, predisporre schemi di ordinanze e l’organizzazione logistica del personale comunale in turnazione durante l'emergenza.

### Funzione 9: Assistenza alla popolazione e attività scolastica

Il coordinamento della funzione è affidata al Responsabile del Settore Sociale che è in grado di disporre del quadro delle disponibilità di alloggiamento e può supportare il Sindaco nell’emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

L’attività verrà svolta con il supporto della Croce Rossa Italiana – Delegazione di Monchio delle Corti.

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito di un evento calamitoso, devono essere valutate le risorse abitative e ricettive, unitamente all’attivazione di aree scoperte e/o coperte da impiegare per l’allestimento di strutture di accoglienza e ricovero.

All’Ufficiale di anagrafe è demandata la disponibilità di informazioni circa la popolazione residente e l’aggiornamento dello stato civile.

Questa funzione, di concerto con le competenti Autorità scolastiche, si occuperà altresì delle modalità atte a garantire la ripresa e/o la continuità delle attività didattiche.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle strutture scolastiche di ogni ordine e grado, alle strutture per anziani ai presidi ospedalieri situati in aree a rischio, per i quali dovranno essere

predisposti appositi piani di evacuazione comprensivi dell'individuazione dei mezzi di trasporto e del relativo personale.

In caso di emergenze prolungate nel tempo dovranno essere garantite le condizioni e le strutture per lo svolgimento delle attività sociali di base per adulti e bambini: luoghi di aggregazione, spazi per l'attività ricreativa e sportiva, luoghi per il culto, ecc., unitamente a servizi di animazione.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Azienda Unità Sanitaria Locale, Croce Rossa Italiana, Gestori strutture turistico-ricettive, Società Sportive che gestiscono gli impianti, Autorità Scolastiche, Unione Montana, Prefettura – UTG di Parma, Provincia di Parma, Organizzazioni del Volontariato

| FUNZIONI AUGUSTUS | UFFICIO | REFERENTI | RECAPITI |
|---|---|---|---|
| **1. Tecnico scientifica e pianificazione** | Settore Tecnico | COORDINATORE | |
| **4. Materiali e mezzi** | | SOSTITUTO | |
| **5. Servizi Essenziali** | | SOSTITUTO | |
| **6. Rilevamento danni** | | | |
| **2. Sanità e Assistenza Sociale** | Settore Sociale | COORDINATORE | |
| | | SOSTITUTO | |
| **3. Volontariato** | | COORDINATORE | |
| **7. Ordine pubblico e controllo del territorio** | Polizia Municipale | COORDINATORE | |
| | | SOSTITUTO | |
| **8. Comunicazioni** | Segreteria + Radioamatori | COORDINATORE | |
| | | SOSTITUTO | |
| **9. Assistenza alla popolazione e attività scolastica** | Settore Sociale | COORDINATORE | |
| | | SOSTITUTO | |

Tab. 8 - Funzioni di supporto e relativi coordinatori

**La tabella completa di nominativi e recapiti è riportata nell'Allegato n° 1**

### 6.3.5 AREE DI EMERGENZA

Per quanto riguarda le aree idonee ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ATTESA**[17], sono state individuate in punti vicini alle aree residenziali, limitandone il numero in modo da garantirne il tempestivo presidio in caso di necessità (cfr. Tab. 9).

A seguito delle analisi compiute sono state individuate le seguenti aree:

| n° Area | Denominazione e Indirizzo | Zona di riferimento | Destinazione d'uso |
|---|---|---|---|
| 1 | Parcheggio Palazzetto dello Sport | Monchio Basso - Trincera | parcheggio |
| 2 | Campo sportivo - cimitero | Monchio Alto | Parcheggio – campo da calcio |
| 3 | Parcheggio "Le Ciliegie" | Casarola – Riana | Parcheggio |
| 4 | Campo sportivo | Pianadetto | Campo da calcio |
| 5 | Parcheggio cimitero | Valditacca | parcheggio |
| 6 | Parcheggio Rigoso | Rigoso - Aneta | parcheggio |
| 7 | Parco giochi - campetto | Trefiumi – Rimagna | Parco giochi – impianti sportivi |
| 8 | Campo sportivo Lugagnano Alto | Lugagnano – Valditacca | Campo da calcio |

Tab. 9 - Aree di attesa per la popolazione

Nelle fasi immediatamente seguenti ad un evento che determini l'evacuazione dei cittadini dai fabbricati in cui si trovano, potranno essere impiegati anche altri spazi all'aperto non attraversati da traffico veicolare, quali parcheggi, aree sportive, ecc..

Tutte le aree di attesa inserite nel Piano dovranno essere segnalate con apposita cartellonistica e tabellate in modo da favorirne l'immediata individuazione da parte della popolazione.

Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO PER LA POPOLAZIONE**, sono state individuate le seguenti aree (Tab. 10):

| n° Area | Denominazione e Indirizzo | Coordinate (UTM 32*) | Tipologia area |
|---|---|---|---|
| 1 | Campo sportivo comunale – Monchio | 589579 - 918789 | Campo da calcio |
| 2 | Campo sportivo comunale – Pianadetto | 588318 - 916674 | Campo da calcio |

Tab. 10 - Aree di accoglienza e ricovero per la popolazione

Alcune di queste aree sono dotate di strutture coperte che si prestano per ospitare temporaneamente persone evacuate, evitando l'installazione di strutture di complessa realizzazione e gestione quali le tendopoli.

Per quanto riguarda le **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI**, ovvero i luoghi dove far confluire personale e mezzi appartenenti alle Strutture Operative di Protezione Civile (Vigili del Fuoco, C.R.I., Colonna mobile regionale, ecc.) e per impiegarlo come campo base delle

[17] Le aree di attesa sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso e dove troverà un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.), viceversa le aree di accoglienza e ricovero sono spazi in cui vengono allestite strutture ricettive di emergenza: tendopoli, roulottopoli, ecc.

operazioni di soccorso, si farà riferimento a quella che la pianificazione di emergenza provinciale ha individuato a Langhirano.

### 6.3.6 REFERENTI DI FRAZIONE

I **Referenti di Frazione** sono cittadini appositamente individuati ed incaricati dal Sindaco sulla base di:

- luogo di residenza;
- conoscenza diretta del territorio;
- competenze specifiche;
- eventuali incarichi di rappresentanza
- disponibilità personale.

Il loro compito principale è quello di garantire un'azione di monitoraggio sul territorio di competenza (Casarola-Riana, Pianadetto-Valditacca, Lugagnano-Vecciatica, Rigoso-Aneta, Trefiumi-Rimagna) e scambio di informazioni con il COC durante le situazioni di emergenza attesa o conclamata.

### 6.3.7 COORDINAMENTO SOVRAORDINATO

Qualora la gravità o l'estensione dell'evento lo richiedano, il Prefetto può istituire, ai sensi dell'art. 14 del DPR 66/81, il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) a livello provinciale e uno o più C.O.M. (Centro Operativi Misto), che dirigeranno le operazioni di soccorso nell'area comunale o intercomunale interessata dall'evento.

In tal caso il Centro Operativo Comunale continuerà a svolgere le proprie funzioni di coordinamento della struttura locale, raccordando la propria azione con le decisioni assunte in sede di C.C.S. e/o C.O.M..

Qualora la sede fisica degli organi di coordinamento sia la medesima, si avrà cura di dimensionare e integrare il personale delle varie strutture, secondo le necessità contingenti, allo scopo di evitare sovrapposizioni e/o lacune operative.

### 6.3.8 POSTO DI COMANDO AVANZATO

In caso di maxiemergenza, in attesa che venga insediato e inizi la propria attività il C.O.C. (ed eventualmente anche CCS e COM), il coordinamento delle operazioni di soccorso sulla scena dell'evento potrà essere assicurato dal **Posto di Comando Avanzato (PCA)**.

Tale organismo ha carattere interforze ed è composto dai responsabili degli Enti di pronto intervento e più in particolare:

- il Capo squadra o un funzionario dei Vigili del Fuoco;
- il Coordinatore del 118;
- il Comandante delle Forze di Polizia intervenute (Carabinieri / Polizia Municipale).

Il PCA ha il compito di assicurare nelle prime fasi dell'intervento uno stretto raccordo tra le forze operanti sul campo, assumendo le decisioni coordinate per garantire:

a) l'efficacia e la tempestività dei soccorsi;

b) le migliori condizioni di sicurezza per i soccorritori e la popolazione;

c) l'informazione alla popolazione direttamente e/o indirettamente coinvolta dall'evento;

d) informare le Autorità competenti per il tramite delle proprie Sale Operative.

Una volta insediati gli altri organismi del sistema di comando e coordinamento (COC – CCS – COM), il PCA cesserà le proprie funzioni, salvo proseguirle su richiesta di questi ultimi.

## 6.4 Gestione delle situazioni di emergenza

### 6.4.1 TIPOLOGIA DELL'EVENTO

#### 6.4.1.1 Evento localizzato

Al verificarsi di una situazione di emergenza localizzata in un punto qualsiasi del territorio comunale (ex. incidente stradale, incendio, ecc.), in attesa dell'entrata in funzione del numero unico europeo delle emergenze **"112"**, la notizia di norma perviene alle Centrali Operative provinciali del **112** (Carabinieri), **113** (Polizia di Stato), **115** (Vigili del Fuoco), **118** (Reggio Soccorso) o al Centralino Comunale e/o Polizia Municipale, a seguito di telefonata da parte di uno o più cittadini testimoni diretti o indiretti dell'evento.

Come da procedure proprie definite da ciascun Ente, l'operatore della Centrale Operativa che riceve la chiamata, avrà cura di raccogliere il maggior numero di informazioni utili, allo scopo di verificare l'accaduto e ricostruire uno scenario completo e il più aderente possibile alla realtà.

#### 6.4.1.2 Evento diffuso

Nell'ipotesi di un evento calamitoso ad ampia diffusione (ex. terremoto, nubifragio, ecc.), verosimilmente esso verrà avvertito direttamente sia dal personale in servizio nelle varie Centrali Operative, sia da buona parte della popolazione, di conseguenza la segnalazione è da considerarsi avvenuta in tempo reale.

Pertanto dovrà essere immediatamente predisposto un servizio di ricognizione e monitoraggio coordinato del territorio da parte di tutte le Strutture tecnico-operative (tra cui quelle comunali), allo scopo di individuare la presenza di eventuali situazioni che necessitano di interventi di soccorso.

La rappresentazione grafica dei vari passaggi operativi è stata riportata in Fig. 21.

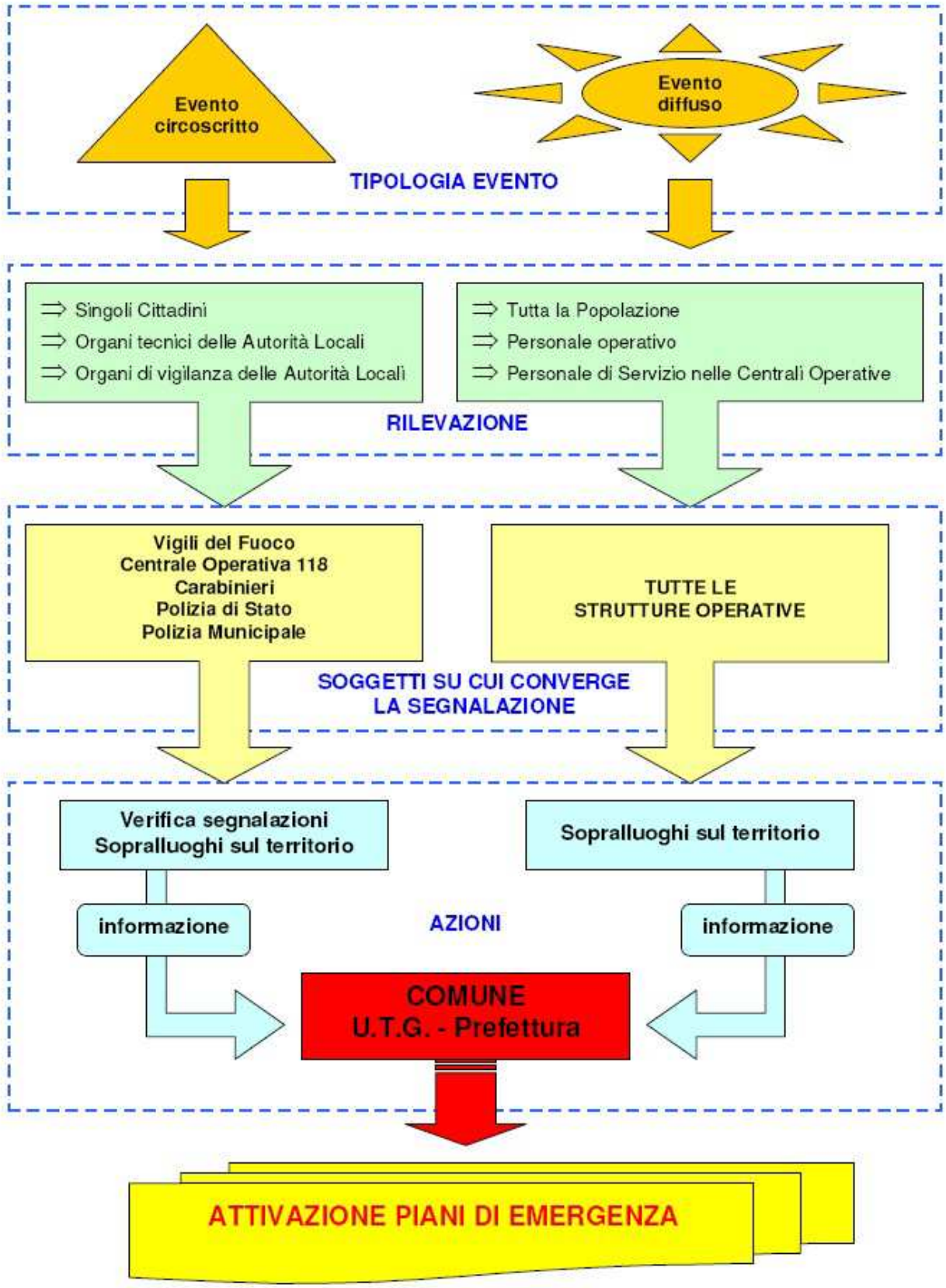



Fig. 21 - Sequenza logica conseguente ad un evento calamitoso

## 6.4.2 PROCEDURE DI ALLERTAMENTO

### 6.4.2.1 Allertamento da Centrale Operativa

Una volta accertata la veridicità dell'informazione, l'operatore di centrale che ha ricevuto la segnalazione si troverà di fronte ad una situazione di emergenza che:

a) può essere affrontata con le usuali procedure di soccorso;

b) presenta caratteristiche di eccezionalità, che rendono necessario l'attivazione di uno specifico coordinamento di protezione civile.

Nella prima ipotesi (*situazione di emergenza affrontabile con le normali procedure di soccorso*) il Responsabile della C.O. procede come da protocolli operativi: invio ambulanza, richiesta disciplina traffico, ecc., coinvolgendo gli altri Enti a ciò preposti (118 – VV.F., ecc.).

Nella seconda ipotesi (*situazione di emergenza non affrontabile con le normali procedure di soccorso*), oltre ad inviare i primi soccorsi, il Responsabile della C.O., avverte immediatamente gli altri Enti preposti al soccorso, l'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione e il Sindaco del Comune di Monchio delle Corti (o suo delegato).

### 6.4.2.2 Allertamento da strutture operative del Comune

Qualora uno degli Organi tecnici del Comune operante sul territorio (Polizia Municipale, Servizi Tecnici, ecc.) entri in possesso di informazioni dirette o indirette, riguardanti eventi calamitosi in atto o incombenti, è tenuto a diramare immediatamente l'allarme agli Organismi tecnici competenti (Vigili del Fuoco, C.O. 118, ecc.).

Contestualmente dovrà avvertire immediatamente della situazione il proprio Dirigente Responsabile, oppure contattare le strutture comunali al momento reperibili. Da questi verranno attivate la procedure operative.

### 6.4.2.3 Autoallertamento

Indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque, in forza al Comune di Monchio delle Corti (Amministratori o Personale dipendente), venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, a darne immediato avviso agli Organi di pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta del COC o comunque nel luogo di coordinamento delle operazioni di soccorso.

Qualora appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento calamitoso, nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche Autorità, possono intervenire direttamente per affrontare la situazione di emergenza, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle Autorità di protezione civile cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso (art. 11 – DPR 194/2001).

### 6.4.2.4 Ruolo del Referente comunale di Protezione Civile

In seguito alla segnalazione di una possibile situazione di emergenza in atto o attesa sul territorio comunale, il Referente comunale di Protezione Civile, in stretto raccordo con le strutture operative locali e, una volta sottoscritta la convenzione per la gestione in forma associata della funzione, con il Responsabile dell'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione Montana, effettua una prima valutazione della situazione in atto che potrà risultare (cfr. Fig. 22):

a) non rilevante ai fini di Protezione Civile e delegabile all'attività ordinaria dei Servizi ed Uffici Comunali e/o di altri Enti competenti;

b) rilevante ai fini di Protezione Civile e affrontabile con l'attivazione di procedure ordinarie da parte delle strutture di Polizia Municipale e/o dell'Ufficio Tecnico Comunale;

c) rilevante ai fini di Protezione Civile e NON affrontabile con le procedure ordinarie e conseguente necessità di attivazione "parziale" o "completa" del Centro Operativo Comunale (COC); i termini "parziale" e "completa" sono da intendersi relativamente all'attivazione di tutte le Funzioni di supporto oppure solamente di alcune di esse. Tale decisione viene assunta dal Sindaco.

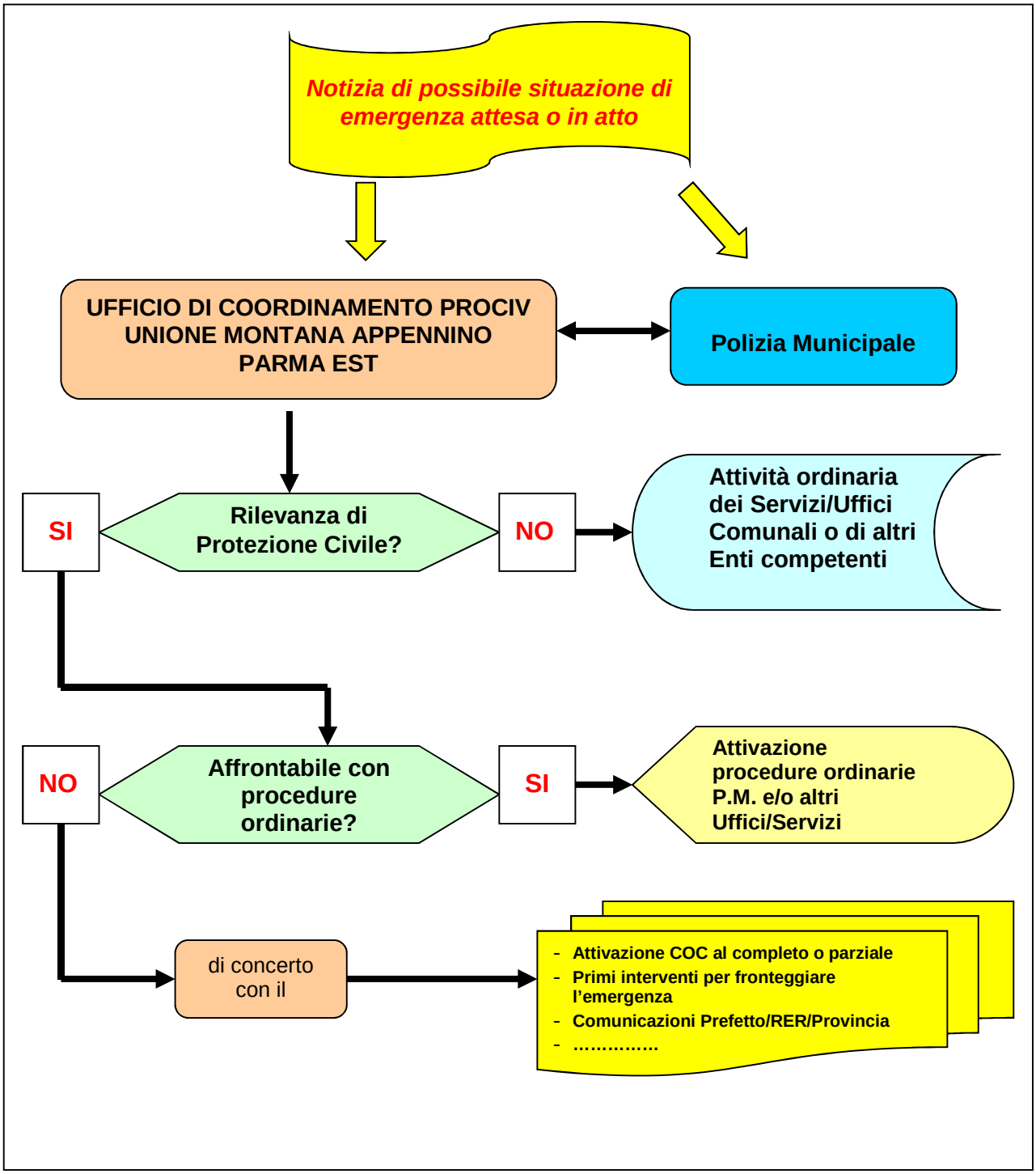



Fig. 22 – Schema di valutazione da parte dell'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione in caso di segnalazione di emergenza attesa o in atto

## 6.5 Attivazioni

Il Sindaco, o suo delegato, in base alla valutazione delle situazioni di rischio direttamente ravvisate o a seguito di specifica richiesta da parte della Prefettura - U.T.G. di Parma o dell'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, attiva le procedure di emergenza e:

- ☞ **assume il coordinamento delle attività di soccorso ed assistenza della popolazione in ambito comunale**;
- ☞ **attiva il C.O.C.**, convocandone l'area strategica e i referenti della sala operativa, secondo criteri di gradualità, *in relazione* ai diversi livelli (fasi) di allertamento: **ATTENZIONE**, **PREALLARME**, **ALLARME – EMERGENZA**.

Di seguito vengono illustrate le azioni da svolgere, nell'ipotesi di un evento generico caratterizzato da preannuncio.

## *FASE DI NORMALITÀ*

**COMUNE**

- Gestione normale delle attività di ufficio.

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI**

- Gestione normale delle attività istituzionali e di volontariato.

# *FASE DI ATTENZIONE*

## COMUNE

Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione (Allerta di Protezione Civile) o comunque in autonomia sulla base delle informazioni in possesso:

- Si coordina con l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione e la Polizia Municipale
- Informa la Stazione Carabinieri, la Stazione del Corpo Forestale dello Stato, la Croce Rossa Italiana ed eventuali Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile
- Comunica ai cittadini residenti o che svolgono attività in aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione
- Assicura un costante flusso di comunicazione con le strutture preposte al presidio territoriale, adottando le necessarie azioni di tutela della pubblica incolumità

## FORZE DI POLIZIA

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dai propri Comandi e/o dal Comune:

- Predispongono attività di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio
- Informano il Sindaco di eventuali situazioni anomale di cui vengano a conoscenza

## CROCE ROSSA ITALIANA – Delegazione di Monchio delle Corti

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Comitato Provinciale C.R.I. e/o dal Comune:

- Allerta il Personale di servizio nel periodo a rischio
- Informa il Sindaco di eventuali situazioni anomale di cui venga a conoscenza

## ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione dal Comitato Provinciale di Parma degli Organismi di Volontariato di Protezione Civile e/o dal Comune:

- Allertano il Personale disponibile per il periodo a rischio
- Verificano la propria organizzazione interna per rispondere ad eventuali interventi urgenti connessi alla situazione attesa
- Informano il Sindaco di eventuali situazioni anomale di cui vengano a conoscenza

# *FASE DI PREALLARME*

**COMUNE**

Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme o comunque in autonomia sulla base delle informazioni in possesso:

- in stretto raccordo con l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione, attiva il C.O.C., limitatamente alle Funzioni di supporto direttamente interessate allo scenario di evento atteso e partecipa all'attività del C.O.M., se convocato
- Avvisa e mantiene informati i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verifica la reperibilità
- Attiva l'U.T.C., avviando servizi di vigilanza sul territorio ed in particolare sulla rete stradale comunale e nelle aree a rischio
- Collabora con il STB-RER e il Consorzio di Bonifica nell'organizzazione di un servizio continuativo di monitoraggio
- Effettua sopralluoghi al fine di verificare eventuali segnalazioni di rischio
- A ragion veduta, allerta la Stazione Carabinieri, la Stazione del Corpo Forestale dello Stato, la Croce Rossa Italiana ed eventuali Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile per coordinare eventuali operazioni di soccorso
- Avvisa la popolazione nell'eventualità di dover adottare provvedimenti di evacuazione e verifica che i cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, abbiano messo in atto le opportune misure di autoprotezione;
- Verifica la disponibilità di impiego dell'area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse da attivare in caso di necessità
- Adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata
- Dispone l'allertamento del personale impiegabile in caso di necessità, valutando l'opportunità di richiedere al responsabile del Personale comunale la revoca delle ferie programmate
- Valuta l'opportunità di interrompere l'attività scolastica
- Valuta l'opportunità di svolgere eventuali manifestazioni che comportino una concentrazione elevata di popolazione nelle 24÷48 ore successive
- Avvia le procedure di informazione e comunicazione con la Prefettura - U.T.G. e gli altri Organismi della Protezione Civile, verificando la possibilità di impiegare sistemi alternativi di comunicazione
- Gli operatori del Servizio Domiciliare verificano in loco gli assistiti (anziani, invalidi, ecc.) per verificarne le condizioni ed il contesto; se del caso vengono attivati già da subito i trasferimenti per le situazioni "più impegnative" in caso di emergenza
- Verifica la rintracciabilità/disponibilità di mediatori culturali/traduttori nelle principali lingue dei cittadini stranieri residenti
- Informa il CUP, il C.C.S., il C.O.M. (se attivato) e il COR circa eventuali problemi insorti sul territorio

**FORZE DI POLIZIA**

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dai propri Comandi e/o dal Comune:

- Dispongono il rafforzamento delle attività di vigilanza e presidio sulla rete stradale (prioritariamente quella provinciale e statale) e sul territorio
- Partecipano al COC (se attivato)

**CROCE ROSSA ITALIANA – Delegazione di Monchio delle Corti**

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Comitato Provinciale C.R.I. e/o dal Comune:

- Valuta il rafforzamento dei turni di servizio
- Partecipa al COC se attivata la F2 Sanità

**ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione dal Comitato Provinciale di Parma degli Organismi di Volontariato di Protezione Civile e/o dal Comune:

- Predispongono le azioni necessarie a garantire l'intervento delle squadre specialistiche, coadiuvando le strutture preposte, per il presidio territoriale, la guardiania idraulica e l'esecuzione di opere provvisionali
- Se richiesto, collaborano con Comune e con altri Enti nello svolgimento di servizi di monitoraggio sul territorio
- Partecipano al COC se attivata la F4 Volontariato

# FASE DI ALLARME – EMERGENZA

## COMUNE

Ricevuta dalla Prefettura - U.T.G. la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme o comunque in autonomia sulla base delle informazioni in possesso:

- in stretto raccordo con l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione, attiva il COC al completo e avvia contatti continuativi con i referenti di Frazione
- convoca il personale per la gestione H24 della Sala Operativa, per seguire l'evoluzione della situazione e fornire eventuali informazioni alla Cittadinanza;
- dispone, attraverso il C.O.C. (rapportandosi con il C.O.M. se attivato) l'invio di:
  - squadre a presidio della viabilità e delle vie di fuga
  - personale nelle aree di attesa, nelle aree di accoglienza per la popolazione
  - uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le Funzioni di supporto secondo quanto previsto dal Piano di emergenza comunale, avvalendosi anche delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile
- attiva aree di accoglienza scoperte e/o coperte per la popolazione, con particolare attenzione verso le persone evacuate o colpite dall'evento e, se opportuno e/o necessario, attiva l'area di ammassamento soccorsi
- informa continuativamente la popolazione sulla situazione in atto e sull'evoluzione prevista
- attiva, a ragion veduta, altre procedure ritenute utili per la sicurezza
- verifica la funzionalità della rete viaria di competenza, con particolare attenzione alle opere di attraversamento (ponti e viadotti)
- verifica che i cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, abbiano messo in atto le opportune misure di autoprotezione e, se necessario, dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio
- sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche (COR, STB-RER, Bonifica, U.T.C., ecc.) emana tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei loro beni: ordinanze d'evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura delle strade d'accesso all'area perimetrata, ecc. e ad impedire fenomeni di sciacallaggio nelle aree evacuate
- si mantiene in costante contatto con il CCS, il CUP ed il COR per aggiornarli circa l'evoluzione del fenomeno, chiedendo eventualmente il concorso di ulteriore personale, mezzi e materiali e delle Strutture Operative
- emana un provvedimento di sospensione delle attività scolastiche
- sospende eventuali svolgimenti di manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle 24÷48 ore successive
- cura, con il supporto della Provincia, l'attività di censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento

**FORZE DI POLIZIA**

Ricevuta dai propri Comandi e/o dal Comune la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e in risposta alle richieste pervenute dal territorio:

- Concorrono al servizio di regolazione e assistenza al traffico veicolare
- Presidiano i cancelli eventualmente istituiti dal Sindaco e dai Centri Operativi
- Svolgono il servizio di controllo del territorio e antisciacallaggio
- Concorrono all'informazione della popolazione e alla notifica dei provvedimenti adottati dalle Autorità
- Segnalano al COC, al COM (se attivato) e al C.C.S. ogni problema o difficoltà insorti, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo incombente.

**CROCE ROSSA ITALIANA – Delegazione di Monchio delle Corti**

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Comitato Provinciale C.R.I. e/o dal Comune:

- Dispone l'invio delle risorse disponibili sul territorio e ne coordina l'impiego nell'attività di soccorso
- Mantiene informata la C.O. 118 richiedendo all'occorrenza eventuali rinforzi
- Concorre all'evacuazione della popolazione e alla sua assistenza

**ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione dal Comitato Provinciale di Parma degli Organismi di Volontariato di Protezione Civile e/o dal Comune:

- Garantiscono con squadre specializzate il concorso operativo alle strutture istituzionali preposte agli interventi. In particolare svolgono compiti di monitoraggio del territorio, assistenza alla popolazione, supporto all'evacuazione
- Collaborano al supporto logistico dell'attività del Volontariato presente in zona operativa, in particolare per le Organizzazioni provenienti da territori esterni al Comune di Palanzano.

# 7. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione in materia di protezione civile rappresentano elementi fondamentali e imprescindibili per la creazione di una vera e propria **CULTURA DELLA SICUREZZA** sul territorio comunale e su quello più ampio dell'Unione Montana.

## 7.1 Formazione

La formazione del personale impegnato nel sistema locale di protezione civile è indispensabile per migliorarne la capacità operativa e per assicurare un'efficace gestione di eventuali situazioni d'emergenza.

Nell'ambito della gestione associata del Servizio Protezione civile, si demanda all'Ufficio intercomunale di Protezione Civile il compito di programmare periodici momenti didattici ed addestrativi, rivolti in particolare agli Amministratori e ai referenti delle funzioni di supporto, possibilmente con il coinvolgimento delle Organizzazioni del Volontariato, al fine di favorire la conoscenza reciproca e la collaborazione tra Operatori istituzionali e Volontari.

Da parte sua il Comune di Monchio delle Corti si impegna a partecipare attivamente all'organizzazione ed allo svolgimento di esercitazioni sia "*per posti comando*" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi), che *"sul campo"* con il coinvolgimento diretto delle Strutture Operative.

Tutte le iniziative dovranno essere portate all'attenzione del Comitato Intercomunale di Protezione Civile, sia per la valutazione preventiva, sia per le verifiche post evento.

## 7.2 Informazione

L'informazione alla popolazione circa i rischi ai quali è soggetta, rientra tra le competenze spettanti al Sindaco ai sensi dell'art. 12 della L. 265/1999 e s.m.i. e del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i..

Infatti informare la popolazione sui rischi presenti e sui corretti comportamenti da adottare nelle situazioni di emergenza, consente ai Cittadini di conoscere quanto necessario, per renderli parte integrante del Sistema locale di Protezione Civile, sia in termini di autoprotezione, che di soccorso agli altri.

Ai fini dell'efficacia del Piano e della migliore gestione delle attività di soccorso è fondamentale che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- come comportarsi, prima, durante e dopo un evento calamitoso;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffusi allarmi ed informazioni;
- dove recarsi nel caso si verifichino eventi calamitosi.

A tale scopo il Comune si impegna a contribuire alla diffusione presso i punti di aggregazione presenti sul territorio (Municipio, Parrocchie, Associazioni, Circoli ecc.) di materiale informativo, in cui saranno illustrate le finalità del Piano Comunale di Protezione Civile e le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione aree di attesa, numeri telefonici, modalità di preavviso, ecc.).

Inoltre saranno impiegati tutti gli strumenti di comunicazione di massa disponibili: periodico comunale, siti web del Comune e dell'Unione, comunicati stampa, ecc..

Gli sforzi maggiori dovranno essere rivolti in particolare verso le fasce di popolazione più deboli (bambini, anziani e disabili) e ai "nuovi" cittadini ovvero a coloro che hanno recentemente trasferito la residenza nel Comune di Monchio delle Corti, provenendo da altre Regioni italiane o da altri Paesi comunitari o extracomunitari.

Un'attenzione particolare sarà posta nei confronti dei cittadini stranieri, verso i quali saranno studiati e realizzati strumenti informativi multilingue, coinvolgendo le realtà territoriali che operano in favore dell'integrazione, a partire dai mediatori culturali, le associazioni dei migranti e le Caritas parrocchiali.

In considerazione della grande disponibilità e ricettività da parte di bambini e ragazzi ad affrontare i temi della sicurezza e del rischio, le iniziative a carattere formativo e informativo dovranno trovare un ambiente privilegiato nell'ambito scolastico.

Il Comune garantirà un'azione di controllo affinché tutte le strutture di assistenza e scolastiche, pubbliche e private, operanti sul territorio, siano dotate dei rispettivi PIANI DI EMERGENZA INTERNI, curandone l'aggiornamento e la verifica nel tempo, mediante periodiche prove di evacuazione. Qualora dovessero emergere carenze strutturali a carico di strutture comunali, saranno valutate prioritariamente nel quadro della programmazione degli interventi di ristrutturazione ed adeguamento.

# 8. AGGIORNAMENTI E REVISIONI

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a periodici aggiornamenti ed in particolare qualora intervengano modifiche sul territorio che riguardano:

- conoscenze circa le fonti di rischio presenti;
- dati relativi agli elementi esposti al rischio e alle risorse disponibili;
- soggetti coinvolti nel Sistema locale di protezione civile.

A tale proposito il Comune si impegna ad aggiornare i dati di propria competenza, dandone periodica comunicazione all'Ufficio protezione civile dell'Unione Montana, trasmettendo altresì qualsiasi informazione che possa risultare utile nella gestione del Servizio intercomunale di protezione civile.

Le risultanze delle esercitazioni saranno esaminate dal Comitato comunale della Protezione Civile, che ne trarrà spunti per iniziative di aggiornamento e adeguamento della pianificazione di livello comunale e sovracomunale.

Qualora vengano emanati nuovi atti normativi che modificano in modo sostanziale il Servizio nazionale o regionale di protezione civile o venga trasformato l'assetto amministrativo locale (fusione di Comuni, modifiche alla gestione della Funzione Protezione Civile, ecc.), si dovrà procedere con una revisione completa o parziale del Piano.

Le date di aggiornamento, le modifiche apportate ed il soggetto esecutore dovranno essere annotati nella sottostante Tab. 11 e nell'elenco tavole e allegati ed essere prontamente trasmesse ai destinatari di cui all'All. 22.

| Data | modifiche apportate | a cura di |
|---|---|---|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |

Tab. 11 – modifiche ed aggiornamenti al Piano comunale protezione civile

# Elenco Tavole

- Tav. 1 – Carta della pericolosità alla scala 1:11.000
- Tav. 2 – Carta del Modello di intervento

# Elenco Allegati

| N° | documento | Data aggiornamento | Data revisione |
|---|---|---|---|
| 1 | Tabella funzioni di supporto comunali | | |
| 2 | piano emergenza neve | | |
| 3 | percorso emergenza meteorologica o idraulica | | |
| 4 | scheda operativa evento sismico + percorso emergenza sismica | | |
| 5 | scheda operativa ricerca persone disperse | | |
| 6 | Piano di emergenza per il centro abitato a rischio idrogeologico molto elevato di Monchio delle Corti | | |
| 7 | Schede incendi (Catasto regionale Emilia-Romagna) | | |
| 8 | schede aree per esigenze di protezione civile | | |
| 9 | elenco strutture ricettive | | |
| 10 | strutture scolastiche e relativi piani di emergenza | | |
| 11 | strutture assistenziali e relativi piani di emergenza | | |
| 12 | elenco persone assistite dai Servizi Sociali | | |
| 13 | elenco allevamenti zootecnici | | |
| 14 | elenco autoveicoli comunali e delle strutture operative locali | | |
| 15 | elenco attrezzature comunali e delle strutture operative locali | | |
| 16 | censimento risorse privati | | |
| 17 | elenco Organizzazioni del Volontariato | | |
| 18 | facsimile ordinanze contingibili e urgenti | | |
| 19 | schema di comunicato alla popolazione | | |
| 20 | recapiti amministratori comunali | | |
| 21 | prontuario telefonico di emergenza | | |
| 22 | Elenco destinatari aggiornamenti | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

# Appendice 1 - GLOSSARIO

**Allarme:** si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato. In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile. Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale

**Allerta di Protezione Civile**: messaggio che un pericolo produrrà uno specifico rischio, trasmesso alle autorità di protezione civile e, quando necessario, ai cittadini interessati. È articolato nelle fasi di **attenzione**, **preallarme** ed **allarme**. Di norma la fase di attenzione viene attivata sulla base di valutazioni previsionali ed è finalizzata alla preparazione del sistema di protezione civile; le fasi di preallarme e di allarme vengono attivate nella imminenza o in corso di evento quando, con gradualità crescente, deve essere informata e messa in sicurezza la popolazione in ambiti territoriali definiti.

**Aree di emergenza:** Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Aree di ammassamento soccorritori e risorse
- Aree di attesa della popolazione
- Aree di accoglienza o di ricovero della popolazione

**Aree di accoglienza o ricovero per la popolazione:** Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, ecc.).

**Aree di ammassamento soccorritori e risorse**: Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

**Aree di attesa**: Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

**Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

**Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

**Avviso:** Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore.
Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

**Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (Avviso meteo nazionale):** Documento emesso dal Dipartimento della protezione civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovraregionale.
L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle Regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

**Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (Avviso meteo regionale):** Documento emesso dal Centro Funzionale della Regione Emilia-Romagna ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

**Avviso di criticità**: documento che, sulla base delle previsioni meteorologiche e di soglie di pericolo preindividuate, fornisce valutazioni sugli scenari di evento conseguenti. In funzione della severità dell'evento previsto può indicare criticità **ordinaria, moderata o elevata**.

**Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale:** Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

**CAPI (centri assistenziali di pronto intervento):** Polo logistico dove vengono stoccati e mantenuti in efficienza risorse da distribuire in caso di emergenza per il soccorso e l'assistenza alla popolazione (tende, impiantistica, effetti letterecci, generatori, etc.) e per l'operatività dei soccorritori (veicoli, idrovore, potabilizzatori,etc.).

**Catastrofe:** Evento naturale o legato ad azioni umane, che coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio, producendo un'improvvisa e grave sproporzione, tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).

**Catena dei soccorsi**: sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe.

**Centro Operativo**: Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: COC - Centro operativo comunale, COM - Centro operativo misto, CCs, - Centro coordinamento soccorsi, Dicomac - Direzione comando e controllo.

**C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi): Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - Centri operativi misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

**C.O.M.** (Centro Operativo Misto): Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale (intercomunale). Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

**C.O.C.** (Centro Operativo Comunale): Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Il COC deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

**DI.COMA.C**: Centro di coordinamento nazionale delle Componenti e Strutture Operative di protezione civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di emergenza nazionale.

**Emergenza:** si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate, per prevenirne altri ovvero a contenerne gli effetti.

**Esercitazione di protezione civile:** Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

**Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

**Evento calamitoso:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in:

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (art. 2, L. 225/92).

**Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima, durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

**Funzioni di supporto:** Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza

**Incendio di interfaccia:** Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

**Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento o la sua evoluzione.

**Livelli di allerta:** Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.
La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.
La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di protezione civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.lgs.112/98.

**Livelli di criticità**: la combinazione della intensità degli eventi previsti, degli effetti sugli elementi (persone, beni e infrastrutture e ambiente) esposti agli eventi stessi con la loro estensione sul territorio in oggetto determina i livelli di Criticità. In riferimento alla Direttiva (D.P.C.M 27 febbraio 2004), per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti tre livelli di criticità: criticità elevata, criticità moderata e criticità ordinaria o livello base di situazione ordinaria in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

**Magnitudo:** Misura dell'energia liberata da un terremoto all'ipocentro. È calcolata a partire dall'ampiezza delle onde sismiche registrate dal sismografo, ed è riportata su una scala di valori logaritmica delle energie registrate, detta Scala Richter. Ciascun punto di magnitudo corrisponde ad un incremento di energia di circa 30 volte: l'energia sviluppata da un terremoto di Magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di Magnitudo 5 e circa 1000 volte maggiore di quella prodotta da un terremoto di Magnitudo 4.

**Metodo Augustus:** E' una linea guida di pianificazione per le emergenze ai diversi livelli territoriali di competenza elaborata dal Dipartimento della Protezione Civile negli anni '90 e tuttora riferimento per il settore. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che *"il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*.

**Microzonazione Sismica:** Suddivisione di un territorio in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti).

**Modello di intervento** (secondo il Metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

**Pericolosità (H):** è la probabilità che in una data area si verifichi un fenomeno di una determinata intensità (I) in un certo periodo di tempo; può essere espresso come il prodotto della magnitudo (**M**) per la frequenza (**F**).

**Pianificazione d'emergenza:** elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

**PMA o Posto Medico Avanzato**: Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, containers), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

**Preallarme:** situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:
- il livello delle precipitazioni attese supera una soglia prestabilita
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia

**Precursori:** Grandezze e relativi valori indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento, nonché dei conseguenti effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, qualora non intervenga nessuna azione di contrasto e contenimento, ancorché temporanea e provvisoria, dell'evento stesso.

**Prevenzione**: Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso e comprendono gli interventi strutturali e non strutturali quali la pianificazione di emergenza, le esercitazioni di protezione civile, la formazione e l'informazione alla popolazione.

**Previsione:** Attività diretta a determinare le cause dei fenomeni calamitosi, a individuare i rischi e a delimitare il territorio interessato dal rischio.

**Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e in genere sono distinte per tipologia di rischio.

**Prove di soccorso**: Attività operative per verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso. Sono promosse e organizzate da ciascuna delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali.

**Resilienza:** Nell'ambito della protezione civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

**Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di data intensità. Il rischio totale è il prodotto della pericolosità per la vulnerabilità x il valore esposto: **R = H x V x W**.

**Sala Operativa:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategica.

**Scenario dell'evento:** evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità; è la valutazione preventiva di quanto potrebbe accadere, con particolare riferimento al danno a persone, cose e territorio

**Scenario di rischio:** evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli effetti sugli elementi esposti al pericolo generati dall'evento.

**Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza ai vari livelli (nazionale, regionale, provinciale, comunale).

**Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

**Stato di calamità:** Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provochano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

**Stato di emergenza:** Al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92), eventi cioè che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

**Strutture operative nazionali:** L'art. 11 della legge 225/92 individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

**Tempo di ritorno:** Frequenza nel tempo dell'evento di protezione civile. Tempo medio che intercorre tra due occorrenze successive di un evento di un certo tipo e di una data intensità.

**Triage**: Processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

**Tsunami**: Letteralmente "onda di porto", è un termine giapponese che indica un tipo di onda anomala che non viene fermata dai normali sbarramenti posti a difesa dei porti. Il fenomeno dello tsunami consiste in una serie di onde che si propagano attraverso l'oceano. Le onde sono generate dai movimenti del fondo del mare, generalmente provocati da forti terremoti sottomarini, ma anche da eruzioni vulcaniche e da grosse frane sottomarine.

**Valore esposto o Esposizione:** Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

**Vulnerabilità (V):** Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: V = V (I; E).

**Zone di Allerta**: Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.
Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti. Per la Regione Emilia-Romagna le zone di allertamento sono visualizzabili all'indirizzo: http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/allerte-regionali/zone-di-allertamento

**Nota**: Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and theirconsequences.